fiamma cremisi

ANNO LXXV N.5 SETTEMBRE OTTOBRE 2026

"POSTE ITALIANE S.P.A. – SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE- AUT. N.501/2020 DEL 09.03.2020 PERIODICO ROC"

PERIODICO DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE BERSAGLIERI



FLIK FLOK 2026

CASERTA CAPITALE DELLO SPORT E DELLA SOLIDARIETÀ



LA MINACCIA IBRIDA
NUOVA FRONTIERA DELLA SICUREZZA NAZIONALE



DUE SGUARDI SU
FRANCESCO



4 NOVEMBRE
UNA GIORNATA PARTICOLARE



LA GIORNATA IN MEMORIA DEGLI INTERNATI MILITARI ITALIANI

Una medaglia restituisce alla storia il sacrificio di un padre e richiama quello di centinaia di migliaia di italiani che, dopo l'8 settembre 1943, pagarono con la prigionia il rifiuto di collaborare con il nazismo. Il riconoscimento consegnato ai bersaglieri Lino e Massimiliano Giaccio diventa occasione per riflettere sul significato del 20 settembre, Giornata degli Internati Militari Italiani.

Il 21 settembre 2026, a Palazzo Valentini, a Roma, i due fratelli, appartenenti alla Sezione ANB di Roma Capitale, hanno ricevuto dal Prefetto Lamberto Giannini la Medaglia d'Onore alla memoria del padre, internato nei lager nazisti. La cerimonia ha unito memoria familiare e storia nazionale. Istituita dalla legge 27 dicembre 2006, n. 296, la Medaglia d'Onore è destinata ai cittadini italiani, militari e civili, deportati e internati nei lager nazisti e costretti al lavoro coatto. Può essere conferita anche alla memoria, attraverso i familiari degli internati deceduti. Non è soltanto una decorazione: è il riconoscimento dello Stato a persone che subirono deportazione, privazioni e violenze. Dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943, le truppe tedesche disarmarono e catturarono centinaia di migliaia di militari italiani. Circa 650.000 furono deportati nei territori del Reich. Il 20 settembre Hitler dispose che non fossero più considerati prigionieri di guerra, ma classificati come Internati Militari Italiani (IMI), privandoli delle tutele previste per i prigionieri e destinandoli al lavoro coatto. Ai militari fu chiesto di aderire alla Repubblica Sociale Italiana e continuare a combattere al fianco dei tedeschi. La maggioranza rifiutò, affrontando fame, freddo, maltrattamenti e condizioni durissime. Fu una scelta di coscienza, una «resistenza senza armi», pagata con sofferenze e, per molti, con la vita. A questa vicenda è dedicata la Giornata del 20 settembre, istituita con la legge 13 gennaio 2025, n. 6. La data ricorda il provvedimento che definì il nuovo status degli internati. La ricorrenza vuole onorare quanti vissero quella esperienza, ricordare chi non fece ritorno e trasmettere alle nuove generazioni il valore delle loro scelte, riportando alla memoria una pagina a lungo rimasta in ombra. La storia dei fratelli Giaccio va oltre il riconoscimento familiare: la medaglia ricevuta per il padre rende visibile il sacrificio di tanti italiani e richiama i valori di dignità, libertà e responsabilità. Per l'Associazione Nazionale Bersaglieri, custodire questa memoria significa rinnovare i principi di fratellanza e servizio del Corpo. Ricordare gli IMI significa comprendere che la libertà può richiedere scelte difficili e coraggiose. Anche uomini disarmati, lontani dalla patria e privati dei propri diritti seppero difendere la propria dignità. Il 20 settembre ci invita a non dimenticarli e vedere nel loro rifiuto una testimonianza ancora attuale.

L'EDITORIALE DEL DIRETTORE

Care Lettrici e cari Lettori,

il 29 ottobre, in Bosnia-Erzegovina, quattro operatori italiani hanno perso la vita nell'adempimento del loro dovere. Il Sergente Maggiore Simone Ruggia, il Sergente Maggiore Claudio Marchesi, il Capitano Franco Adriano Zecchillo e il Sergente Maggiore Laura Procacci sono oggi parte della memoria di tutti noi. A loro, alle loro famiglie e a quanti ne piangono la scomparsa, va il nostro pensiero commosso e riconoscente. A loro dedichiamo questo numero di Fiamma Cremisi.

Le pagine che seguono raccontano una realtà bersaglieresca viva, impegnata e capace di rinnovare le proprie tradizioni. Dalla cittadinanza onoraria conferita al 1° Reggimento Bersaglieri a Civitavecchia, testimonianza di un legame profondo con il territorio, al percorso che prepara Vigevano al Raduno Nazionale del 2027; dalla Flik Flok di Caserta, occasione di sport, solidarietà e incontro con i giovani, alle attività dei Reparti, emerge un patrimonio di valori che continua a essere vissuto e condiviso.

È questo il compito delle Associazioni d'Arma: custodire la memoria, mantenere vive le tradizioni e trasmetterle alle nuove generazioni, nel rispetto dei principi che da sempre ci animano. Un compito che richiede impegno, passione e, soprattutto, unità. Dobbiamo operare in una comunità di intenti, mettendo da parte ciò che divide e valorizzando ciò che ci accomuna, riconoscendoci fratelli prima ancora che commilitoni.

Chi si nasconde dietro un'appartenenza associativa per alimentare protagonismi o perseguire propri particolarismi tradisce lo spirito stesso dell'associazionismo e svilisce i valori che pretende di rappresentare, soprattutto verso le nuove generazioni. Le Associazioni d'Arma non sono strumenti al servizio di ambizioni individuali, ma comunità di uomini legati da una storia, da ideali e da un sentimento di fratellanza: chi non comprende questa elementare verità farebbe bene a interrogarsi sul senso della propria appartenenza.

I nostri Caduti, di ieri e di oggi, sono la guida più autentica del nostro cammino. Il loro esempio ci richiama alla lealtà, al senso del dovere, alla solidarietà e al servizio, valori che non devono rimanere parole, ma tradursi in gesti e comportamenti quotidiani. Ricordare non significa soltanto guardare al passato: significa assumersi la responsabilità del presente e costruire il futuro.

La memoria ci unisce, le tradizioni ci ispirano, la fratellanza ci guida.

Fabrizio Biancone



Il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella accoglie le salme dei militari morti nell'incidente in Bosnia

Periodico dell'Associazione Nazionale Bersaglieri
Anno di fondazione 1951

DIREZIONE REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE
Associazione Nazionale Bersaglieri
Via Anicia 23/A - 00153 ROMA
Tel. 06.58.03.611
redazionefiammacremisi@gmail.com
www.bersaglieri.net

DIRETTORE RESPONSABILE
Fabrizio Biancone

REDAZIONE
Lino Giaccio, Cecilia Prissinotti,
Camillo Tondi, Pasquale Vinella

DIREZIONE AMMINISTRATIVA
Umberto D'Aiello

GRAFICA E IMPAGINAZIONE
SIDI Srls - Via I. Garbini 53 - 01100 VITERBO

STAMPA
Elcograf s.p.a. - Via Mondadori, 15 - 37131 VERONA

Autorizzazione Tribunale di Roma n. 5319
del 16/07/1956 Iscrizione R.O.C. n. 29743

CONDIZIONI DI CESSIONE
Gratuito per gli iscritti all'ANB
Arretrati: Euro 3,00 - Abbonamento annuale: Euro 15,00
Abbonamento sostenitore: a partire da Euro 20,00

MODALITÀ DI VERSAMENTO
Conto corrente postale n. 34846006
Bonifico: IBAN IT60T0200805319000106294053
intestato a: ANB Presidenza Nazionale
Via Anicia 23/A - 00153 ROMA

Proprietà letteraria, scientifica e artistica riservata. Articoli e fotografie, anche se non pubblicati, non verranno restituiti. La Direzione si riserva, a termini di legge, di modificare e ridurre gli articoli quando ciò si rende necessario per esigenze grafiche. Gli articoli pubblicati rispecchiano esclusivamente le idee personali dell'autore, il quale ne assume direttamente la responsabilità e garantisce il rispetto della normativa vigente in materia di testo e immagini.

seguici su:



CITTADINANZA ONORARIA
AL 1° REGGIMENTO BERSAGLIERI



160 ANNI FA VERONA RITORNA ALL'ITALIA
RIEVOCATA UNA PAGINA FONDAMENTALE DELLA STORIA NAZIONALE

23 La minaccia ibrida
28 Due sguardi su Francesco
32 Alfredo Pizzoni: un bersagliere al servizio dell'Italia
39 Abbiategrasso: in migliaia al Raduno regionale lombardo

RUBRICHE

5 Voce della Presidenza
6 Lettere al direttore
10 Brevi dai Reparti
40 Attività associativa
58 Solidarietà cremisi
60 I nostri lutti
62 Le nostre gioie
64 Sport cremisi



7 **FLIK FLOK 2026**
CASERTA CAPITALE DELLO SPORT E DELLA SOLIDARIETÀ



14 **4 NOVEMBRE**
UNA GIORNATA PARTICOLARE



18 **32 SOLDATI SENZA NOME**
SONO TORNATI A CASA



20 **L'IMPEGNO EUROPEO**
PER LA SICUREZZA DELLA SOMALIA



33 **IL FRIULI RINGRAZIA**
NON DIMENTICA

CITTADINANZA ONORARIA AL "PRIMO"

Il 29 e il 31 ottobre e il 1° novembre 2026, Civitavecchia ha celebrato il conferimento al 1° Reggimento Bersaglieri con una manifestazione organizzata dall'Amministrazione comunale in collaborazione con la locale Sezione

di **OTTAVIO RENZI**

Il primo appuntamento della manifestazione si è svolto il 29 ottobre nell'aula consiliare «Renato Pucci», dove il Consiglio comunale di Civitavecchia ha approvato all'unanimità la proposta del sindaco Marco Piendibene di conferire la cittadinanza onoraria al 1° Reggimento Bersaglieri.

A dare rielivo alla cerimonia una importante e numerosa presenza di autorità fra le quali il Presidente Nazionale dell'Associazione Nazionale Bersaglieri, Gen. C.A. Giuseppenicola Tota, il Comandante del 1° Reggimento Bersaglieri, Col Pasquale di Felice, i Rappresentanti delle Unità dell'Esercito, della Marina e dei Reparti delle Forze dell'Ordine con sede in città, i Dirigenti di Enti Istituzionali e Civili della città e i rappresentanti delle Associazioni d'Arma con le loro insegne.

La prestigiosa onorificenza materializza il forte legame esistente fra la città di Civitavecchia e il glorioso Reparto che con i suoi uomini e i loro familiari per ben 44 anni ha costituito una significativa componente della comunità cittadina alle cui attività hanno partecipato gli stessi uomini e familiari sempre con orgoglio e con la viva consapevolezza di appartenere ad una bellissima e storica città, peraltro martire di bombardamento bellico, tanto da volerne fissare l'emblema, la quercia con il caratteristico acronimo OC, nel distintivo araldico che identifica il glorioso reparto.

Il clou della significativa cerimonia è stato il momento della votazione quando l'unanimità dei Consiglieri ha approvato la delibera con la quale è stata concessa la Cittadinanza Onoraria e la cui motivazione è stata poi letta dal Gen. Antonio Mancinetti, Presidente della locale Sezione ANB intitolata al Magg. Vincenzo Fusco, Bersagliere civitavecchiese decorato di Medaglia d'Oro al Valor Militare in Africa Settentrionale. Nel suo intervento il Sindaco ha ribadito quanto sia forte il legame con questo Reparto che è entrato nel cuore dei civitavecchiesi e come vi sia rimasto anche grazie al lavoro della locale Sezione ANB "erede" cittadina del reparto in quanto in essa operano molti di coloro i quali, cessato il servizio, continuano a risiedere con le loro famiglie in città.



La consegna dell'attestato da parte del Sindaco

Il Presidente Nazionale ha ricordato che l'Onorificenza per lui personalmente ha un doppio valore, nel senso che, oltre all'onore che prova perché i Bersaglieri, di cui egli è il rappresentante nazionale, hanno ricevuto un ulteriore riconoscimento del loro storico valore, c'è anche l'onore che gli deriva dall'essere stato uno dei Comandanti del Primo Reggimento.

Il Comandante del 1° Reggimento, si è detto orgoglioso ed onorato per l'Onorificenza concessa al suo Reparto e, ringraziando l'Amministrazione Comunale e la città, ha rappresentato il proprio rammaricato per la mancata presenza della Bandiera di Guerra del Reparto in quanto essa in quel momento era già a Firenze dove in occasione della Festa delle Forze Armate, a dimostrazione ancora una volta della Gloria che contraddistingue da sempre le gesta del Reggimento sarebbe stata ornata di un'altra prestigiosa Onorificenza: la Croce di Cavaliere dell'Ordine Militare d'Italia.



Il 31 ottobre, presso lo storico Teatro Traiano, a cura della Fanfara della Sezione di Roma, si è poi tenuto un concerto di musiche bersaglieresche con il quale la Sezione ANB di Civitavecchia ha voluto festeggiare la concessione dell'Onorificenza e ringraziare l'Amministrazione Comunale e la cittadinanza civitavecchiese la quale, accorsa numerosa e plaudente, ha potuto riascoltare le musiche che fino a qualche anno fa, in occasione di manifestazioni e festività, era abituata ad ascoltare per le vie della città.

Il 1° novembre, davanti al monumento ai Caduti, si è svolta una cerimonia semplice e sentita, con l'alzabandiera e la deposizione di una corona. Vi hanno preso parte autorità civili e militari, rappresentanti delle associazioni e numerosi cittadini. Ai presenti è stato ricordato che la cerimonia rientrava nel programma delle iniziative organizzate per celebrare il conferimento della cittadinanza onoraria al 1° Reggimento Bersaglieri.A chiudere la cerimonia e l'intera manifestazione è stato il breve concerto della Fanfara della Sezione ANB di Ladispoli. In apertura, la Fanfara aveva fatto il suo ingresso in piazza a passo di corsa, seguita dai bersaglieri che avevano prestato servizio sotto la Bandiera del 1° Reggimento durante la sua permanenza a Civitavecchia.

Con la loro partecipazione hanno voluto rendere omaggio al reparto e celebrare insieme alla città l'onorificenza che gli è stata conferita.



VIGEVANO SI PREPARA PER ACCOGLIERE I BERSAGLIERI

Il cammino verso il Raduno Nazionale 2027 prosegue e il mese di ottobre ha regalato alcuni significativi momenti di avvicinamento all'appuntamento di maggio

Dopo le iniziative promozionali che hanno coinvolto la città, sabato 17 ottobre il Cortile d'Onore di Palazzo Roncalli ha ospitato il concerto della Fanfara dei Bersaglieri di Palazzolo sull'Oglio, offrendo al pubblico un pomeriggio di musica, tradizione e spirito bersaglieresco, arricchito dalla possibilità di visitare la mostra «I Tesori del Senatore». Un altro importante passo è stato compiuto sabato 31 ottobre, quando, nella Sala Consiliare del Comune di Vigevano, si è tenuto il primo incontro ufficiale di aggiornamento tra il Comitato Organizzatore, la Presidenza Nazionale dell'Associazione e l'Amministrazione comunale.

Nel corso dell'incontro sono state presentate le tre Fanfare d'Onore che rappresenteranno il Nord, il Centro e il Sud Italia: Palazzolo sull'Oglio, Monteleone Sabino e Palermo. È stato inoltre illustrato il percorso individuato per la manifestazione, che trasformerà le strade e le piazze della città in un grande palcoscenico di musica, colori e tradizione. Segnali concreti di un'organizzazione che procede con impegno e collaborazione. Per tutti i Bersaglieri, dunque, un invito a seguire i prossimi appuntamenti e a cominciare a segnare in agenda le date dal 20 al 23 maggio 2027. Vigevano ci aspetta!

NOTA DELLA REDAZIONE RETTIFICA E SCUSE

Nel numero n. 4 – luglio/agosto 2026 di "Fiamma Cremisi", a pagina 39, è stata erroneamente pubblicata una fotografia a corredo dell'articolo "Da studenti a bersaglieri". Precisiamo che tale immagine non si riferisce ad attività o a personale dell'"Associazione Studenti e Bersaglieri OdV", bensì a personale e attività dell'Associazione Nazionale "Studenti con le Stellette" ed è stata scattata presso i locali dell'Università E-Campus. La Redazione, preso atto dell'involontario errore materiale nell'acquisizione delle fonti iconografiche dal web, si scusa formalmente con i minori ritratti, con le loro famiglie, con l'Associazione Nazionale Studenti con le Stellette, con l'Autore della foto e con l'Ateneo per la pubblicazione non autorizzata.

Egregio Direttore,

da anni sono un lettore della Sua rivista per merito di un mio caro amico, Umberto Stefani, Presidente della Sezione Bersaglieri di Lucca. Ho avuto modo di apprezzare "Fiamma Cremisi" per lo stile, la grafica e lo spirito "di famiglia" che esalta alcuni valori che la società odierna trascura. Talora alcuni articoli sono stati l'occasione di un confronto con il mio amico Umberto che ha avuto il grande merito di ricordare il bersagliere Alfredo Lutri, Medaglia d'Oro della seconda guerra mondiale, con un monumento posto al centro della piazzetta a lui dedicata a Trebisacce in provincia di Cosenza. Sarebbe stato mio desiderio leggere, in merito, qualche articolo sui numeri passati di



"Fiamma Cremisi" ma verosimilmente mi è sfuggito. Però, leggendo sull'ultimo numero il Suo articolo "Rombo Cremisi 2026-Mille chilometri di strada per unire una grande famiglia" mi sono sentito un po' addolorato quando ho notato che i due motociclisti bersaglieri "con il vento addosso" hanno trascurato, nella tappa Cosenza-Gioia del Colle una fermata in quella piazzetta dove risiede un ricordo da custodire e da portare ad esempio alle nuove generazioni. Certo il viaggio sarebbe stato infinito se i due motociclisti, nei nove giorni di viaggio nelle undici regioni attraversate, si fossero fermati a commemorare tutti i bersaglieri caduti in guerra ma, mi creda, il luogo indicato ne valeva la pena. Trebisacce è una cittadina di circa diecimila abitanti sul Mare Jonio, nel cuore della Magna Grecia, fra Sibari e Metaponto, con un bel lungomare che si addice ad un Raduno dei Bersaglieri se non Nazionale almeno Meridionale. Consideri questa mia lettera come un caro invito a tutti i Bersaglieri che "scendono al Sud" a fermarsi a Trebisacce per salutare Alfredo e ricordare i valori che rappresenta.
Cordiali saluti,

Leonardo Odoguardi

Egregio Sig. Odoguardi,

La ringrazio sinceramente per la Sua lettera e per le parole di apprezzamento che ha voluto riservare a Fiamma Cremisi e allo spirito associativo che anima le pagine del nostro periodico. Ho letto con particolare interesse le Sue considerazioni sul bersagliere Alfredo Lutri, Medaglia d'Oro al Valor Militare, e sul monumento a lui dedicato a Trebisacce e a tal riguardo mi corre l'obbligo di precisare che in passato il Presidente Nazionale si è recato a Trebisacce, proprio per rendere omaggio alla celebrata Medaglia d'Oro, organizzare una cerimonia ed un incontro con gli studenti per favorire il gemellaggio tra la cittadina ed il 1° reggimento bersaglieri. Per quanto attiene al rammarico espresso circa la mancata sosta dei partecipanti al Raid Rombo Cremisi, desidero precisare che l'iniziativa, attraverso la visita ai sei Reggimenti Bersaglieri, al Museo Stori-



Il Generale Tota a Trebisacce

co di Porta Pia e alla sede nazionale dell'Associazione, ha inteso rendere idealmente omaggio a tutti i Bersaglieri d'Italia, alla loro storia e al patrimonio di valori che essi rappresentano. Un percorso di oltre mille chilometri, attraverso undici regioni, non avrebbe evidentemente consentito di raggiungere ogni singolo luogo nel quale è custodita la memoria dei nostri Caduti e dei nostri eroi. Ciò non significa, naturalmente, che tali testimonianze abbiano un valore minore o possano essere dimenticate. Al contrario, esse costituiscono un patrimonio diffuso che appartiene all'intera famiglia bersaglieresca e che abbiamo il dovere di valorizzare.
La Sua lettera offre, in questo senso, uno spunto importante. È proprio attraverso il coinvolgimento delle Sezioni e delle strutture territoriali dell'ANB, che possiamo far conoscere e riscoprire le tante testimonianze presenti nelle nostre città e nei nostri paesi. Colgo pertanto volentieri il Suo invito a considerare Trebisacce e il monumento al bersagliere Alfredo Lutri come una tappa significativa per tutti coloro che, in futuro, attraverseranno la Calabria.
Un invito che merita di essere raccolto e condiviso. Fiamma Cremisi è sempre disponibile a raccontare i luoghi della nostra memoria, le storie che custodiscono e l'impegno di quanti se ne prendono cura Con viva cordialità bersaglieresca.

Il Direttore
Fabrizio Biancone



CASERTA CAPITALE DELLO SPORT E DELLA SOLIDARIETÀ

Flik Flok 2026

Quarantamila visitatori, diecimila studenti e quattromila partecipanti alla passeggiata: la manifestazione della Brigata "Garibaldi" si conferma un grande momento di incontro tra Esercito e cittadini.

Caserta si è tinta di cremisi per la XXIII edizione della Flik Flok, la manifestazione socio-sportiva organizzata dalla Brigata Bersaglieri "Garibaldi", che dal 22 al 25 ottobre ha trasformato piazza Carlo di Borbone, e gli spazi antistanti la Reggia, in un grande villaggio di sport, cultura, solidarietà e partecipazione. Un appuntamento che ha superato i confini della tradizionale manifestazione sportiva, confermandosi un'importante occasione di incontro tra istituzioni, mondo militare, scuole e comunità. I numeri raccontano il successo dell'iniziativa: circa 40mila visitatori, oltre 10mila studenti provenienti dagli istituti scolastici delle province di Caserta, Napoli e Benevento e circa 4mila partecipanti alle attività podistiche dell'ultima giornata. Una partecipazione straordinaria che testimonia il forte legame costruito negli anni tra la Brigata Garibaldi e il territorio. L'apertura della manifestazione è stata caratterizzata da un momento di particolare significato militare: la cerimonia per il rientro dei militari dell'8° Reggimento Bersaglieri dall'impiego semestrale in Bulgaria e il saluto ai reparti della Brigata in partenza. Alla presenza del Generale di Divisione Andrea Vicari, Comandante della Divisione "Acqui", e del Generale di Brigata Francesco Ferrara, Comandante della Brigata Bersaglieri "Garibaldi", la cerimonia ha reso omaggio alla professionalità e all'impegno dei militari. Particolarmente suggestive le note della Fanfara che hanno scandito l'intero evento, autentica espressione della tradizione bersaglieresca e orgoglio di una storia che rappresenta l'Italia anche oltre i confini nazionali. Subito dopo, l'inaugurazione del villaggio polifunzionale "Cremisi" ha dato il via a quattro giornate ricche di iniziative. Bambini, ragazzi e famiglie hanno potuto avvicinarsi a numerose discipline sportive, dalla scherma alla ginnastica ritmica, dalla boxe al taekwondo, dal karate alla pallavolo, fino al pattinaggio e agli scacchi. Grande interesse anche per le attività militari, con il simulatore di volo dei droni, la parete di arrampicata, il Military Fitness e le dimostrazioni delle capacità operative dell'Esercito, compresa la presenza di un cane robot. Particolare attenzione è stata riservata all'inclusione, con spazi dedicati allo sport per le persone con disabilità, e alla prevenzione sanitaria. L'Angolo della Salute, realizzato con la collaborazione dell'ASL di Caserta, del personale sanitario militare, del Lions Club, del Campus Salute e della Fondazione Umberto Veronesi, ha consentito a circa



mille cittadini di usufruire gratuitamente di screening, visite specialistiche e consulenze. Un risultato significativo che ha arricchito la manifestazione di un concreto servizio alla collettività. Non sono mancati cultura, creatività e tradizione: dalla sfilata di abiti realizzati dagli studenti degli istituti del territorio agli spettacoli musicali, fino alle iniziative gastronomiche curate dalla Scuola di Commissariato di Maddaloni, che ha proposto complessivamente ben 36 chilometri di pizza. La giornata conclusiva, domenica 25 ottobre, è stata dedicata alle passeggiate amatoriali: cinque chilometri aperti a tutti e un percorso di un chilometro pensato per bambini, famiglie e animali da compagnia.

A sintetizzare lo spirito della manifestazione sono anche le parole del Generale Francesco Ferrara, affidate a un'intervista a Il Mattino di Caserta. Il Generale ha voluto innanzitutto sottolineare il significato della partecipazione dei giovani, raccontando con particolare emozione di aver visto ragazzi e ragazze cantare l'inno nazionale con la mano sul petto: «Giovani che hanno valori ben saldi», ha osservato, manifestando fiducia nelle nuove generazioni e nella loro capacità di affrontare le difficoltà con il sorriso e costruire un futuro fondato sulla positività e sullo spirito bersaglieresco. Un passaggio particolare è stato dedicato alla Fanfara, definita dal Comandante un autentico orgoglio dei Bersaglieri. Ferrara ha anticipato che potrebbe presto ricevere il titolo di ambasciatrice dell'italianità nel mondo, su proposta del ministro della Difesa Guido Crosetto. Ferrara ha inoltre ribadito il valore sociale della manifestazione, ricordando l'importanza della raccolta fondi a favore della Fondazione Umberto Veronesi e delle iniziative dedicate alla prevenzione e alla sensibilizzazione sanitaria. «L'obiettivo di Flik Flok – ha spiegato Ferrara al giornalista del Mattino - è proprio quello di creare un incontro tra l'Esercito e la cittadinanza, nel segno di inclusione, sport e solidarietà», rivolgendo infine un invito a tutti a partecipare per vivere insieme un'esperienza che unisce sport, lealtà e spirito di squadra. In sintesi, i quattromila partecipanti che hanno animato le strade cittadine hanno dato vita ad una festa dello sport senza barriere di età e capacità. Tra le curiosità, il partecipante più anziano aveva 81 anni, mentre la più piccola partecipante appena un mese e mezzo. Il Trofeo Garibaldi è stato conquistato da un plotone dell'8° Reggimento Bersaglieri. Ma il risultato più importante della Flik Flok resta quello della solidarietà. L'intero ricavato della manifestazione è stato devoluto alla Fondazione Umberto Veronesi ETS, charity partner dell'edizione 2026, a sostegno delle sue attività. Realizzata in sinergia con il Comune di Caserta, la Reggia, il CONI, Sport e Salute, UNICEF, l'Ufficio scolastico regionale, Air Campania e numerose altre realtà istituzionali e associative, la Flik Flok ha dimostrato ancora una volta come lo sport possa diventare uno straordinario strumento di aggregazione e crescita civile. Quattro giornate



nelle quali l'uniforme cremisi ha incontrato migliaia di cittadini, soprattutto giovani, trasmettendo valori che appartengono alla tradizione dei Bersaglieri e all'identità dell'Esercito: disciplina, lealtà, rispetto, spirito di squadra e solidarietà.

Perché la Flik Flok non è soltanto una manifestazione: è una testimonianza concreta di vicinanza al territorio e di un Esercito che sa aprire le proprie porte alla società, costruendo insieme alle nuove generazioni un percorso condiviso di partecipazione e cittadinanza.

DALLE CASERME ALLE PIAZZE
UNA STORIA LUNGA OLTRE TRENT'ANNI

La storia della Flik Flok affonda le proprie radici nella tradizione militare dei Bersaglieri e, in particolare, nella loro proverbiale attitudine alla corsa. Nata nel 1991, in occasione dell'arrivo della Brigata Bersaglieri "Garibaldi" in Terra di Lavoro, la manifestazione aveva inizialmente una connotazione esclusivamente militare. Protagonisti erano i plotoni dei reparti della Brigata, chiamati a percorrere 15 chilometri nel minor tempo possibile, con il proprio comandante alla testa della formazione e tutti i componenti impegnati a raggiungere insieme il traguardo. Non era soltanto una competizione atletica, ma una prova di coesione, resistenza, disciplina e spirito di corpo. Successivamente, alla gara militare si affiancò una competizione aperta anche ai cittadini, inizialmente sulla distanza di sette chilometri, dando avvio a un percorso di progressiva apertura alla società civile. Nel corso degli anni la Flik Flok si è trasformata in un appuntamento sempre più articolato, fino ad assumere l'attuale dimensione socio-sportiva e culturale, con il Villaggio Cremisi, il coinvolgimento delle scuole, le attività inclusive e le iniziative solidali. Anche il nome custodisce un legame profondo con la storia del Corpo: Flik Flok richiama infatti l'inno dei Bersaglieri, composto da Luigi Hertel nel 1860 e successivamente arrangiato dal maestro Cucconato nel 1886, sulle parole del poeta Gastaldi. Un richiamo musicale che accompagna idealmente ogni edizione e restituisce alla manifestazione il suo significato più autentico: portare lo spirito bersaglieresco fuori dalle caserme, trasformandolo in un patrimonio condiviso con la comunità.



CAMBIO AL VERTICE DELLA SCUOLA DI FANTERIA

Cesano, 31 ottobre 2026

Presso la caserma "Ugo Bartolomei" di Cesano di Roma, sede della storica Scuola di Fanteria, ha avuto luogo, alla presenza del Comandante per la Formazione Specialistica, Generale di Divisione Massimo Biagini, del Presidente Nazionale ANB Giuseppenicola Tota e delle Associazioni combattentistiche e d'Arma, la cerimonia di cambio del Comandante della Scuola di Fanteria. Dopo quasi cinque anni alla guida del prestigioso Istituto, il Generale di Brigata Eugenio Dessì, ha affidato la Bandiera di Guerra dell'Arma di Fanteria al parigrado Elio Manes. Il Generale Dessì, nel suo discorso di commiato, ha voluto ringraziare gli uomini e le donne dell'Istituto per la professionalità e l'abnegazione dimostrate durante lo svolgimento di tutte le attività formative svolte sottolineando: "Per me comandare ha sempre significato una cosa molto semplice, e allo stresso tempo molto difficile: servire! Servire con generosità. Servire con altruismo. Servire con professionalità, energia e fermezza. Esprimere autorevolezza senza mai porre sé stessi al di sopra del giudizio altrui. Essere chiamati a decidere, assumendosi la responsabilità delle proprie decisioni, ma farlo sempre nella consapevolezza che il comando non è un privilegio personale: è una responsabilità ricevuta. Comandare è servire!". Il Generale di Divisione Biagini, ha espresso parole di apprezzamento per le attività svolte e i risultati conseguiti dalla Scuola sotto la guida del Generale Dessì, e ha rivolto al Generale Manes i migliori auguri per il nuovo e delicato incarico assunto, sottolineando: "La Scuola di Fanteria costituisce un patrimonio fondamentale per l'Esercito, un luogo nel quale, attraverso percorsi formativi diversificati, si costruiscono e si consolidano le competenze, i valori e le capacità professionali del personale appartenente alle diverse categorie. Ogni militare che transita da questo Istituto porta con sé un bagaglio di conoscenze ed esperienze che contribuirà a tradursi in capacità operativa nei reparti di appartenenza. È proprio in questa funzione, spesso silenziosa ma determinante, che risiede il valore della Scuola: formare uomini e donne consapevoli del proprio ruolo e pronti ad assolvere, con competenza e senso del dovere, le responsabilità loro affidate". La Scuola di Fanteria è l'Ente responsabile della preparazione, della qualifica, e dell'aggiornamento specialistico del personale militare appartenente all'Arma di Fanteria, nonché l'ente di riferimento per l'elaborazione, l'aggiornamento e lo sviluppo delle pubblicazioni dottrinali di specialità.



IL TERZO RICORDA SIMONE CONVERTINI

Masainas, agosto 2026

Il 3° Reggimento Bersaglieri ha voluto rendere un sentito omaggio alla memoria del Bersagliere Simone Convertini, tragicamente scomparso lo scorso 16 agosto a seguito di un incidente stradale. Alla presenza dei familiari di Simone, di una rappresentanza del Glorioso Terzo e della comunità locale, è stata scoperta una targa commemorativa, fortemente voluta e partecipata dal personale del Reggimento quale segno tangibile del profondo affetto e del ricordo che lega ancora Simone ai suoi commilitoni. Originario di Fasano, Simone aveva condiviso con i Bersaglieri di Teulada esperienze, attività addestrative e momenti di vita quotidiana, lasciando un ricordo profondo tra quanti hanno avuto modo di conoscerlo e prestare servizio al suo fianco. L'iniziativa, condivisa con la comunità di Masainas, ha rappresentato un momento di particolare raccoglimento, nel quale la famiglia, i commilitoni e i presenti hanno potuto stringersi idealmente attorno al ricordo del giovane bersagliere. Un gesto semplice ma carico di significato, attraverso il quale il Glorioso Terzo ha voluto testimoniare ancora una volta come il legame tra Bersaglieri non si esaurisca nel servizio, ma continui a vivere nel ricordo, nella vicinanza e nello spirito di Corpo.

CAMBIO AL COMANDO DEL 3° BATTAGLIONE BERSAGLIERI "CERNAIA"



Teulada, 21 settembre.
Si è svolta la cerimonia di avvicendamento al comando del 3° Battaglione Bersaglieri "Cernaia". Il Ten. Col. Gianfilippo Cambera ha ceduto il comando al Ten. Col. Massimo Ruggieri, che assume la guida del Battaglione.
A fare gli onori di casa il Comandante dell'8° Reggimento Bersaglieri, Col. Matteo Epifani, presente alla cerimonia di avvicendamento.
Al Ten. Col. Cambera va il ringraziamento per l'impegno e il servizio svolto, mentre al Ten. Col. Ruggieri giungono i migliori auguri per il nuovo incarico.

CAMBIO AL 4° REPARTO COMANDO E SUPPORTI TATTICI BERSAGLIERI



Caserta, 28 settembre 2026
Si è svolta presso la Caserma "Ferrari Orsi"l a cerimonia di avvicendamento al vertice del 4° Reparto Comando e Supporti Tattici Bersaglieri. Dopo un anno di intense attività addestrative e operative, il Tenente Colonnello Giuliano Guarino ha ceduto il comando al Tenente Colonnello Michele Dentico, proveniente dal Centro Operativo dell'Esercito (COE). Nel suo discorso di commiato, il Tenente Colonnello Giuliano Guarino ha ringraziato il personale del Reparto, sottolineandone la professionalità, la dedizione e lo spirito di corpo dimostrati nelle attività addestrative e istituzionali svolte durante l'anno trascorso insieme. Il Comandante della Brigata Bersaglieri "Garibaldi", Generale Francesco Ferrara ha evidenziato i risultati raggiunti dagli uomini e dalle donne del 4° Reparto Comando e Supporti Tattici Bersaglieri.

IL PRIMO TRIONFA ALLA "TRAVOLGO CHALLENGE"



Diciassette squadre multinazionali, appartenenti a otto Nazioni alleate, si sono confrontate in impegnative prove fisiche pensate per mettere alla prova resistenza, coordinamento, determinazione e spirito di squadra. A guidare il team vincitore, il Tenente Francesco Masuzzo, capo della rappresentanza bersaglieresca, insieme al 1° Maresciallo Antonio Scavelli, al Graduato Scelto Oscar Pesce e alla Bersagliera Rebecca D'Agnano. Un risultato di grande prestigio, espressione della preparazione, della tenacia e dello spirito di corpo dei nostri Bersaglieri. Complimenti a tutta la squadra e avanti Bersaglieri!

ESERCITAZIONE "LAST ARROW" PER IL TERZO

Nel Poligono Permanente di Capo Teulada, il 3° Reggimento bersaglieri ha da poco concluso l'esercitazione "Last Arrow", un'attività addestrativa sviluppata in uno scenario warfighting ad alta intensità, finalizzata ad affinare le capacità di pianificazione, coordinamento e condotta di operazioni pluriarma. L'esercitazione si è svolta alla presenza del Vice Comandante per le Forze da Combattimento, Generale di Corpo d'Armata Francesco Bruno. Sotto il coordinamento di un Posto Comando di compagnia, le unità del Reparto hanno operato in maniera integrata, impiegando JTAC, nuclei APRM, tiratori scelti, un plotone mortai pesanti da 120 mm Thomson, una sezione PzH 2000, un plotone medio su VBM "Freccia", un plotone pesante su VCC 80 "Dardo", un plotone di fanteria leggera su VTLM "Lince" e un plotone esploratori. Al dispositivo si sono aggiunti un plotone genio guastatori del 5° Reggimento genio guastatori di Macomer, un plotone del Reggimento logistico "Sassari" e assetti ad ala fissa e rotante, ampliando le capacità di mobilità, esplorazione e sostegno alla manovra. L'esercitazione ha così consentito di integrare comando e controllo, esplorazione, fuoco, manovra, mobilità e



sostegno logistico in un unico sistema operativo, addestrando soldati e Comandanti ad agire in un ambiente dinamico, caratterizzato da elevata intensità e da una rapida evoluzione della situazione tattica. L'attività si inserisce pienamente nel percorso di preparazione dello strumento terrestre, che nella "Last Arrow" ha trovato concreta espressione nell'integrazione dei sistemi d'arma in dotazione alle unità, del realismo dell'addestramento e nella coesione degli uomini chiamati a operare insieme. (Fonte COMFOTER).

CAMBIO AL COMANDO DEL 3° REGGIMENTO BERSAGLIERI

Teulada, 2 ottobre 2026

Il colonnello Pasquale Lanni è il nuovo comandante del 3° reggimento bersaglieri della Brigata "Sassari". Il passaggio di consegne con il colonnello Alessandro Latino si è svolto nella caserma "Salvatore Pisano" di Teulada, nel corso di una cerimonia militare presieduta dal comandante della Brigata "Sassari", generale di Brigata Andrea Fraticelli, alla presenza della Bandiera di Guerra del Reggimento, di autorità civili, militari, religiose e delle Associazioni combattentistiche e d'Arma. Il colonnello Latino conclude il proprio mandato dopo un periodo caratterizzato da



un'intensa attività addestrativa e operativa. Il generale Fraticelli ha evidenziato l'impegno profuso dal reggimento durante il suo comando, sottolineando il lavoro svolto per accrescere la preparazione del personale, mantenere elevati livelli di efficienza operativa e rafforzare la coesione del reparto.

Proveniente dall'8° reggimento bersaglieri, il colonnello Lanni assume ora il comando del "Glorioso Terzo", con il compito di proseguire il percorso del reggimento puntando sull'addestramento, sulla preparazione del personale e sul consolidamento delle capacità operative. Il Presidente Nazionale dell'Associazione Bersaglieri, Giuseppenicola Tota ha rivolto al Colonnello Alessandro Latino un caloroso e affettuoso saluto ed il ringraziamento per aver guidato con passione, dedizione e spirito bersaglieresco un Reggimento glorioso, scrivendo una pagina importante della sua storia.

LA BRIGATA CORAZZATA "ARIETE" CELEBRA IL PATRONO DELL'ESERCITO



San Vito al Tagliamento,12 ottobre 2026

In occasione dell'VIII centenario francescano, si è svolta presso il Santuario "Madonna di Rosa", la celebrazione del Santo Giovanni XXIII Papa, Patrono dell'Esercito, alla presenza del Comandante della 132ª Brigata corazzata "Ariete", Gen. B. Marco Nasi e delle Autorità Civili e militari. La cerimonia, officiata da Fra Roberto Benvenuto O.F.M. congiuntamente al Cappellano Militare don Michele Monterisi, è stata un'importante e significativa occasione

d'incontro e di riflessione sui valori e le tradizioni che contraddistinguono la Forza Armata. Nella sua omelia, il Cappellano militare ha ringraziato gli uomini e le donne in uniforme per il servizio reso alla collettività, sull'esempio di quanto fece San Giovanni XXIII Papa per servire la Patria durante il primo conflitto mondiale, prima come Sergente di sanità e successivamente come Tenente cappellano militare. La liturgia è stata accompagnata dalle note musicali della fanfara dell'11° reggimento bersaglieri.

CAMBIO AL COMANDO DEL 1° BATTAGLIONE BERSAGLIERI "LA MARMORA"

Cosenza, 15 ottobre 2026.
Il Ten. Col. Ottorino Greco ha ceduto il comando al Ten. Col. Stefano Parisi del Battaglione inquadrato nel 1° Reggimento Bersaglieri. Presente all cerimonia di cambio una rappresentanza della Sezione ANB di Cosenza che ha ringraziato il Ten. Col. Greco per l'impegno, la dedizione e la professionalità dimostrati durante il suo comando e al Ten. Col. Parisi i più calorosi auguri di buon lavoro e di un comando ricco di soddisfazioni e successi.



CAMBIO AL COMANDO DEL 1° REGGIMENTO BERSAGLIERI

Cosenza, 15 ottobre 2026
Si è svolta presso la Caserma "Luigi Settino" di Cosenza, la cerimonia di avvicendamento al comando del 1° Reggimento Bersaglieri. Il Colonnello Massimo Salvemini, 87° Comandante del Reggimento, ha ceduto il comando al Colonnello Pasquale Di Felice, che ha assunto la guida dello storico Reparto. Alla cerimonia era presente il Comandante della Brigata Bersaglieri "Garibaldi", Generale B. Francesco Ferrara. Un avvicendamento nel segno della continuità, delle tradizioni e dei valori che da sempre contraddistinguono i Bersaglieri. Il Presidente Nazionale ANB, Giuseppenicola Tota, e tutta l'Associazione Nazionale Bersaglieri salutano con profonda stima e affetto il Col. Massimo Salvemini, rivolgendo al Colonnello Pasquale Di Felice, che assume il comando Reggimento i più sentiti auguri di buon lavoro, certi che saprà guidarlo con passione e dedizione.



CONCLUSA L'ESERCITAZIONE "APOLLO 01-2026"

Si è conclusa nei giorni scorsi, presso il Poligono Militare permanente di Capo Teulada, l'attività tattica conclusiva dell'esercitazione "APOLLO 01-2026", importante attività addestrativa condotta dal 11° reggimento bersaglieri. L'evento addestrativo ha visto l'impiego di un complesso minore pluriarma nella pianificazione, organizzazione e condotta di attività tattiche offensive/difensive a fuoco, in un contesto di combattimento. Nel corso dell'attività, giunta al culmine di un intenso mese di addestramento, caratterizzato da livelli di complessità crescente e da elevato realismo nella conduzione delle attività sul terreno, le unità impiegate hanno sviluppato le capacità di impiegare i principali sistemi d'arma e gli Aeromobili a Pilotaggio Remoto (APR) in dotazione alla Forza Armata. Il Comandante della Brigata "Ariete" al termine dell'esercitazione, rivolgendosi agli assetti schierati, ha espresso piena soddisfazione per l'elevato standard di prontezza conseguito, sottolineando l'impegno posto nella valorizzazione di tutte le componenti pluriarma e il realismo dell'addestramento condotto.



Fonte COMFOTER



UNA GIORNATA PARTICOLARE

LA GIORNATA DELL'UNITÀ NAZIONALE E DELLE FORZE ARMATE, HA ASSUNTO QUEST'ANNO UN SIGNIFICATO PARTICOLARMENTE INTENSO E DOLOROSO.

di **FABRIZIO BIANCONE**

Le celebrazioni, tradizionalmente dedicate alla memoria dei Caduti e al riconoscimento del servizio svolto dalle donne e dagli uomini in uniforme, sono state inevitabilmente segnate dalla tragedia del 29 ottobre, quando un incidente elicotteristico in Bosnia-Erzegovina, nell'ambito della missione internazionale EUFOR Althea, ha provocato la morte di quattro militari italiani: il Sergente Maggiore Simone Ruggia, il Sergente Maggiore Claudio Marchesi, il Capitano Franco Adriano Zecchillo e il Sergente Maggiore Laura Procacci.
Quattro vite spezzate mentre erano al servizio dell'Italia, quattro famiglie colpite da un dolore immenso, quattro nomi che entrano nella memoria di quanti hanno sacrificato la propria esistenza nell'adempimento del dovere.
Il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha partecipato, il 3 novembre, alle esequie solenni celebrate a Roma, nella Basilica di Santa Maria degli Angeli e dei Martiri. Le bare avvolte nel Tricolore, la presenza delle massime autorità dello Stato e il raccoglimento dei commilitoni hanno testimoniato la riconoscenza dell'intero Paese.

ROMA E FIRENZE, IL CUORE DELLE CELEBRAZIONI

La mattinata del 4 novembre si è aperta a Roma, all'Altare della Patria, con la deposizione di una corona d'alloro al Sacello del Milite Ignoto da parte del Presidente Mattarella, accompagnato dal Ministro della Difesa Guido Crosetto e dalle più alte cariche istituzionali. Il sorvolo delle Frecce Tricolori ha suggellato una cerimonia che rappresenta uno dei momenti più significativi della ricorrenza. Le

celebrazioni sono proseguite a Firenze, a Piazzale Michelangelo, dove il Capo dello Stato ha presieduto la cerimonia militare. La scelta della città toscana non è casuale: durante la Grande Guerra Firenze svolse un importante ruolo logistico e sanitario e, soprattutto, il 4 novembre 1966 fu teatro della drammatica alluvione, quando anche le Forze Armate intervennero in soccorso della popolazione. Nel corso della cerimonia sono state conferite importanti onorificenze dell'Ordine Militare d'Italia a diverse Bandiere di Guerra e di Combattimento. Tra queste, quelle dell'Arma di Fanteria e del 1° Reggimento Bersaglieri, a riconoscimento del valore e del sacrificio dimostrati nelle missioni internazionali.

A Roma, presso il Circo Massimo, il Villaggio Difesa, inizialmente concepito come spazio d'incontro tra cittadini e Forze Armate, ha assunto, dopo la tragedia, un significato diverso. La cerimonia inaugurale è stata annullata e il luogo è diventato uno spazio di raccoglimento, nel quale i visitatori hanno potuto lasciare un fiore, un messaggio o semplicemente dedicare qualche minuto di silenzio ai quattro Caduti e ai loro familiari. Anche in numerose altre città italiane si sono svolte cerimonie istituzionali, deposizioni di corone e momenti di partecipazione. Da Milano a Pisa, da Monza a Fiumicino, fino ai piccoli centri, il ricordo dei Caduti ha coinvolto amministrazioni, associazioni combattentistiche e d'Arma, scuole e cittadini.

IL MESSAGGIO DEL GENERALE PORTOLANO: IL SACRIFICIO, IL DOVERE, LA MEMORIA

Particolarmente significativo è l'Ordine del Giorno n. 180 del 4 novembre 2026, indirizzato alle Forze Armate dal Capo di Stato Maggiore della Difesa, Generale Luciano Portolano. Nel suo messaggio, il Generale ricorda innanzitutto la tragedia del 29 ottobre, sottolineando come essa abbia profondamente segnato la ricorrenza, portando via alle famiglie, all'Esercito e al Corpo Volontario della Croce Rossa Italiana quattro preziose vite. Un passaggio particolarmente significativo recita: «È anche per il loro sacrificio, come quello di chi, 108 anni fa, conquistò la vittoria della Grande Guerra, che celebriamo, oggi, la Giornata dell'Unità Nazionale e delle Forze Armate». Portolano richiama poi il legame indissolubile tra le Forze Armate e il popolo italiano, estendendo il deferente ricordo ai Caduti di ogni tempo, alle loro famiglie e a quanti portano le ferite subite nell'adempimento del dovere. Di grande attualità anche il riferimento alla Costituzione, che riconosce nella difesa della Patria un sacro dovere e nel ripudio della guerra un principio fondamentale della convivenza tra i popoli. Il Capo di Stato Maggiore ricorda inoltre che ogni giorno oltre 7.500 militari operano nei teatri internazionali e circa 7.300 sono impiegati sul territorio nazionale, a fianco delle Forze di Polizia. Il suo messaggio si conclude con un invito a proseguire il servizio con immutato senso del dovere, nella consapevolezza della fiducia che l'Italia ripone nelle proprie Forze Armate. Parole che acquistano un significato ancora più profondo alla luce della tragedia appena avvenuta.



Il Presidente Nazionale Giuseppenicola Tota saluta il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella

IL 4 NOVEMBRE: UNA FESTA NAZIONALE DA RESTITUIRE A TUTTI GLI ITALIANI

Ma proprio da una ricorrenza così carica di significati nasce una riflessione: perché il 4 novembre non dovrebbe tornare a essere una giornata festiva per tutti gli italiani? La storia della ricorrenza è strettamente legata al 4 novembre 1918, quando entrò in vigore l'Armistizio di Villa Giusti, firmato il giorno precedente, che pose fine alle ostilità tra l'Italia e l'Impero austro-ungarico. Una data fondamentale, che segnò il completamento del processo di unificazione nazionale con il ricongiungimento di Trento e Trieste. Nel 1922 il 4 novembre fu proclamato solennità civile con la denominazione di Anniversario della Vittoria. Nel 1949, con la Repubblica, assunse la denominazione di Festa dell'Unità Nazionale. Fino al 1976 fu una giornata festiva. Nel 1977, con la legge n. 54 del 5 marzo, venne eliminata la festività civile del 4 novembre e la celebrazione fu trasferita alla prima domenica del mese. Da allora la ricorrenza è rimasta nel calendario delle celebrazioni nazionali, ma senza comportare la sospensione delle attività lavorative. La questione del ripristino è tornata più volte all'attenzione del Parlamento. Nel corso della XVIII legislatura furono presentate diverse proposte di legge, tra cui gli atti della Camera n. 1289 e n. 2649, che sostenevano la necessità di restituire alla ricorrenza il carattere di festività nazionale, sottolineando l'importanza della memoria storica, dell'identità nazionale

le e della valorizzazione delle Forze Armate. Anche nella XIX legislatura il tema è stato affrontato attraverso alcune iniziative parlamentari, confluite nel percorso legislativo che ha portato alla legge 1° marzo 2024, n. 27. Un risultato importante, ma non completo: la legge ha ufficialmente istituito la Giornata dell'Unità Nazionale e delle Forze Armate, precisando tuttavia che essa non comporta gli effetti civili propri delle festività. È dunque rimasta aperta la questione del ripristino del 4 novembre come giorno festivo. Tra le motivazioni sostenute dai promotori delle iniziative parlamentari emerge un concetto fondamentale: se il 2 giugno è tornato a essere una giornata festiva per celebrare la nascita della Repubblica, anche il 4 novembre merita di essere vissuto come un momento di partecipazione collettiva, nel quale tutti i cittadini possano conoscere e approfondire una pagina decisiva della nostra storia.
Non si tratta semplicemente di aggiungere una giornata di riposo al calendario. Si tratta di restituire alla memoria nazionale uno spazio condiviso, coinvolgendo le scuole, le famiglie, le istituzioni e le giovani generazioni.

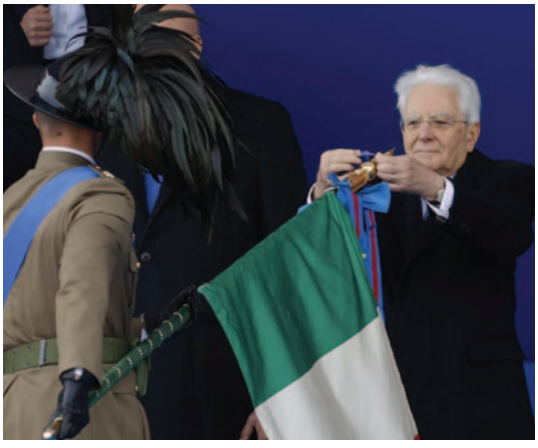
UNA MEMORIA CHE APPARTIENE A TUTTO IL PAESE

La tragedia dei quattro militari caduti in Bosnia ha ricordato, ancora una volta, che il servizio alla Patria non appartiene soltanto ai libri di storia. È una realtà quotidiana, fatta di professionalità, responsabilità, lontananza dagli affetti e, talvolta, di sacrificio estremo. Il 4 novembre non deve essere soltanto una ricorrenza celebrata dalle istituzioni e dalle Forze Armate. Deve essere un'occasione nella quale l'intera comunità nazionale si riconosca nei valori dell'unità, della libertà, della solidarietà e della pace.
Restituirgli il carattere di festività civile significherebbe consentire a ogni italiano di fermarsi, riflettere, partecipare alle commemorazioni e trasmettere alle nuove generazioni il significato di questa giornata. Perché, come ricordano le parole del Generale Portolano, la memoria dei Caduti continua a vivere nella coscienza collettiva e richiama tutti alla responsabilità di tramandarne l'eredità morale. Simone, Claudio, Franco Adriano e Laura: quattro nomi che questo 4 novembre ha consegnato alla memoria dell'Italia. Un'Italia che ha il dovere di non dimenticare.



Il rientro dalla Bosnia dei militari caduti nell'incidente del CH 47F.

Un altro importante riconoscimento alla BANDIERA del 1° REGGIMENTO BERSAGLIERI



Tra i momenti di maggiore significato della cerimonia di Firenze, particolare rilievo ha assunto il conferimento della Croce di Cavaliere dell'Ordine Militare d'Italia alla Bandiera di Guerra del 1° Reggimento Bersaglieri, consegnata dal Presidente della Repubblica Sergio Mattarella.

Un'onorificenza di altissimo prestigio, che non rappresenta soltanto un riconoscimento formale, ma costituisce il tributo della Repubblica al valore, al coraggio e alla professionalità dimostrati dai Bersaglieri in numerosi contesti operativi internazionali. La motivazione trova fondamento nell'impegno profuso dal Reggimento nelle missioni svolte dal 2007 al 2024 in Afghanistan, Iraq, Lettonia e Kosovo, af-

frontando situazioni operative complesse e spesso caratterizzate da elevati livelli di rischio. In questi scenari, i Bersaglieri hanno operato con professionalità, abnegazione e spirito di sacrificio, contribuendo alla sicurezza delle popolazioni, alla stabilizzazione delle aree interessate e al mantenimento degli impegni internazionali assunti dall'Italia.
È una storia di servizio che si inserisce in una tradizione ben più antica. Il 1° Reggimento, costituito nel 1861, raccoglie infatti l'eredità dei primi battaglioni bersaglieri, le cui origini risalgono al 1836, e porta con sé un patrimonio di gloriose vicende militari. Dalle guerre del Risorgimento alla Prima Guerra Mondiale, dalla campagna di Grecia e Albania alle più recenti operazioni internazionali, la sua Bandiera ha accompagnato generazioni di Bersaglieri, custodendone il valore e tramandandone le tradizioni.
Non è la prima volta che la Bandiera del 1° Reggimento riceve un riconoscimento di tale livello. Già nel 1920 le era stata conferita la Croce di Cavaliere dell'Ordine Militare d'Italia per il comportamento tenuto durante la Grande Guerra, mentre nel 2008 un'ulteriore Croce dello stesso Ordine aveva premiato l'attività svolta in Iraq, in particolare durante la missione ad An Nassiriya nel 2006, caratterizzata da condizioni operative particolarmente difficili e rischiose. Il nuovo riconoscimento del 4 novembre 2026 si aggiunge dunque a un medagliere di assoluto prestigio e testimonia la continuità di una tradizione che attraversa quasi due secoli di storia militare italiana. Per tutti i Bersaglieri, in servizio e in congedo, questa decorazione rappresenta motivo di legittimo orgoglio. La Bandiera non appartiene soltanto ai militari che oggi hanno l'onore di servirvi sotto: appartiene idealmente a tutti coloro che, indossando il piumetto, hanno contribuito a costruirne la storia, anche a costo della propria vita.
È questo il significato più profondo di un'onorificenza concessa alla Bandiera: il riconoscimento del valore di un'intera comunità militare, nella quale i Bersaglieri di ieri, di oggi e di domani continuano a riconoscersi.

REDIPUGLIA **RICORDA I CADUTI**





Nella Giornata dell'Unità Nazionale e delle Forze Armate, la cerimonia presso il Sacrario Militare di Redipuglia ha voluto ricordare tutti i caduti per la Patria, le ultime vittime della missione Eufor in Bosnia ed i valori della memoria, della pace e della libertà.
A rappresentare il Capo dello Stato sono intervenuti il Presidente del Senato, Ignazio La Russa ed il Ministro Luca Ciriani; mentre per il Ca. SMD, il Gen. C.A. Francesco Bruno. Il Presidente del Senato nel suo intervento ha sottolineato l'importanza di Redipuglia e del 4 novembre in particolare, luogo e memoria che rafforzano e fanno capire l'identità della comunità ed il senso dj appartenenza; mentre il ministro Ciriani ha evidenziato il valore della storia che, trasmessa alle nuove generazioni, contribuisce a difendere il valore inestimabile della pace, della libertà e della unità nazionale. Il 4 novembre 1918 entrava in vigore l'armistizio di Villa Giusti che poneva fine ad uno dei periodi più difficili e sofferti nella storia d'Italia, una data legata al compimento dell'Unità Nazionale ma segnata da un prezzo umano altissimo.
Alla cerimonia hanno partecipato Bersaglieri del FVG in rappresentanza di tutta l'ANB.



Solenne cerimonia di rientro in Patria dei Caduti della Grande Guerra

TRENTADUE SOLDATI ITALIANI SENZA NOME sono tornati a casa

Il richiamo del Generale Masiello al valore del Giuramento
e la significativa presenza dei Bersaglieri del Friuli Venezia Giulia



Redipuglia 24 settembre 2026

Dopo oltre un secolo, trentadue soldati italiani caduti durante la Prima Guerra Mondiale sono finalmente tornati in Patria. I loro resti, rimasti per decenni lontani dalla terra per la quale avevano sacrificato la vita, sono stati rinvenuti durante un cantiere edile nella valle del Vipacco, nei pressi di Vrtojba, in Slovenia.

Il loro rientro è stato reso possibile grazie alla collaborazione tra le autorità italiane e slovene, in un significativo gesto di rispetto, amicizia e memoria condivisa.

La solenne cerimonia si è svolta il 24 settembre presso il Sacrario Militare di Redipuglia, alla presenza del Sottosegretario alla Difesa, Senatrice Isabella Rauti, del Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, Generale di Corpo d'Armata Carmine Masiello, del Generale di Corpo d'Armata Andrea Rispoli, Capo dell'Ufficio per la Tutela della Cultura e della Memoria della Difesa, e dell'Ordinario Militare per l'Italia, S.E. Mons. Gian Franco Saba, che ha officiato la celebrazione. Presenti anche il Prefetto di Gorizia, numerose autorità civili e militari e la Medaglia d'Oro al Valor Militare, Professoressa Paola Del Din. Particolarmente significativo l'intervento del Generale Carmine Masiello, che ha richiamato il valore del Giuramento e il significato profondo del sacrificio compiuto dai soldati italiani. Un richiamo ai principi di disciplina, onore e amor di Patria, valori che attraversano le generazioni e continuano a rappresentare un riferimento per chi oggi indossa l'uniforme.

Il ricordo di quei militari, caduti nell'adempimento del proprio dovere, ha così assunto un significato che va oltre la commemorazione storica, riportando al centro il legame tra il soldato, il proprio Paese e il giuramento prestato al servizio della Nazione.

Il recupero dei resti e la collaborazione istituzionale che ne ha consentito il rimpatrio testimoniano come, a distanza di oltre cento anni, il rispetto per i Caduti possa diventare occasione di dialogo e amicizia tra popoli un tempo contrapposti.

Folta e significativa la partecipazione delle Associazioni d'Arma, che hanno voluto rendere omaggio ai Caduti con la propria presenza e i rispettivi simboli. Particolare rilievo ha avuto la rappresentanza dei Bersaglieri del Friuli Venezia Giulia, intervenuti con i Labari delle Sezioni di Pordenone, Udine e Trieste e con il Medagliere Regionale a testimonianza del profondo legame dell'Associazione con la storia militare italiana e con i valori di memoria, servizio e appartenenza.

I Labari e il Medagliere Regionale, presenti in un luogo così carico di significato, hanno rappresentato idealmente il tributo di un'intera comunità bersaglieresca ai soldati che, oltre un secolo fa, non fecero ritorno alle proprie case. Al termine delle celebrazioni, le spoglie dei trentadue Caduti saranno tumulate presso il Sacrario Militare di Oslavia.





L'IMPEGNO EUROPEO
PER LA SICUREZZA DELLA SOMALIA



Il rientro in Italia del Generale Manes dopo un intenso periodo alla guida dell'European Union Training Mission in Somalia (EUTM-S) segna una nuova fase per la presenza dell'Europa nel Corno d'Africa.
Una continuità che testimonia la volontà di Bruxelles di proseguire il proprio impegno a sostegno delle istituzioni somale e del rafforzamento delle capacità nazionali nel settore della sicurezza. I successori di Manes saranno chiamati a raccogliere il lavoro avviato in un contesto nel quale formazione, cooperazione internazionale e autonomia delle istituzioni locali rappresentano elementi fondamentali per la stabilità del Paese.

A salutare il Generale Manes presso l'International Campus di Mogadiscio è stato il Direttore della Military Planning and Conduct Capability (MPCC), il Generale di Corpo d'Armata Michiel van der Laan, alla presenza del Capo di Stato Maggiore della Difesa delle Forze Armate somale, Generale Ibrahim Mohamed Mohamud, e di numerose autorità civili e militari, ambasciatori e rappresentanti delle organizzazioni internazionali.
Nel corso dell'evento, al Generale Manes è stata conferita la Medaglia della Politica di sicurezza e di difesa comune dell'Unione europea per il servizio meritorio straordinario, quale riconoscimento del contributo offerto alla pace, alla sicurezza e alla stabilità della Somalia.
Il bilancio del suo mandato restituisce la dimensione concreta dell'attività svolta. Da gennaio a settembre 2026, EUTM-S ha coordinato e sostenuto 11 eventi addestrativi, coinvolgendo complessivamente 626 partecipanti. A questi si aggiungono 18 corsi e seminari nei settori della sicurezza, della sanità, dell'informatica, del genio e della sicurezza marittima, rivolti a personale somalo e di AUSSOM, la missione di supporto e stabilizzazione dell'Unione Africana in Somalia. Tra le attività più significative figurano il Corso Basico per Ufficiali, i moduli per il contrasto agli ordigni esplosivi improvvisati (C-IED), l'adde-

stramento a fuoco vivo e i corsi dedicati alla logistica e alla gestione del carburante.

Nel corso del mandato, Manes ha inoltre sviluppato un'intensa attività di relazione con le autorità nazionali e i partner internazionali.



Il suo compito non si è limitato alla dimensione addestrativa, ma ha riguardato anche il supporto al Ministero della Difesa e allo Stato Maggiore delle Forze Armate somale, soprattutto nei processi di pianificazione, comando e controllo. Una funzione essenziale per accompagnare la crescita di istituzioni in grado di assumere progressivamente la responsabilità della sicurezza nazionale. In questo quadro si colloca anche la visita, il 30 settembre, del Generale van der Laan al quartier generale della missione.

Il Direttore dell'MPCC ha incontrato il personale di EUTM-S e approfondito le attività in corso. La visita ha previsto anche incontri istituzionali con il Capo delle Forze di Difesa somale, l'Ambasciatore d'Italia, l'Ambasciatore dell'Unione europea e i rappresentanti di AUSSOM, oltre che con l'Incaricato d'Affari degli Stati Uniti.

Un'occasione per fare il punto sulla cooperazione in materia di sicurezza e sulle sfide regionali, confermando il ruolo di raccordo tra la dimensione operativa della missione e la direzione strategica europea.

Pochi giorni prima, il 28 settembre, il quartier generale di EUTM-S aveva ricevuto la visita del Comandante del Comando Operativo di Vertice Interforze (COVI), Generale di Corpo d'Armata Giovanni Maria Iannucci. Accolto dal Generale Manes e dall'Ambasciatore d'Italia in Somalia, Pier Mario Daccò Coppi, il Comandante del COVI aveva incontrato il Ministro della Difesa somalo, Ahmed Macallin Fiqi, e il Comandante delle Forze Armate somale, Generale Ibrahim Mohamed Mohamud. Nel corso della visita aveva inoltre ricevuto un aggiornamento sulle attività della missione e incontrato i rappresentanti delle nazioni contributrici e il personale italiano.

La presenza del Generale Iannucci ha confermato il valore dell'impegno nazionale nell'ambito dell'azione europea, ma anche la rilevanza strategica della Somalia e dell'intero Corno d'Africa per gli interessi italiani. Un'area nella quale la sicurezza interna, il contrasto al terrorismo e la protezione delle rotte marittime sono strettamente connessi. La stabilità del Paese, infatti, non riguarda soltanto gli equilibri regionali, ma incide anche sulla sicurezza del Mar Rosso, del Golfo di Aden e delle principali direttrici commerciali internazionali.

Sempre a settembre, un altro appuntamento ha evidenziato l'importanza della preparazione e della cooperazione tra i diversi componenti della missione.

Il 24 settembre EUTM-S ha condotto l'esercitazione SILENT THUNDER II/26, finalizzata a migliorare il coordinamento tra le unità di force protection, il personale sanitario e lo staff operativo. Attraverso scenari realistici, i partecipanti hanno sperimentato procedure di contrasto agli ordigni esplosivi improvvisati, evacuazione dei feriti, assistenza medica e recupero dei veicoli. Particolare attenzione è stata dedicata alla tempestività delle comunicazioni, alla consapevolezza della situazione operativa e alla capacità di assumere decisioni in contesti complessi.

Un'attività che, pur riguardando direttamente la sicurezza del personale della missione, contribuisce a mantenere elevati standard di prontezza e



interoperabilità tra i contingenti internazionali.

Il 29 settembre, inoltre, EUTM-S ha accolto presso il proprio quartier generale il nuovo Ambasciatore designato dell'Unione europea in Somalia, László Máthé. L'incontro con il Generale Manes ha rappresentato un'importante occasione di confronto sul contributo della missione al più ampio partenariato europeo con il Paese, ribadendo la necessità di un coordinamento costante tra la componente diplomatica e quella militare dell'Unione.

La Somalia rimane un Paese nel quale la costruzione della sicurezza richiede tempo, continuità e un forte coordinamento tra gli attori coinvolti. EUTM-S rappresenta uno degli strumenti attraverso cui l'Europa contribuisce a questo processo: non soltanto formando militari, ma sostenendo la crescita di istituzioni capaci di governare autonomamente il settore della difesa.

Il mandato conferito al Generale Manes può quindi dirsi pienamente acquisito, atteso che la sfida che attende i suoi successori sarà quella di proseguire il percorso intrapreso, consolidando i risultati raggiunti e rafforzando ulteriormente la collaborazione con le istituzioni somale e con i partner internazionali.

F.B.

EUTM SOMALIA

Avviata il 7 aprile 2010, EUTM Somalia nasce dalla volontà dell'Unione europea di contribuire alla ricostruzione delle capacità delle Forze di sicurezza somale, in un Paese segnato da anni di conflitto, fragilità istituzionale e minacce terroristiche. Nel tempo, la missione ha progressivamente ampliato il proprio raggio d'azione, passando dall'addestramento militare a un approccio più articolato, fondato su tre direttrici: Training, Mentoring e Advising, ovvero formazione, affiancamento e consulenza. Oggi il suo compito è contribuire alla costruzione di Forze di sicurezza professionali, efficaci e responsabili, in grado di operare sotto l'autorità del Governo federale somalo e di garantire progressivamente, con risorse e capacità proprie, la sicurezza del territorio nazionale. La missione fornisce consulenza strategica alle autorità somale, sostiene il Ministero della Difesa e lo Stato Maggiore delle Forze Armate e contribuisce allo sviluppo di un sistema formativo nazionale sempre più autonomo e rispondente alle esigenze del Paese.

L'attività addestrativa comprende corsi specialistici, formazione dei formatori, sviluppo delle capacità di comando e leadership e sostegno ai centri di formazione somali. Accanto a questi aspetti, assume particolare rilievo il supporto ai processi di pianificazione militare, alla gestione delle risorse, alla logistica e al rafforzamento delle strutture di comando e controllo. L'obiettivo è fare in modo che le competenze acquisite non rimangano legate alla presenza dei partner internazionali, ma possano essere progressivamente trasferite e consolidate all'interno delle istituzioni nazionali.

Un elemento centrale di questa strategia è la cosiddetta Somali ownership, ossia la titolarità somala del processo di rafforzamento della sicurezza.

L'Unione europea non intende sostituirsi alle autorità locali, ma accompagnarle nella costruzione di capacità autonome e sostenibili. È una differenza sostanziale: il successo della missione non si misura soltanto nel numero di militari addestrati, ma soprattutto nella possibilità che le istituzioni somale siano in grado di organizzare, dirigere e sostenere autonomamente le proprie Forze Armate. In tale prospettiva, EUTM-S opera in stretto coordinamento con gli altri attori internazionali presenti nel Paese, in particolare con AUSSOM, la missione dell'Unione Africana incaricata di sostenere le autorità somale nella lotta alle organizzazioni terroristiche e nel percorso di stabilizzazione. Le due realtà svolgono compiti differenti ma complementari: da una parte il sostegno operativo e alla stabilizzazione, dall'altra la formazione, la consulenza e il rafforzamento delle capacità istituzionali.

Una collaborazione indispensabile per accompagnare la progressiva assunzione delle responsabilità di sicurezza da parte delle autorità somale.

La missione si inserisce inoltre nel più ampio impegno dell'Unione europea nel Corno d'Africa, dove alla dimensione militare si affiancano quella diplomatica, economica e di cooperazione allo sviluppo. La sicurezza della Somalia rappresenta infatti un fattore determinante per la stabilità di un'area attraversata da importanti rotte commerciali e marittime, esposta a fenomeni di instabilità e alla minaccia di organizzazioni terroristiche transnazionali. In questo scenario, il contributo italiano assume un significato particolare.

L'Italia è da tempo uno dei principali protagonisti dell'impegno internazionale in Somalia e svolge un ruolo di primo piano all'interno di EUTM-S, anche attraverso la guida della missione e la partecipazione del proprio contingente.

Il personale italiano concorre alle attività di formazione, alla protezione del dispositivo, al supporto logistico e alle funzioni di staff, contribuendo quotidianamente alla realizzazione del mandato europeo.



Consiglio Supremo di Difesa. In tale sede, nel novembre 2025 il Ministro Crosetto ha presentato il *Non Paper Contrasto* alla guerra ibrida

NUOVA FRONTIERA DELLA SICUREZZA NAZIONALE

LA MINACCIA IBRIDA

Dalla difesa del territorio alla protezione della sovranità nazionale



COSIMO ORLANDO

Il Bers. Gen. B. (aus.) Cosimo Orlando ha ricoperto ruoli di vertice presso il Comando NATO di Bruxelles, contribuendo alle politiche di Sicurezza Cooperativa. Vanta esperienza in missioni operative in Afghanistan, Kosovo, Bosnia e Somalia. È stato Capo di Stato Maggiore della Divisione "Vittorio Veneto" e della Multinational Division South della NATO.

LA MINACCIA È GIÀ REALE

Quando si parla di guerra, l'immaginario collettivo continua a richiamare carri armati, aerei da combattimento, soldati schierati lungo un fronte e territori contesi. È una rappresentazione ancora attuale, come dimostrano i conflitti del nostro tempo, ma non più sufficiente per comprendere la natura delle minacce alla sicurezza degli Stati.

Oggi un Paese può essere attaccato senza che venga attraversato un confine, senza una dichiarazione di guerra e persino senza che la popolazione si renda immediatamente conto di essere oggetto di un'operazione ostile. Una rete energetica può essere sabotata, un'infrastruttura informatica paralizzata, un processo elettorale condizionato, l'opinione pubblica manipolata attraverso campagne di disinformazione. Tutto questo può avvenire contemporaneamente, attraverso azioni coordinate su vari domini[1], spesso difficili da attribuire con certezza a un soggetto responsabile.

La natura della guerra ibrida si manifesta attraverso un confronto che combina strumenti militari e non militari, convenzionali e non convenzionali, palesi e clandestini, allo scopo di indebolire un avversario, condizionarne le decisioni e limitarne la libertà d'azione.

La sua caratteristica principale è proprio quella di muoversi nella cosiddetta

1 I Domini Operativi identificati dalla Difesa sono: terrestre, marittimo, aereo, spaziale e *cyber*. Inoltre, le dimensioni trasversali sono: dimensione cognitiva, spettro elettromagnetico, dimensione subacquea e quella informativa.

"zona grigia", lo spazio intermedio tra pace e guerra nel quale le attività ostili possono rimanere al di sotto della soglia che tradizionalmente determina una risposta militare. Non si tratta necessariamente di provocare un conflitto aperto, ma di perseguire obiettivi strategici attraverso pressioni continue, sfruttando le vulnerabilità economiche, tecnologiche, istituzionali e sociali delle società democratiche.

La guerra ibrida rappresenta quindi un cambiamento nella concezione stessa della sicurezza nazionale e una sfida che riguarda direttamente l'Italia e l'Europa. La risposta non può essere affidata esclusivamente agli apparati militari, ma deve coinvolgere l'intero Sistema Paese.

CONOSCERE LA MINACCIA: LE DIMENSIONI DELLA GUERRA IBRIDA

Le minacce ibride non si manifestano attraverso un'unica modalità. La loro efficacia deriva proprio dalla capacità di combinare strumenti differenti, sfruttando le connessioni e le dipendenze che caratterizzano le società contemporanee.

Il **dominio cibernetico** è certamente uno degli ambienti più esposti. Attacchi informatici contro amministrazioni pubbliche, aziende strategiche, sistemi sanitari, reti energetiche e infrastrutture di comunicazione possono provocare danni economici, compromettere servizi essenziali e mettere a rischio la continuità delle funzioni dello Stato. L'obiettivo non è sempre distruggere un sistema, ma renderlo vulnerabile, sottrarre informazioni sensibili o comprometterne il funzionamento.

Accanto al dominio *cyber* assume crescente rilevanza la **dimensione informativa e cognitiva**.

Le campagne di disinformazione, la manipolazione dei contenuti digitali, l'impiego di profili artificiali e la diffusione coordinata di messaggi costruiti per alimentare divisioni sociali e politiche possono incidere sulla fiducia dei cittadini nelle istituzioni, condizionare il dibattito pubblico e indebolire la coesione nazionale.

In questo ambito si colloca la *Foreign Information Manipulation and Interference* (FIMI) che identifica le attività di manipolazione e **interferenza straniera dell'informazione**. Non si tratta semplicemente della diffusione di notizie false, ma di comportamenti intenzionali e coordinati, riconducibili ad attori stranieri, statali o non statali, finalizzati a influenzare processi politici, democratici e sociali. Le attività FIMI possono utilizzare informazioni vere, contenuti manipolati, narrazioni distorte e campagne artificialmente amplificate. Il loro obiettivo non è necessariamente convincere tutti della stessa versione dei fatti ma creare le condizioni per generare confusione e alimentare sfiducia.



Un'altra dimensione particolarmente delicata riguarda la **protezione delle infrastrutture critiche** (porti, aeroporti, reti ferroviarie, impianti energetici, sistemi di telecomunicazione, cavi sottomarini, gasdotti e oleodotti), elementi essenziali della sicurezza e della continuità economica di uno Stato. La loro vulnerabilità può essere sfruttata attraverso attacchi informatici, sabotaggi fisici o attività di spionaggio.

Non meno importante è la **dimensione economica**. La dipendenza da forniture strategiche, tecnologie estere, materie prime critiche e catene di approvvigionamento internazionali può trasformarsi in uno strumento di pressione politica. La coercizione economica, l'interruzione delle forniture e il controllo di tecnologie indispensabili possono limitare l'autonomia decisionale di un Paese senza ricorrere alla forza militare.

A tutto questo si aggiungono la **guerra elettronica**, le interferenze nei sistemi di navigazione satellitare, le **attività nello spazio e nella dimensione subacquea**, nonché l'impiego di strumenti di *intelligence* e operazioni clandestine.

La vera pericolosità della minaccia ibrida risiede nella convergenza di questi strumenti attraverso un'azione multidominio che mira a sfruttare le vulnerabilità dell'avversario e a ridurne progressivamente la capacità di reagire.



LA RISPOSTA ITALIANA:DALLA CONSAPEVOLEZZA ALLA COSTRUZIONE DI NUOVE CAPACITÀ

La necessità di adeguare la risposta italiana a questo scenario è stata affrontata in modo organico dal Ministro della Difesa G. Crosetto nel novembre 2025, attraverso il *non-paper* "*Il contrasto alla guerra ibrida: una strategia attiva"* [2].

Il documento parte da una constatazione: l'Italia e, più in generale, le democrazie occidentali hanno sviluppato nel tempo strumenti importanti per proteggersi dalle minacce tradizionali e da quelle cibernetiche, ma l'attuale architettura di sicurezza presenta ancora frammentazioni e limiti nella capacità di affrontare una minaccia continua, adattiva e multidominio.

La risposta non può quindi limitarsi a rafforzare singoli apparati. Occorre **superare una logica prevalentemente reattiva e costruire una capacità nazionale di prevenzione, anticipazione e intervento**.

Il *non-paper* individua alcune direttrici fondamentali.

La prima riguarda il **riconoscimento dello spazio *cyber*** di interesse nazionale come un vero e proprio campo di operazioni nel quale la Difesa possa esercitare le proprie competenze istituzionali in modo continuativo.

La seconda proposta è la costituzione di un'**Arma *Cyber***[3], una componente civile e militare specializzata, dimensionata in funzione delle esigenze operative e capace di intervenire lungo l'intero spettro delle minacce.

La terza direttrice riguarda l'istituzione di un **Centro per il Contrasto alla Guerra Ibrida**, concepito come strumento di coordinamento, condivisione delle informazioni, analisi e comando e controllo. Una struttura capace di favorire la collaborazione tra amministrazioni, Difesa, *intelligence*, mondo accademico e ricerca, superando le attuali frammentazioni.

Infine, il documento sottolinea la **necessità di aggiornare il quadro normativo**, affinché gli strumenti di difesa nazionale possano operare con efficacia e tempestività, nel rispetto delle competenze istituzionali e delle garanzie previste dall'ordinamento.

Il passaggio successivo è arrivato con l'Atto di Indirizzo del Ministro della Difesa del 9 luglio 2026[4], relativo all'avvio del ciclo integrato di programmazione del triennio 2027-2029[5].

In questo documento il contrasto alle minacce ibride assume una collocazione particolarmente significativa: diventa una specifica priorità politica della Difesa intitolata "Assicurare superiorità informativa e contrasto alle minacce ibride". È il **passaggio da una proposta strategica a un indirizzo politico-programmatico** che individua le capacità da sviluppare.

L'Atto di Indirizzo conferma la necessità di sviluppare l'**Arma *Cyber***, integrando professionalità militari e competenze civili e valorizzando anche il contributo della Riserva. Prevede inoltre il **rafforzamento dell'*intelligence* militare** e delle capacità di raccolta, sorveglianza, ricognizione e analisi dei dati.

Un'attenzione specifica viene riservata all'integrazione tra capacità *cyber* e spettro elettromagnetico, un ambiente fondamentale per le comunicazioni, i sistemi radar, la navigazione e il controllo dei sistemi senza equipaggio.

2 difesa.it/assets/allegati/83696/non-paper_il_contrasto_alla_guerra_ibrida.pdf

3 Il non-paper ipotizza una capacità iniziale di 1.200-1.500 unità, con un obiettivo a regime di circa 5.000 con prevalente componente operativa.

4 20260709_-_atto_indirizzo_2026_firmato.pdf

5 Il quadro normativo di riferimento comprende: la legge 3 agosto 2007, n. 124, sul Sistema di informazione per la sicurezza; il decreto-legge 21 settembre 2019, n. 105, convertito dalla legge 18 novembre 2019, n. 133, sul Perimetro di sicurezza nazionale cibernetica; il decreto-legge 14 giugno 2021, n. 82, convertito dalla legge 4 agosto 2021, n. 109, che ha istituito l'Agenzia per la Cybersicurezza Nazionale (ACN); la legge 28 giugno 2024, n. 90, sul rafforzamento della cybersicurezza. Si aggiungono il decreto legislativo 4 settembre 2024, n. 138 (NIS2) e il decreto legislativo 4 settembre 2024, n. 134, sulla resilienza dei soggetti critici.



Militari italiani della Brigata Informazion i Tattiche impegnati in una esercitazione di Guerra elettronica

L'Atto sottolinea inoltre la necessità di **utilizzare responsabilmente l'intelligenza artificiale** per accelerare l'individuazione delle minacce, l'analisi e la risposta, anche nello spazio informativo.

Particolarmente rilevante è la conferma del **Centro Nazionale ed Europeo per il Contrasto alla Guerra Ibrida**. Rispetto alla formulazione iniziale del *non-paper*, la sua concezione viene ulteriormente sviluppata: non una semplice struttura di studio, ma una piattaforma permanente, multinazionale e a vocazione inter-agenzia, destinata a favorire analisi, coordinamento e risposta.

Un elemento particolarmente significativo è il riferimento alla **Comunicazione Strategica**.

Il Centro dovrebbe contribuire a **sviluppare una capacità istituzionale integrata e proattiva**, in grado non soltanto di individuare le narrative ostili, ma anche di smascherare le manipolazioni e ristabilire i fatti.

Il rafforzamento dell'integrazione in ambito Difesa completa questo quadro evidenziando che la risposta deve svilupparsi su tre livelli: interforze, inter-agenzia e alleato/europeo. Il contrasto alla guerra ibrida non può essere il risultato della somma di iniziative separate, ma deve diventare una funzione integrata.

L'EUROPA SI ORGANIZZA: DALLA COOPERAZIONE ALLA RISPOSTA COMUNE

La consapevolezza della minaccia ibrida non riguarda soltanto l'Italia. L'Unione Europea ha sviluppato negli ultimi anni un sistema articolato di strumenti per individuare, prevenire e contrastare le attività ostili rivolte contro gli Stati membri e le istituzioni europee.

Il punto di partenza è la consapevolezza che **la sicurezza di un singolo Stato membro è strettamente collegata alla sicurezza degli altri**. Un attacco contro le infrastrutture energetiche, le reti digitali o i processi democratici di un Paese può produrre conseguenze sull'intero spazio europeo.

L'UE ha progressivamente sviluppato un sistema di cooperazione.

Sul versante dell'analisi delle minacce opera, dal 2016, la EU *Hybrid Fusion Cell*, collocata all'interno dell'EU *Intelligence and Situation Centre*, presso il Servizio Europeo per l'Azione Esterna[6] (EEAS). La sua funzione è raccogliere e analizzare informazioni provenienti da diverse fonti, individuare indicatori di attività ibride e fornire valutazioni ai decisori europei. Lavora in collegamento con la Direzione *Intelligence* dello Stato Maggiore Militare dell'Unione Europea (EUMS), contribuendo alla costruzione di una conoscenza condivisa della minaccia.

Tra gli strumenti più importanti figura il *Rapid Alert System*, una rete che collega le istituzioni europee e i punti di contatto nazionali dei 27 Stati membri, consentendo di condividere informazioni sulle campagne di manipolazione e coordinare le risposte.

Un ulteriore strumento è lo *European Centre of Excellence for Countering Hybrid Threats*, con sede a Helsinki. Nato nel 2017, è un'organizzazione internazionale di esperti alla quale partecipano Paesi dell'UE e della NATO, che svolge attività di ricerca, formazione, esercitazione e condivisione delle esperienze.

A questi strumenti si aggiunge lo *European Democracy Shield*, lo Scudo europeo per la democrazia, presentato dalla Commissione europea nel novembre 2025. Al suo interno è stato istituito lo *European Centre for Democratic Resilience*, ufficialmente lanciato il 24 febbraio 2026[7].

Il Centro rappresenta un punto di raccordo tra istituzioni europee, Stati membri e società civile per rafforzare la capacità di anticipare, individuare e contrastare le minacce alla democrazia, con particolare attenzione alla FIMI e alla disinformazione.

È importante distinguere questo Centro dalla *Hybrid Fusion Cell* e dalla proposta italiana di un Centro Nazionale ed Europeo per il Contrasto alla Guerra Ibrida. Non sono

6 Per il contrasto alla manipolazione informativa, un ruolo centrale è svolto dall'EEAS attraverso le proprie strutture dedicate alla comunicazione strategica e alle attività FIMI.

7 Nel settembre 2026 è stata avviata la fase pilota della piattaforma di collaborazione con gli attori indipendenti, mentre in ottobre la cooperazione è stata estesa anche ai Paesi candidati e potenziali candidati all'adesione.

strutture equivalenti. La *Hybrid Fusion Cell* svolge principalmente funzioni di analisi e *intelligence*; il Centro per la resilienza democratica si concentra sulla protezione dei processi democratici e sul contrasto alle interferenze informative; il Centro proposto dalla Difesa italiana dovrebbe invece avere una vocazione più ampia, comprendendo anche la dimensione militare, *cyber*, informativa e infrastrutturale.

L'Unione ha inoltre sviluppato la FIMI *Toolbox*, un insieme di strumenti che comprende quattro dimensioni: consapevolezza della situazione, rafforzamento della resilienza, misure di contrasto e regolazione, azione esterna. L'obiettivo è intervenire non soltanto sulle singole campagne di disinformazione, ma anche sulle reti e sui comportamenti che le rendono possibili.

Il quadro europeo dimostra quindi che **la risposta alla guerra ibrida non è affidata a un'unica organizzazione, ma a una rete di strutture e strumenti complementari**.

DALLA SICUREZZA MILITARE ALLA RESILIENZA DELL'INTERO SISTEMA PAESE

La costruzione di capacità militari e di *intelligence* è indispensabile, ma non esaurisce la risposta alla guerra ibrida. Una società può disporre di Forze Armate moderne ma rimanere vulnerabile se le proprie infrastrutture sono fragili, le istituzioni non comunicano e i cittadini non possiedono gli strumenti per riconoscere le manipolazioni.

La resilienza nazionale deve quindi diventare una componente essenziale della sicurezza.

Università, centri di ricerca e imprese innovative possono contribuire allo sviluppo di strumenti di individuazione delle minacce.

Significa anche riconoscere il **valore strategico della comunicazione pubblica**, intesa non come semplice attività di informazione, ma come componente integrante della sicurezza nazionale. È un principio che trova le proprie radici anche nella riflessione maturata in ambito militare sulla Comunicazione Strategica, inizialmente sviluppata soprattutto in relazione alla pianificazione e alla condotta delle operazioni[8]. Già in quel contesto emergevano l'importanza della coerenza dei messaggi, del coordinamento tra i diversi attori e della credibilità dell'organizzazione, così come i rischi derivanti da comunicazioni contraddittorie o non sincronizzate con le azioni. Oggi, tuttavia, il contesto della minaccia ibrida impone un ulteriore salto



Il Ministro Crosetto a bordo della Nave Cavour per l'esercitazione Mare Aperto

concettuale: questi principi non riguardano più soltanto la dimensione militare e operativa, ma investono la capacità dello Stato nel suo complesso di informare, comunicare e mantenere la fiducia dei cittadini.

In una crisi ibrida, il silenzio istituzionale, la frammentazione dei messaggi e l'assenza di informazioni tempestive possono creare vuoti informativi che favoriscono la diffusione di narrazioni ostili e la manipolazione della percezione pubblica.

La comunicazione strategica deve fondarsi sulla trasparenza, sulla veridicità dei fatti e sulla capacità di ristabilire un quadro informativo attendibile. Nella competizione ibrida, infatti, la credibilità delle istituzioni è una risorsa strategica da proteggere.

La consapevolezza dei cittadini costituisce una risorsa fondamentale per la sicurezza nazionale e si costruisce attraverso un'informazione corretta e la capacità di valutare criticamente le fonti.

È in questa prospettiva che la **Cultura della Difesa** assume un significato ancora più ampio. Non riguarda soltanto la conoscenza delle Forze Armate e delle loro missioni, ma comprende la consapevolezza delle minacce e il valore della sicurezza collettiva.

Si tratta di un concetto che avevo già approfondito nel contributo dedicato alla Cultura della Difesa[9], sottolineando la necessità di trasformarla da patrimonio prevalentemente istituzionale e militare in una consapevolezza civica condivisa.

8 Per un approfondimento dei principi della Comunicazione Strategica in ambito militare, si veda C. Orlando, *La comunicazione strategica e il Key Leader Engagement,* in "Rassegna dell'Esercito", n. 4/2013, pp. 20-31.

9 C. Orlando, *Costruire una cultura della difesa. Un progetto civico e strategico*, "Fiamma Cremisi", n.2/2025, pp. 6-9.

LE RISORSE E LA CAPACITÀ DI TRASFORMARE LE STRATEGIE IN RISULTATI

Una strategia, per quanto convincente, rimane un'intenzione se non viene accompagnata da risorse, strumenti, personale e tempi di realizzazione. Per questa ragione il prossimo Documento Programmatico Pluriennale della Difesa rappresenterà un passaggio particolarmente importante.

Questo documento dovrà consentire di verificare in quale misura le priorità individuate si traducano in programmi concreti, finanziamenti e capacità operative. Un ulteriore passaggio istituzionale, annunciato dal Ministero della Difesa il 1° ottobre 2026, è un disegno di legge[10] volto al rafforzamento delle capacità di difesa nazionale. Tra gli interventi indicati, figurano il rafforzamento del contrasto alla minaccia ibrida, il potenziamento del dominio *cyber* e l'introduzione dello Specialista *Cyber* Militare.

LA QUESTIONE DELLE RISORSE RAPPRESENTA UNA SFIDA CHE COINVOLGE ANCHE L'EUROPA

La frammentazione delle capacità industriali e tecnologiche, la dipendenza da fornitori esterni e la difficoltà di sviluppare sistemi interoperabili possono costituire altrettante vulnerabilità strategiche.

Rafforzare la base industriale e tecnologica europea significa quindi contribuire direttamente alla sicurezza e all'autonomia decisionale degli Stati membri.

È infine fondamentale valutare l'**efficacia della comunicazione** che non può essere improvvisata ma va misurata con strumenti adeguati, per migliorare linguaggi e strategie in modo coerente e verificabile così da trasformare la difesa in una dimensione partecipata della democrazia.

La difesa non è uno strumento di guerra, ma una garanzia di pace, resilienza e democrazia.

10 Si tratta di un'iniziativa legislativa che dovrà essere valutata anche alla luce del suo iter parlamentare e dei successivi provvedimenti attuativi.



DUE SGUARDI SU Francesco

tra narrativa e rigore storico

Il santo di Assisi raccontato da Aldo Cazzullo e Alessandro Barbero: da una parte il coinvolgimento di chi riconosce nel messaggio francescano una risposta alle inquietudini del presente, dall'altra il lavoro dello storico che interroga le fonti e ricostruisce il mondo medievale. Due libri diversi, accomunati dalla difficoltà di raccontare un uomo che, a otto secoli dalla sua morte, continua a sfuggire a ogni definizione definitiva.



ANTONIO VALERIO GADALETA

Docente di Letteratura italiana e Storia e M° Capo Fanfara ANB di Padova

Raccontare Francesco d'Assisi oggi significa, prima di tutto, decidere da quale distanza osservarlo. C'è chi sceglie di avvicinarsi fino a sentirne il respiro, lasciandosi coinvolgere dalla forza della sua testimonianza e chi, invece, preferisce mantenere uno sguardo più controllato, interrogando documenti e contesto per restituirne una fisionomia storica più precisa.

Francesco di Aldo Cazzullo e *San Francesco d'Assisi* di Alessandro Barbero si collocano esattamente su questi due versanti, offrendo al lettore non soltanto due ritratti del santo, ma anche due modalità di racconto che riflettono intenzioni e strumenti profondamente diversi.

Il confronto tra i due testi, più che stabilire gerarchie, permette di mettere a fuoco cosa significhi oggi narrare una figura come quella del "poverello" di Assisi, sospesa tra memoria, devozione e ricostruzione critica.

Nel libro di Cazzullo, Francesco è prima di tutto una presenza che si impone per prossimità.

La narrazione procede con un ritmo che privilegia l'immediatezza e il coinvolgimento; la voce dell'autore non rinuncia mai a mostrarsi partecipe. Si ha spesso l'impressione che il racconto nasca da un'urgenza personale, da un bisogno di restituire al lettore la forza di un incontro più che l'esito di una

ricerca.
Le pagine scorrono con naturalezza, costruendo un'immagine del santo che insiste sulla sua capacità di parlare al presente: la scelta della povertà, il rapporto con la natura, la radicalità del messaggio evangelico diventano elementi che risuonano con particolare evidenza nel nostro tempo.
Il linguaggio è diretto, ricco di immagini, e tende a semplificare senza banalizzare, con l'obiettivo evidente di mantenere aperto il canale emotivo tra la figura raccontata e chi legge.
In questo senso, il *Francesco* di Cazzullo assume tratti quasi esemplari, diventando un punto di riferimento morale prima ancora che un oggetto di indagine storica. La cifra più riconoscibile di questa scrittura è proprio il coinvolgimento dell'autore. Cazzullo non si nasconde dietro una presunta neutralità, né sembra voler trasformare Francesco in una figura distante, da contemplare attraverso il vetro della storia.
Il suo è uno sguardo che partecipa, che cerca nel santo qualcosa di ancora necessario. Si avverte, a tratti, la voce di un fedele innamorato, capace di ammirazione e desideroso di trasmetterla.
Non è un dettaglio secondario: quando si racconta un personaggio che ha fatto della propria fede la ragione di ogni scelta, il modo in cui chi scrive si pone nei suoi confronti condiziona inevitabilmente il racconto.
L'ammirazione dieventa una chiave di lettura e orienta la selezione degli episodi, il rilievo attribuito ai gesti, la luce con cui vengono presentate le decisioni più radicali.
Questo approccio ha un merito evidente: restituisce Francesco alla sensibilità di chi non possiede necessariamente una conoscenza approfondita del Medioevo, ma vuole capire perché un uomo vissuto tra il XII e il XIII secolo continui a esercitare una simile attrazione.
La rinuncia alle ricchezze, la rottura con le aspettative familiari, la scelta di una vita povera e la predicazione itinerante non restano episodi relegati in un passato lontano, ma diventano occasioni per riflettere sul rapporto con il denaro, sul significato della libertà personale e sulla possibilità di vivere senza misurare ogni cosa in termini di possesso e successo.

Il lettore viene così accompagnato verso una domanda che riguarda anche la propria esistenza: quanto siamo disposti a rinunciare per restare fedeli a ciò in cui crediamo?



Quando il racconto incontra la musica del violino.
Aldo Cazzullo e Angelo Branduardi danno voce e suono alla storia di Francesco, tra devozione, poesia e identità italiana.

È qui che emerge la natura giornalistica del libro. Cazzullo possiede il senso del racconto, sa individuare gli elementi capaci di catturare l'attenzione e costruire collegamenti tra vicende lontane e questioni contemporanee. Il passato non è mai soltanto un territorio da visitare, ma una riserva di storie attraverso cui leggere il presente: la figura di Francesco diventa così un interlocutore del nostro tempo, un uomo che sembra avere qualcosa da dire a una società attraversata dal consumismo, dall'individualismo e dalla difficoltà di riconoscere legami autentici con gli altri e il mondo naturale.
Diverso è il percorso seguito da Barbero, che affronta la figura di Francesco con gli strumenti propri dello storico. Qui il punto di partenza non è l'urgenza del racconto, ma la complessità delle fonti: testi spesso distanti tra loro, scritti in momenti diversi e con finalità non sempre coincidenti. Il lavoro consiste allora nel mettere ordine, nel distinguere, nel capire cosa si può affermare con ragionevole certezza e cosa invece appartiene alla costruzione successiva della memoria francescana.
Ne emerge un Francesco meno immediato, ma più articolato, inserito in un contesto storico che ne illumina le scelte e ne ridimensiona, spesso con stupore, l'aura leggendaria.
La differenza è sostanziale.
Per Barbero, Francesco non può essere compreso pienamente se viene separato dal mondo in cui visse. La sua vicenda appartiene a un Medioevo attraversato da



Storia, umanità e un pizzico di ironia.
Alessandro Barbero e Fra Marcello Longhi sul palco dell'Auditorium di Milano per la serata San Francesco organizzata da Opera San Francesco per i Poveri.

trasformazioni economiche, fermenti religiosi, tensioni sociali e nuovi equilibri politici.
Assisi non è semplicemente lo sfondo suggestivo di una storia spirituale, ma una città inserita in una società in movimento, nella quale la ricchezza mercantile, le gerarchie cittadine e il potere ecclesiastico contribuiscono a definire le possibilità e i limiti delle scelte individuali. Anche la conversione di Francesco acquista un significato più preciso quando viene collocata in questo scenario.
La sua rinuncia ai beni familiari non è soltanto un gesto di straordinaria generosità: rappresenta anche una rottura con il sistema di valori nel quale era cresciuto e con le aspettative che la sua famiglia aveva riposto in lui. Barbero invita inoltre a considerare un aspetto spesso trascurato nelle narrazioni più tradizionali: tra il Francesco storico e il Francesco tramandato dalle fonti esiste una distanza che lo studioso deve necessariamente affrontare.
Le biografie medievali non sono resoconti neutrali scritti da osservatori esterni. Sono testimonianze che rispondono a esigenze religiose, culturali e istituzionali, e che partecipano alla costruzione dell'immagine del santo. Le diverse rappresentazioni di Francesco possono mettere in risalto aspetti differenti della sua esperienza, talvolta privilegiando la radicalità della sua scelta evangelica, talvolta insistendo sulla sua obbedienza alla Chiesa e sulla necessità di disciplinare il movimento nato attorno a lui.
Leggere criticamente queste testimonianze significa, dunque, interrogarsi non soltanto su ciò che raccontano, ma anche sulle ragioni per cui lo raccontano in un determinato modo.
È in questa operazione che si riconosce il mestiere dello storico. Barbero non chiede al lettore di condividere la propria ammirazione, ma di seguirlo nel ragionamento, di osservare gli indizi, di valutare le interpretazioni e di accettare che alcune questioni possano restare aperte.
Il suo Francesco non perde interesse perché viene sottratto alla leggenda; al contrario, acquista spessore proprio quando si rinuncia a considerarlo un personaggio perfettamente coerente, costruito per incarnare un ideale senza incrinature.

La ricerca storica non ha il compito di distruggere il fascino di una figura, ma di capire da dove provenga e come si sia trasformato nel corso dei secoli.

Questa attenzione al contesto permette anche di cogliere una questione decisiva: la radicalità di Francesco non fu necessariamente facile da accettare nemmeno per coloro che gli erano più vicini.
Una scelta di vita fondata sulla povertà assoluta e sulla rinuncia al potere non poteva non sollevare problemi quando si trattò di organizzare una comunità destinata a crescere. Un movimento nato dall'esempio personale di un uomo doveva confrontarsi con la necessità di darsi regole, garantire continuità alla propria missione e trovare una collocazione all'interno delle istituzioni ecclesiastiche.
La distanza tra l'impulso originario e le esigenze dell'organizzazione costituisce uno dei nodi più interessanti della storia francescana. Ed è proprio attraverso questo genere di questioni che il metodo storico riesce a restituire la complessità di un'esperienza che, raccontata soltanto attraverso i suoi episodi più celebri, rischierebbe di apparire priva di conflitti.
Il lettore è chiamato a soffermarsi, a seguire il filo di un ragionamento e a distinguere tra ciò che appartiene

alla testimonianza storica e ciò che deriva dalla sua interpretazione. È una lettura che può risultare meno immediata per chi cerca soprattutto una storia capace di emozionare, ma che offre una soddisfazione diversa: quella di comprendere come si costruisce una conoscenza attendibile del passato. La chiarezza espositiva non elimina la complessità, ma aiuta a orientarsi al suo interno.

La distanza tra i due approcci si avverte anche nella costruzione del discorso. Cazzullo predilige una linea narrativa continua, in cui gli episodi si susseguono secondo una logica che guarda soprattutto alla forza del racconto e alla sua capacità di tenere insieme i diversi momenti della vita del santo. Barbero, invece, procede per nuclei tematici, soffermandosi su questioni specifiche e tornando più volte sugli stessi snodi per chiarirli da prospettive diverse.

Ne deriva una lettura meno lineare, ma più densa, che restituisce il senso di una figura storica attraversata da interpretazioni molteplici.

Anche il rapporto con il lettore cambia: nel primo caso si cerca una partecipazione immediata, nel secondo si costruisce un dialogo più esigente, fondato sulla condivisione di un metodo.

Non si tratta, tuttavia, di due strade inconciliabili.

Al contrario, è proprio accostando questi libri che si coglie quanto la figura di Francesco possa essere letta su piani diversi, senza che uno escluda l'altro.

La narrazione di Cazzullo ha il merito di restituire vitalità a un personaggio che rischierebbe altrimenti di rimanere confinato nei manuali; quella di Barbero offre gli strumenti per non fermarsi alla superficie, per comprendere come e perché quella stessa immagine si sia formata nel tempo.

Letti insieme, i due testi permettono di passare da una percezione immediata a una più meditata, e viceversa, in un movimento che arricchisce l'esperienza complessiva.

Per chi legge oggi, abituato a muoversi tra registri diversi e spesso contrastanti, questo doppio sguardo rappresenta un'occasione rara.

Da un lato, la possibilità di lasciarsi coinvolgere da un racconto che parla direttamente alla sensibilità contemporanea; dall'altro, l'opportunità di acquisire strumenti critici per orientarsi nella complessità del passato. In questo senso, il confronto tra Cazzullo e Barbero non riguarda soltanto Francesco, ma il modo stesso in cui costruiamo il nostro rapporto con la storia: tra esigenza di senso e necessità di verità, tra partecipazione e distanza. Il Francesco che emerge da queste due letture non è dunque una figura definitiva. Da una parte rimane l'uomo capace di ispirare, di richiamare l'attenzione sulla povertà, sulla fraternità e sulla responsabilità verso il creato; dall'altra c'è il personaggio storico, che deve essere ricollocato nel proprio tempo e sottratto alle interpretazioni che, nei secoli, hanno finito per sovrapporsi alla sua vicenda.

Tenere insieme queste dimensioni significa accettare che la conoscenza storica e la partecipazione personale rispondano a domande diverse, senza per questo escludersi. Il punto, allora, non è scegliere tra l'emozione di Cazzullo e il rigore di Barbero, ma capire che cosa ciascuno ci permette di vedere e che cosa, inevitabilmente, lascia sullo sfondo.

Il primo ci ricorda perché Francesco continui a parlarci; il secondo ci aiuta a comprendere quale uomo ci sia dietro l'immagine che abbiamo ereditato.

Per chi desidera avvicinarsi al santo di Assisi, la lettura di entrambi i volumi può diventare un percorso particolarmente fecondo: prima lasciarsi raggiungere dalla forza di una storia, poi sottoporla alle domande della ricerca, oppure procedere in direzione inversa, partendo dai documenti per riscoprire il significato umano di una scelta radicale. Forse è proprio questa la lezione più interessante che si ricava dal confronto.

Francesco non ha bisogno di essere reso attuale a ogni costo, né di essere liberato da ogni elemento leggendario per conservare il proprio fascino.

Ha bisogno di essere raccontato senza dimenticare che tra noi e lui esistono otto secoli di distanza, ma anche una storia di domande mai del tutto esaurite.

Cazzullo ci invita a guardare a quell'uomo con gli occhi di chi ne riconosce ancora la forza; Barbero ci insegna a non confondere la forza di un'immagine con la certezza di una ricostruzione.

L'uno ci avvicina, l'altro ci mette in guardia dalle semplificazioni. In mezzo resta Francesco, con la radicalità delle sue scelte e le contraddizioni del suo tempo: non soltanto un santo da venerare o un personaggio da studiare, ma un uomo la cui vicenda continua a costringerci a riflettere sul rapporto tra ciò che crediamo, ciò che sappiamo e ciò che scegliamo di ricordare.





ALFREDO PIZZONI

UN BERSAGLIERE AL SERVIZIO DELL'ITALIA

Martedì 20 ottobre, a Palazzo Cusani, si è svolta la conferenza «La figura di Alfredo Pizzoni e il senso del servire», moderata dal Generale Carmine Sepe. Il Presidente nazionale ANB Giuseppenicola Tota, ha tratteggiato il Pizzoni bersagliere, ricordandone il battesimo del fuoco nel maggio 1916 sull'Altipiano di Asiago.

Durante i durissimi combattimenti di Monte Meatta, il giovane ufficiale affrontò alla baionetta un militare austriaco e fu poi catturato. Insignito della Medaglia d'Argento al Valor Militare, tentò più volte la fuga dalla prigionia e fu liberato nel 1917, dopo uno scambio di prigionieri. La sua vocazione al servizio riemerse nella Seconda guerra mondiale. Nel 1941, benché dirigente bancario e padre di quattro figli, si arruolò volontario nei Bersaglieri. Il 23 gennaio 1942 la motonave Victoria, diretta in Libia con il suo reparto, fu colpita da aerosiluranti britannici. Pizzoni organizzò con lucidità l'abbandono della nave, assistendo i suoi uomini e abbandonandola tra gli ultimi. Sopravvisse, ma le conseguenze dell'affondamento lo costrinsero al congedo; per il comportamento tenuto ricevette la Medaglia di Bronzo al Valor Militare. Il professor Pietro Cafaro (Università Cattolica di Milano) ha approfondito il Pizzoni banchiere, ponendo al centro il valore della fiducia: durante la Resistenza gli Alleati affidarono proprio a lui, con il nome di battaglia di Pietro Longhi, la gestione dei finanziamenti destinati al CLNAI. Roberto Cenati, già presidente dell'ANPI Lombardia, ha illustrato il ruolo di Pizzoni alla guida del Comitato di Liberazione Nazionale Alta Italia, dal settembre 1943 all'aprile 1945. Indipendente e lontano dalle appartenenze partitiche, seppe mediare tra forze politiche diverse, contribuendo all'unità della Resistenza e consolidando i rapporti con gli Alleati. Toccante la testimonianza del figlio Pietro, con ricordi familiari, fotografie e documenti: carte clandestine, banconote del CLNAI e materiali relativi agli accordi con gli Alleati. Ha ricordato anche le motivazioni che spinsero il padre a tornare in servizio e il suo profondo senso di responsabilità verso il futuro dell'Italia. La conferenza, moderata dal Generale Sepe, ha restituito il ritratto di un uomo di coraggio, equilibrio e straordinaria integrità. Al termine della guerra Pizzoni rese conto dell'impiego delle ingenti somme affidategli; e, per evitare polemiche, volle che il suo libro sulla guida del CLNAI fosse pubblicato solo venticinque anni dopo la sua morte. Fino all'ultimo rimase fedele al suo essere bersagliere: volle essere sepolto avvolto nella mantellina della Grande Guerra. La sua bara fu portata a spalla dai bersaglieri sopravvissuti all'affondamento della Victoria.

VUOI CONOSCERE MEGLIO ALFREDO PIZZONI?
La sua straordinaria vita, le esperienze nelle due guerre mondiali, il ruolo nella Resistenza e il suo esempio di uomo e di servitore dello Stato sono raccontati nell'articolo integrale scritto dal figlio Piero. Inquadra il QR code e scopri la storia di un Bersagliere al servizio dell'Italia.



1976-2026

IL FRIULI RINGRAZIA NON DIMENTICA

EMBLEMATICA ESPRESSIONE DI GRATITUDINE DEL POPOLO FRIULANO NATA DOPO IL DEVASTANTE TERREMOTO DEL 6 MAGGIO 1976, PER RINGRAZIARE CHI SOCCORSE LA REGIONE

PASQUALE VINELLA

Concluso con una grande esercitazione internazionale "SISMA FVG 50", a Gemona del Friuli, il programma di eventi commemorativi del terremoto del Friuli del maggio e novembre 1976, all'insegna del motto "Il Friuli ringrazia e non dimentica".

Molti di noi se lo ricorderanno, e addirittura lo avranno vissuto in prima persona, quel terremoto che scosse per lunghissimi minuti l'intero territorio friulano esattamente mezzo secolo fa. Fu una tragedia nazionale, nel vero senso della parola a causa dell'alta concentrazione in quel territorio di caserme strapiene di giovani militari di leva, e un brivido corse lungo la schiena dei familiari



di tutta Italia alla notizia, ansiosi di sapere se i loro congiunti fossero sani e salvi.
Ma non fu solo la commozione nazionale, priva di alcun distacco, a rendere questa tragedia una vera e propria chiave di volta nell'approccio italiano alle calamità ambientali: il lucido ed efficiente coordinamento dei soccorsi portato da Giuseppe Zamberletti, commissario incaricato dal Governo, consentì l'analisi e la progettazione di quello che sarebbe poi diventato il Sistema Nazionale di Protezione Civile che oggi tutto il mondo ci invidia.
Un progetto, oggi pienamente attuato, che ha consentito di superare la frammentazione prima esistente tra le varie entità statali non coordinate fra loro; di coinvolgere organicamente il mondo della scienza all'interno del sistema coordinato; e infine di dare un assetto, ruoli e metodi precisi all'esercito spontaneo di volontari che in questi eventi accorrevano da ogni dove, spinti dal desiderio di aiutare gli altri in difficoltà.
Il tutto all'insegna del principio fondamentale della sussidiarietà, per cui a seconda della gravità dell'evento calamitoso l'entità dei soccorsi si allarga a partire dal livello più basso, quello comunale: chi può conoscere meglio del Sindaco la situazione di un comune? E laddove questo non fosse sufficiente, vengono coinvolti i comuni vicini, poi la Regione e infine il Dipartimento Nazionale. Ad ogni livello deve essere costituito il Comitato di coordinamento a cui partecipano tutti i soggetti idonei al soccorso: VVF, PS, CC, ASL, gestori reti di servizio, volontariato, ecc.
Il pilastro fondamentale è comunque il Volontariato Organizzato di Protezione Civile, ormai capillarmente presente sull'intero territorio nazionale, ampiamente rappresentato nell'evento del 2-4 ottobre da oltre quattrocento volontari che hanno svolto esercitazioni specializzate in otto differenti scenari, dalla ricerca dispersi in zone impervie al recupero dei beni culturali in emergenza. Hanno risposto all'appello anche rappresentanti della Protezione Civile di Slovenia, Austria e Croazia. Presente anche una folta rappresentanza dei Nuclei dei Bersaglieri intervenuti, a partire dal Coordinatore nazionale della Protezione Civile ANB, Pierluigi Monteduro, e ai Gruppi di Roma, Seriate (BG), Chioggia (VE), Portomaggiore (FE) e Corigliano Rossano (CS).
Alla giornata conclusiva, dopo la sfilata per le vie di Gemona e lo schieramento nella piazza d'armi della caserma Goi Pantanali, era presente anche Nello Musumeci, Ministro per la Protezione Civile e le Politiche del mare, che nel suo discorso conclusivo, oltre a ringraziare tutti i volontari, ha tenuto a ricordare un ideale ben preciso sempre propugnato dall'ideatore Zamberletti, ovvero che "la Protezione Civile non è nata per tirare fuori la gente dalle macerie, ma per evitare che la





gente finisca sotto le macerie". Ovvero la cultura della prevenzione del rischio, in cui il principale attore è il cittadino stesso, che deve essere adeguatamente sensibilizzato sulle buone pratiche per attutire le conseguenze di eventi calamitosi improvvisi, ma non del tutto imprevedibili.
Questo è il livello ulteriore di azione del Sistema di PC: dopo aver creato e consolidato una struttura di pronto intervento, il prossimo obiettivo resta quello della massima diffusione della cultura del rischio e degli utili accorgimenti per evitarlo, grazie anche ad un coerente e sempre aggiornato servizio di monitoraggio delle situazioni pericolose.
Da tempo, infatti, esiste l'obbligo di legge per i comuni di ogni ordine e grado di dotarsi di un Piano Comunale di Protezione Civile che individui il grado di esposizione del territorio ai vari rischi calamitosi (terremoto, alluvione, incendio e scoppio, ecc.), e disponga i presidi di primo soccorso, da tenere sempre in aggiornamento: ma quanti cittadini lo hanno letto, quanti sanno che esiste? Cioè, quanti sanno dove andare e cosa fare in caso di calamità, e quanto debbano preoccuparsi, abitando più o meno vicini a zone "pericolose"? Credo molto pochi.
Per favorirne la conoscenza da qualche tempo il Dipartimento Nazionale promuove l'annuale campagna informativa "IO NON RISCHIO": impegno importante, ma purtroppo confinato in tempi e spazi troppo ristretti, cadendo spesso nell'indifferenza del pubblico.
Per massimizzare l'efficacia e la reattività della popolazione la "cultura del rischio" dovrebbe informare ogni ambito comunicativo, e al conseguimento di tale obiettivo dovrebbero tendere tutti i "raggruppamenti sociali non istituzionali" che agiscono nella nostra società: comitati di quartiere, associazioni sportive, culturali ecc.
In questa direzione, può dare un potente incentivo l'iniziativa dell'Associazione Nazionale Bersaglieri che grazie alla sua capillare rete di oltre seicento sezioni presenti in tutta Italia potrà contribuire alla realizzazione dell'ambizioso piano di coordinamento e implementazione dei vari nuclei di PC in essere, che si ispirano ai valori bersaglieresch (in attuazione della direttiva del Consiglio Nazionale del 2023). Importante sarà la sensibilizzazione di tutti i Presidenti di Sezione a prendere visione del Piano di PC del proprio comune, a tenerne copia presso la sede e a promuovere incontri pubblici per la loro divulgazione per supportare i Nuclei di Protezione Civile nella più ampia opera di diffusione e presa di coscienza dell'importanza di partecipare attivamente alla Protezione Civile nazionale. In questo contesto è importante il coinvolgimento delle nuove generazioni per disporre di forze fresche, indispensabili anche nel quadro generale di invecchiamento dei volontari.



Il 16 ottobre 1866 i primi reparti italiani entrarono in città da Porta Vescovo. Un anniversario celebrato con il Raduno regionale dei Bersaglieri del Veneto, la partecipazione delle istituzioni e una mostra dedicata ai 75 anni di Fiamma Cremisi

VERONA
160 ANNI FA IL RITORNO ALL'ITALIA

I Bersaglieri rievocano una pagina fondamentale della storia nazionale

FABRIZIO BIANCONE

Ci sono date che segnano profondamente la storia di una città e ne definiscono l'identità. Per Verona, il 16 ottobre 1866 è una di queste. A 160 anni da quel giorno, la città ha celebrato il proprio ritorno all'Italia con due giornate di iniziative che hanno riportato al centro della memoria collettiva uno dei passaggi fondamentali della storia nazionale. Sabato 24 e domenica 25 ottobre, il Raduno regionale dei Bersaglieri del Veneto ha fatto da cornice alle celebrazioni, sottolineando il legame storico tra Verona e il Corpo dei fanti piumati. Il protagonista della ricorrenza era dunque un anniversario che appartiene alla storia di tutti gli italiani. Il 16 ottobre 1866, al termine della Terza guerra d'indipendenza, le truppe italiane entrarono a Verona attraverso Porta Vescovo, mentre gli ultimi reparti austriaci lasciavano la città da Porta San Zeno. Pochi giorni dopo, il 21 e 22 ottobre, il plebiscito avrebbe sancito l'unione del Veneto al Regno d'Italia. Si chiudeva così una lunga stagione di dominazione straniera e si apriva una nuova fase della storia cittadina.







PORTA VESCOVO, IL LUOGO DELLA MEMORIA

Proprio a Porta Vescovo si è svolto sabato 24 ottobre il momento commemorativo più significativo. La cerimonia ha previsto l'alzabandiera, gli onori ai Caduti e la deposizione dei fiori presso il cippo che ricorda l'ingresso dei Bersaglieri in città, del quale ricorreva anche il decimo anniversario dalla posa. A seguire, una rievocazione storica ha riproposto simbolicamente quell'ingresso che, 160 anni prima, aveva segnato il ritorno di Verona all'Italia. Particolarmente significativo l'intervento dell'assessore alla Memoria storica e ai Giovani, Jacopo Buffolo, che ha richiamato il valore della conoscenza storica e della trasmissione della memoria alle nuove generazioni. Ricordare il 1866 significa infatti comprendere meglio le radici della Verona contemporanea e riconoscere nei luoghi cittadini le testimonianze di una storia che appartiene a tutti.

I BERSAGLIERI, CUSTODI DI UNA TRADIZIONE

Accanto alle autorità cittadine erano presenti i vertici dell'Associazione Nazionale Bersaglieri: il presidente nazionale, generale Giuseppenicola Tota, il presidente regionale del Veneto Antonio Bozzo, il presidente interregionale Nord Marco Cavallaro e il presidente della sezione ANB di Verona Giuseppe Minetti. Nel suo intervento, Tota ha posto particolare attenzione ai giovani, sottolineando come i valori del Corpo debbano essere trasmessi alle nuove generazioni. Un richiamo rivolto anche agli adulti, chiamati ad assumersi le proprie responsabilità educative, senza attribuire esclusivamente ai ragazzi le difficoltà della società contemporanea. Il raduno ha così assunto un significato che supera la dimensione associativa: celebrare una pagina importante del Risorgimento e, contemporaneamente, riaffermare valori quali senso del dovere, solidarietà, appartenenza e rispetto delle istituzioni. Domenica 25 ottobre la manifestazione è entrata nel vivo con l'ammassamento dei partecipanti in piazza San Zeno ove erano presenti ben nove Medaglieri Regionali e tantissimi bersaglieri non soltanto del Veneto, ma anche provenienti da ogni parte dello stivale. Dopo gli onori ai Caduti presso il monumento all'8° Reggimento Bersaglieri in piazza Corrubbio, il corteo ha attraversato le vie cittadine fino a piazza Bra dando vita alla tradizionale sfilata cui ha partecipato anche il Sindaco di Verona Damiano Tommasi. Qui, davanti alla Gran Guardia, le fanfare di Bedizzole, Ceggia e Scandiano hanno accompagnato la sfilata di corsa, regalando alla città uno spettacolo di musica, colori e partecipazione.

75 ANNI DI FIAMMA CREMISI: LA STORIA IN MOSTRA

Tra gli appuntamenti culturali del raduno ha trovato spazio anche la mostra «75 anni di Fiamma Cremisi», allestita nella suggestiva chiesa di San Procolo, accanto



Il Sindaco Damiano Tommasi ed il Presidente Nazionale Giuseppenicola Tota.

alla Basilica di San Zeno. L'esposizione ha ripercorso la storia della rivista dell'Associazione Nazionale Bersaglieri, pubblicata ininterrottamente dal 18 maggio 1951. Attraverso copertine storiche, documenti e numeri significativi, i visitatori hanno potuto ripercorrere oltre sette decenni di vita associativa, ritrovando immagini di raduni, personaggi e momenti che hanno accompagnato la storia dei Bersaglieri e dell'Italia del dopoguerra. Una mostra che ha rappresentato un'importante occasione per valorizzare un patrimonio documentale e umano, testimonianza della continuità di una tradizione. Per l'occasione è stato distribuito anche il Numero Unico Tascabile 2026, dedicato alla presenza dei Bersaglieri a Verona dal 1866 a oggi.

IL CALMIERE, UNA STORIA VERONESE DI COOPERAZIONE

Un ringraziamento particolare va anche alla cooperativa sociale «Al Calmiere», che ha sostenuto l'evento. La sua storia merita di essere ricordata. Fondata nel 1919 nel quartiere di San Zeno da un gruppo di operai e amici, nacque con un obiettivo concreto: contrastare il rincaro del vino acquistandolo collettivamente all'ingrosso, così da contenerne il prezzo a beneficio dei soci. Da quell'esperienza è nata una realtà che ha attraversato oltre un secolo di storia, diventando un importante punto di riferimento sociale, culturale e ricreativo del quartiere. Con circa 220 soci e sede in uno storico edificio di San Zeno, Al Calmiere rappresenta una delle più antiche esperienze cooperative ancora attive all'interno delle mura cittadine. Il suo sostegno alla manifestazione testimonia il legame tra associazionismo, solidarietà e partecipazione alla vita della comunità.

UNA MEMORIA DA CONSEGNARE AL FUTURO

Le celebrazioni veronesi hanno dimostrato come la storia non sia soltanto qualcosa da ricordare, ma un patrimonio da custodire e trasmettere. Il ritorno di Verona all'Italia, è stato il filo conduttore di due giornate nelle quali istituzioni, Bersaglieri e realtà associative hanno condiviso un importante momento di memoria collettiva. Il raduno ha dato voce a una tradizione che continua a vivere, ma soprattutto ha riportato l'attenzione su una pagina fondamentale del Risorgimento italiano. Perché conoscere le proprie radici significa comprendere meglio il presente e costruire, con maggiore consapevolezza, il futuro.



ABBIATEGRASSO

In migliaia al **RADUNO REGIONALE** dei **BERSAGLIERI LOMBARDI**

Grande partecipazione per il Raduno Regionale dei Bersaglieri, che sabato 26 e domenica 27 settembre ha portato in città migliaia di persone tra Bersaglieri, autorità, associazioni e cittadini. L'evento ha celebrato due importanti anniversari: il **50° della ricostituzione della Sezione "M.B.V.M. Ten. Pompeo Montorfano"** e il **10° della Fanfara "Cav. Gr. Cr. Ambrogio Locatelli"**. Le due giornate sono state caratterizzate da momenti commemorativi, cerimonie, musica e dalla grande sfilata per le vie cittadine. Dopo gli omaggi ai Monumenti ai Bersaglieri e ai Caduti e la Santa Messa, il sabato si è concluso con il concerto della Fanfara di Abbiategrasso "Cav. Gr. Cr. Ambrogio Locatelli" al Cinema Teatro San Pietro. Domenica, dopo l'alzabandiera e le cerimonie ufficiali, numerosi gruppi di Bersaglieri e Fanfare hanno attraversato la città, con una sosta al Cimitero per ricordare i Bersaglieri defunti e il Cav. Gr. Cr. Ambrogio Locatelli. La manifestazione si è conclusa in Piazza Samek con la tradizionale corsa finale dei Bersaglieri. Presenti numerose autorità civili e militari, insieme ai rappresentanti dell'Associazione Nazionale Bersaglieri. Fondamentale anche il contributo di Protezione Civile, Croce Azzurra, volontari e associazioni, che hanno garantito assistenza e sicurezza. Per l'Associazione Nazionale Bersaglieri erano presenti con il Presidente Nazionale Giuseppenicola Tota, l'Interregionale Marco Cavallaro, il Presidente ANB Lombardia Francesco Garanzini, il provinciale Enrico Lazzati, il Presidente di Sezione Oraziantonio Paesi e la madrina della fanfara Mariangela Donà, Presidente del Comitato Organizzatore. Presenti anche rappresentanze dell'ANB dal Veneto, dal Friuli Venezia Giulia e da altre regioni d'Italia. Insieme alla Fanfara Bersaglieri "Cav. Gr. Cr. Ambrogio Locatelli" di Abbiategrasso, hanno partecipato la Fanfara "Nino Garavaglia" di Magenta, la Fanfara ciclistica "Vicini-Prandini" di Roccafranca e la Fanfara "Nino Tramonti" di Lonate Pozzolo. Alla manifestazione ha inoltre partecipato la Banda "La Filarmonica" di Abbiategrasso, contribuendo con la propria musica alla solennità delle cerimonie e alla festa cittadina. Durante la cerimonia, il Bers. Andrisano Antonio, proveniente dalla città di Manduria, e fortemente legato alla famiglia Locatelli, ha voluto donare un quadro rappresentante l'immagine di cartolina d'epoca intitolata "La Madonna del Bersagliere" raffigurante due Bersaglieri, in uniforme da combattimento del Regio Esercito Italiano mod. 1940 e posti ai lati di una rappresentazione sacra a forma di trittico ad arco, risalente alla seconda Guerra Mondiale. Un appuntamento che ha unito **memoria, tradizione, musica e comunità**, trasformando Abbiategrasso in una grande festa dedicata ai Bersaglieri e alla loro storia, a tutti i partecipanti e ai collaboratori vanno i nostri più sinceri ringraziamenti.





NORD ITALIA

Presidente interregionale **Bers. Marco Cavallaro**

EMILIA ROMAGNA Presidente regionale **Bers. Gabriele Strozzi**

CELEBRAZIONE PER I DIECI ANNI DEL MONUMENTO AI BERSAGLIERI A.U.C.



Il 12 settembre 2026 a Salsomaggiore Terme si è svolta una cerimonia nel segno della memoria, dell'amicizia e dei valori bersaglieresch, in occasione del decimo anniversario dell'inaugurazione e della donazione alla città del Monumento ai Bersaglieri A.U.C., realizzato e donato dal 43° Corso Bir el Gobi. Un appuntamento particolarmente significativo per ricordare un'opera che, da ormai dieci anni, rappresenta un punto di riferimento per la memoria dei Bersaglieri e per il legame che unisce l'Associazione alla comunità di Salsomaggiore Terme. Alla cerimonia ha preso parte il Sindaco dott. Luca Musile Tanzi, il quale, nel suo intervento, ha rivolto parole di elogio ai Bersaglieri, sottolineando il valore del loro impegno e quanto continuano a fare, ancora oggi, i Bersaglieri in armi al servizio del Paese.

A rendere ancora più solenne la manifestazione è stata la presenza del Gonfalone del Comune di Salsomaggiore Terme, accompagnato dai labari delle diverse associazioni d'Arma.

Presenti gli Alpini, i Carabinieri in congedo e i Paracadutisti, oltre ovviamente ai labari delle Sezioni ANB di Parma, Fidenza, Fontanellato e Fiorenzuola. Particolarmente significativa è stata anche la presenza di cinque Ufficiali provenienti dal 43° Corso A.U.C., protagonisti, dieci anni fa, della donazione del monumento alla città. A rappresentare il livello regionale dell'Associazione erano inoltre presenti il Vicepresidente Bers. Ten. Franco Medici (uno degli ideatori del monumento) e il Consigliere regionale Bers. Ten. Col. Fabio Zani. Il raduno a Salsomaggiore ha dunque permesso di rinnovare un legame nato nel 2016 e costruito attorno a quei valori di cameratismo, memoria, servizio e appartenenza che da sempre contraddistinguono il mondo bersaglieresco.

A dieci anni dalla sua inaugurazione, il monumento continua a raccontare una storia fatta di uomini, sacrifici e passione per la divisa, mantenendo vivo il ricordo del 43° Corso Bir el Gobi e consegnando alle nuove generazioni una testimonianza concreta dei valori che animano i Bersaglieri.

FIDENZA RICORDA IL SOTTOTENENTE LUIGI SALVINI

Il 6 settembre u.s., come ogni anno, Fidenza ha rinnovato il proprio omaggio al Sottotenente dei Bersaglieri Luigi Salvini, ricordato per il suo estremo sacrificio e per i valori di dovere, solidarietà e cameratismo che ancora oggi rappresentano un patrimonio da custodire e tramandare. La cerimonia commemorativa, promossa dalla Sez. ANB di Fidenza (PR), si è articolata in due momenti significativi. Il primo si è svolto con la Santa Messa, celebrata da don Marek, che nell'omelia ha preso spunto dal sacrificio di Salvini per richiamare l'importanza della solidarietà, dell'attenzione verso il prossimo e della capacità di anteporre il bene degli altri al proprio interesse personale.



Al termine della celebrazione, i Bersaglieri e i numerosi partecipanti si sono recati presso il monumento dedicato al Sottotenente Salvini, dove è stata deposta una corona votiva. Nel silenzio e nella solennità del momento sono stati resi gli onori alla memoria dell'eroe, prima degli interventi istituzionali. Particolarmente sentite sono state le parole della Presidente del Consiglio comunale Rita Sartori, in rappresentanza dell'Amministrazione comunale, che ha ricordato l'atto eroico di Salvini e il suo profondo senso del dovere e della responsabilità verso i propri uomini. La commemorazione si è conclusa nel segno della memoria condivisa, riaffermando quei valori di coraggio, abnegazione, solidarietà e fratellanza che i Bersaglieri di Fidenza continuano a custodire e tramandare alle nuove generazioni.

RINNOVATO IL MONUMENTO DEDICATO AL BERSAGLIERE



È stata una giornata intensa e ricca di emozioni quella vissuta a Cologna di Riva del Po (FE), dove la Sezione ANB di Copparo, presieduta dal Bers. Fausto Bonazza, ha organizzato una solenne giornata commemorativa dedicata alla memoria di Aurelio Zamboni, figura profondamente legata alla comunità e alla storia bersaglieresca. La cerimonia, patrocinata dal Comune di Riva del Po, ha visto la partecipazione del Sindaco Daniela Simoni, delle Autorità militari e delle associazioni locali, a testimonianza dell'importanza attribuita alla memoria e ai valori condivisi. La giornata si è aperta con l'Alzabandiera, momento solenne nel segno dell'appartenenza e dei valori patriottici. A seguire, davanti al monumento dedicato ad Aurelio Zamboni, è stata deposta una corona d'alloro in suo ricordo. Particolarmente significativo è stato il momento dell'inaugurazione del giardino dedicato al Bersagliere, accompagnata dal rinnovamento del monumento che ne custodisce la memoria. Un intervento concreto, promosso dalla comunità e dai Bersaglieri, per mantenere vivo il ricordo e trasmetterlo alle nuove generazioni. A impreziosire la cerimonia è stata la presenza della Fanfara dei Bersaglieri di Scandiano, che ha accompagnato i diversi momenti della giornata. Suggestivo il passaggio davanti alla casa natale di Zamboni, dove la musica ha reso omaggio alle sue origini. La giornata si è conclusa con la Santa Messa. Durante la celebrazione, il Presidente Regionale ANB, Cav. Gabriele Strozzi, ha recitato la Preghiera alla Madonna del Cammino. Una giornata di memoria, tradizione e comunità, nel segno di Aurelio Zamboni e dei valori dei Bersaglieri.

LA TARGA DI MICHELE VITALI MAZZA RICOLLOCATA SUL PASSO DI MONTE CROCE CARNICO

Trasferta impegnativa per i Bersaglieri di Parma che, guidati dal presidente Leonardo Levati e accompagnati dal presidente provinciale Gianni Cabassa, hanno raggiunto il Passo di Monte Croce Carnico per ricollocare, con tutti gli onori, la targa in bronzo dedicata al sottotenente Michele Vitali Mazza, ventenne parmigiano, Medaglia d'Oro al Valor Militare alla memoria e, dal 1927, primo titolare della Sez. ANB di Parma. Danneggiata accidentalmente da un mezzo meccanico, la targa torna così sul Monte Pal Piccolo, dove il 27 marzo 1916 Michele Vitali Mazza, alla testa del proprio plotone del 16° Rgt. Bers., espugnò, nel corso di un furioso contrattacco, un'imponente trincea caduta in mano austriaca, sacrificando eroicamente la giovane vita. Alla cerimonia hanno partecipato gli Alpini della Sezione Carnica, con il loro trombettiere, e una delegazione delle Portatrici Carniche. A Timau sorge un imponente monumento dedicato a queste donne, che durante la Grande Guerra offrirono un contributo prezioso al fronte. Il monumento ricorda



anche la portatrice Maria Plozner Mentil, insignita della Medaglia d'Oro al Valor Militare alla memoria, ed è stato inaugurato nel 1992 dal Presidente della Repubblica. Presente alla commemorazione anche il sindaco di Paluzza, Luca Scrignaro. La ricollocazione della targa rinnova il ricordo del sacrificio di Michele Vitali Mazza e testimonia l'impegno dei Bersaglieri nel custodire e tramandare la memoria di quanti hanno donato la vita per la Patria.

60 ANNI DI STORIA, PASSIONE E TRADIZIONE

Una giornata all'insegna della festa, della memoria e della tradizione per celebrare il 60° anniversario della fondazione della Sezione ANB di Bosco Mesola. Il 3 ottobre u.s., il paese si è vestito dei colori cremisi per accogliere i Bersaglieri della Sezione locale, intitolata a Ermanno Bullega, insieme ai rappresentanti delle sezioni della provincia di Ferrara e dei territori limitrofi. Un'importante ricorrenza che testimonia sessant'anni di storia, impegno associativo e presenza sul territorio. La celebrazione è stata un'occasione di incontro tra soci, famiglie, istituzioni e cittadini, nel segno dei valori di amicizia, solidarietà, appartenenza e servizio che contraddistinguono l'Associazione Nazionale Bersaglieri. Grande protagonista della giornata è stata la Fanfara dei Bersaglieri di Scandiano, che con le sue coinvolgenti esibizioni ha portato in paese l'energia e la tradizione musicale dei fanti piumati, accompagnando i momenti celebrativi e trasformando l'anniversario in una vera festa di piazza. Alla cerimonia ha partecipato anche il sindaco di Mesola, Lisa Duò, a testimonianza della vicinanza dell'Amministrazione comunale all'intero mondo bersaglieresco. Tra il passo di corsa, le piume al vento e le note della fanfara, la giornata si è conclusa con la consapevolezza di aver celebrato non soltanto un anniversario, ma una storia ricca di passione e impegno. Sessant'anni da custodire con orgoglio e un futuro da costruire insieme, nel segno dei valori bersaglieresch.



FRIULI VENEZIA GIULIA Presidente regionale **Bers. Giuseppe Iacca**

60° ANNIVERSARIO DELLA SEZIONE DI PRATA DI PORDENONE

Nelle giornate del 12 e 13 settembre 2026, a Prata di Pordenone, nell'ambito del Raduno Regionale ANB del Friuli Venezia Giulia, si sono svolte le celebrazioni per il 60° anniversario della fondazione della Sezione. Nel tardo pomeriggio di sabato 12 settembre è stata celebrata la Santa Messa in onore della Beata Vergine Maria del Cammino, Celeste Patrona dei Bersaglieri, e in ricordo di tutti coloro che sono andati avanti. Alla cerimonia hanno partecipato numerosi Bersaglieri, insieme al Sindaco di Prata di Pordenone, Katia Cescon, e all'Assessore Maurizio Rossetto. Domenica 13 settembre, alle celebrazioni hanno preso parte autorità civili e militari, rappresentanze di altre associazioni, i Bersaglieri del Ve-



neto con il Medagliere Regionale, una rappresentanza dell'11° Reggimento Bersaglieri e i Bersaglieri del Friuli Venezia Giulia, con Medagliere e numerosi Labari. Dopo l'Alzabandiera e gli onori ai Caduti, presso la sede della Sezione è stato inaugurato un cippo commemorativo del 60° anniversario. Il Presidente Cigana ha quindi consegnato gli attestati di benemerenza a coloro che si dedicano con impegno alle attività della Sezione. Il Sindaco ha inoltre annunciato la prossima intitolazione della piazzetta ai Bersaglieri. Tra le autorità presenti, la Consigliera regionale Lucia Buna, i Sindaci dei Comuni vicini, il Consigliere Nazionale ANB Venturin, il Presidente Provinciale ANB di Pordenone De Benedittis e il Presidente Regionale ANB Iacca. La giornata si è conclusa con il tradizionale passo di corsa dei Bersaglieri, accompagnato dalla Banda di Prata, celebrando sessant'anni di storia, impegno e presenza sul territorio.

50 ANNI DAL TERREMOTO IN FRIULI

Domenica 27 settembre 2026, all'Arena Alpe Adria di Lignano Sabbiadoro, si è svolta la cerimonia del progetto artistico "Due rive, un'unica memoria", realizzato in collaborazione con il Comune di Gemona del Friuli per commemorare il 50° anniversario del terremoto del Friuli e ricordare la solidarietà tra le comunità colpite e quelle della costa. Nel 1976, infatti, Lignano accolse oltre 20.000 sfollati provenienti dai territori devastati dal sisma. Durante la manifestazione è stata inaugurata "L'equilibrio condiviso", opera scultorea dell'artista friulana Alessandra Aita, realizzata con legni recuperati lungo il Tagliamento. Alla presenza delle autorità e delle Associazioni d'Arma, ha partecipato anche una folta rappresentanza dei Bersaglieri del Friuli Venezia Giulia.



Particolarmente significativa la testimonianza del presidente regionale ANB, il Gen. Giuseppe Iacca, che ha ricordato l'arrivo a Gemona della sua 9ª Compagnia Bersaglieri, poche ore dopo la tragedia, e il successivo impegno a Osoppo. Ha inoltre rievocato la richiesta di ospitalità rivolta al sindaco di Lignano per accogliere la popolazione sfollata, impaurita anche dopo la forte replica sismica di settembre.

Nel suo intervento, Iacca ha richiamato le differenze tra il terremoto friulano e quello dell'Irpinia, concludendo con una riflessione sul cosiddetto «Miracolo Friuli» e sulla difficoltà di ritrovare, nelle

emergenze attuali, la stessa capacità di reazione collettiva. La giornata si è conclusa con la visita alla mostra fotografica "Dal silenzio alla luce", curata dal Foto Cine Club Lignano e dai Bersaglieri del Friuli Venezia Giulia: immagini che documentano l'accoglienza, la sofferenza della popolazione e l'opera dei soccorritori. Una testimonianza preziosa per custodire la memoria e trasmettere alle nuove generazioni i valori della solidarietà e del servizio.

OMAGGIO AI CADUTI – CIMITERO DEGLI EROI



L'11 ottobre 2026, nell'ambito del percorso di riscoperta e valorizzazione dei luoghi della memoria del Friuli-Venezia Giulia, una delegazione dell'Associazione Nazionale Bersaglieri si è recata ad Aquileia per rendere omaggio ai Caduti presso il Cimitero degli Eroi.La visita ha rappresentato un significativo ritorno dopo la staffetta commemorativa organizzata dai Bersaglieri del Trentino-Alto Adige, del Veneto e del Friuli-Venezia Giulia, conclusasi proprio ad Aquileia in occasione del centenario del Milite Ignoto.Dopo gli onori al Gonfalone del Comune di Aquileia e al Medagliere regionale dell'ANB, monsignor Mirko Franetovich ha celebrato la Santa Messa nella Basilica, conclusasi con la toccante Preghiera del Bersagliere, letta dal decano Giorgio Borean. Il corteo si è quindi trasferito al Cimitero degli Eroi, accompagnato dalla Fanfara di San Giorgio di Nogaro, che ha aperto la cerimonia con il commovente canto friulano StelutisAlpinis. Alla presenza del sindaco Emanuele Zorino, del direttore dei Sacrari del Friuli-Venezia Giulia, colonnello Massimiliano Fioretti, dei presidenti ANB interregionale, Marco Cavallaro, e regionale del Friuli-Venezia Giulia, Giuseppa Iacca, nonché di numerosi Bersaglieri e dei labari delle province di Gorizia, Udine e Pordenone, è stata deposta una corona d'alloro presso il monumento dedicato ai dieci Militi Ignoti, accanto alla tomba di Maria Bergamas, la madre che scelse la salma del Milite Ignoto. Adriano Bidin ha quindi letto la Preghiera del Milite Ignoto.La giornata si è conclusa con brevi interventi commemorativi, la consegna di alcuni omaggi legati al raduno di Lignano e un applaudito concerto della Fanfara sul piazzale della Basilica.Un'importante occasione per onorare i Caduti, mantenere viva la memoria storica e tramandare i valori bersaglieresch alle nuove generazioni.

ATTIVITÀ DI VOLONTARIATO



Attiva partecipazione di bersaglieri pordenonesi alla realizzazione delle numerose iniziative previste dal ricco programma di celebrazioni per l'800° anniversario della morte di San Francesco d'Assisi.
Il bersagliere Rinaldo Dalla Francesca e la moglie Antonietta Gerotto dell'ODV dei Bersaglieri della Provincia di Pordenone, hanno raccolto l'invito della Curia Vescovile e dell'Associazione Eventi, collaborando ad un'iniziativa a scopo umanitario che prevede la distribuzione del tradizionale Pane nero di San Francesco, contribuendo così alla promozione dei valori della solidarietà, della condivisione e del volontariato.

CERIMONIA COMMEMORATIVA

Domenica 1° novembre 2026, presso il Cimitero di Guerra del Commonwealth di Adegliacco (UD), frazione del Comune di Tavagnacco, si è svolta la cerimonia commemorativa in ricordo dei 415 soldati britannici qui sepolti, che durante la Seconda Guerra Mondiale contribuirono alla liberazione dell'Italia dal giogo nazista. Momenti di straordinaria solennità hanno fatto da cornice anche all'emozionante arrivo della storica «Fiaccola Alpina della Fraternità», che ogni anno parte da Timau per giungere puntualmente, il 4 novembre, a Redipuglia. Il Sindaco ha espresso profonda gratitudine per la numerosa partecipazione di cittadini e Associazioni d'Arma, tra cui una delegazione di bersaglieri di Udine.



LOMBARDIA Presidente regionale **Bers. Francesco Garanzini**

70° ANNIVERSARIO DELLA SEZIONE ANB DI COLOGNE

La Sez. ANB "C. Vezzoli" di Cologne (BS) ha festeggiato il 70° anniversario con uno spettacolare concerto carosello, organizzato con il prezioso supporto dell'Amministrazione Comunale. La giornata è iniziata con la Santa Messa in memoria dei Bersaglieri defunti, celebrata presso la Parrocchia dei Santi Gervasio e Protasio, seguita dalla cerimonia degli onori al Monumento ai Bersaglieri, alla presenza delle Autorità civili e associative e delle quattro fanfare ANB partecipanti: Tramonti-Crosta di Lonate Pozzolo, Valotti di Orzinuovi, Vicini-Prandini di Roccafranca e Piume del Garda di Gavardo.

Il corteo ha quindi raggiunto il Centro Sportivo Comunale "G. Mario Bonassi", dove ha preso vita il concerto carosello. In una serata calda e afosa, le quattro fanfare hanno dato spettacolo, esibendosi in spettacolari figure e proponendo un repertorio capace di spaziare dalla tradizione cremisi alla musica classica e contemporanea, nel più autentico spirito bersaglieresco. Tra un'esibizione e l'altra sono intervenuti il Sindaco di Cologne, Francesca Boglioni, il Presidente Interregionale Marco Cavallaro, che ha consegnato al Presidente della Sezione, Tiziano Garosio, un attestato per il prestigioso anniversario, e il Presidente Nazionale Onorario Benito Pochesci, protagonista di un ingresso rigorosamente di corsa e dell'orazione conclusiva. Durante la serata sono stati consegnati anche quattro attestati di benemerenza ad altrettanti iscritti.

A conclusione, le quattro fanfare, dirette dal capofanfara Tiziano Giaretta, hanno eseguito Flik Flok e l'Inno di Mameli, accompagnate dal numeroso pubblico presente. Una serata di musica, tradizione e orgoglio bersaglieresco, degna celebrazione di un importante traguardo.



OPEN DAY DELLE ASSOCIAZIONI

Sabato 12 settembre, la Sezione M.A. "Mario Motta" di Vimercate (MB) ha partecipato attivamente alla giornata organizzata dal Comune di Vimercate, denominata "Open Day delle Associazioni". L'iniziativa aveva lo scopo di far conoscere ai cittadini le numerose realtà associative presenti sul territorio e di presentare le attività da esse svolte. Per l'occasione, è stato allestito un banchetto seguendo un percorso ideale articolato in passato, presente e futuro.

Una prima parte era dedicata al passato, con l'esposizione di diversi elmetti e di materiale dedicato alla storia del Corpo dei Bersaglieri. La seconda parte era dedicata al presente, attraverso fotografie che documentavano la nostra partecipazione alle numerose iniziative benefiche organizzate a favore di AIL, AIRC, AISM e Banco Alimentare. Infine, uno spazio era riservato al futuro, con la presentazione di materiale informativo e pubblicitario relativo alle attività di Studenti e Bersaglieri, rivolte alle nuove generazioni. Sono stati inoltre ospiti della Sezione i



ragazzi del corso di Studenti e Bersaglieri e il Bersagliere Innocente Fai, che ha suscitato particolare interesse presentandosi nella sua caratteristica divisa storica. Il banchetto ha riscosso grande successo e tanta curiosità da parte dei visitatori, che hanno mostrato interesse per la storia del Corpo, per le attività della Sezione e, soprattutto, per l'impegno nel sociale.

RADUNO PROVINCIALE DI GUSSAGO



Due intensi giorni cremisi hanno caratterizzato il Raduno Provinciale di Gussago (BS), svoltosi il 12 e 13 settembre in occasione del 75° anniversario della Sezione e del 35° dell'inaugurazione del Monumento al Bersagliere. Sabato pomeriggio, un nutrito gruppo di fanti piumati e rappresentanti delle Associazioni d'Arma e civili hanno reso omaggio ai rispettivi monumenti, con la deposizione di corone e omaggi floreali. La giornata è proseguita con la Santa Messa in suffragio dei bersaglieri defunti, celebrata nella Chiesa di Santa Maria Assunta, e si è conclusa con lo splendido concerto della Fanfara "C. Valotti" di Orzinuovi, sulla suggestiva scalinata della chiesa, illuminata dal tricolore. Domenica, il raduno ha preso il via in piazza Vittorio Veneto con l'ingresso delle fanfare "A. Scattini" di Bergamo, "C. Valotti" di Orzinuovi e "G. Giudici" di Palazzolo sull'Oglio. Sono seguiti gli onori alle autorità e ai medaglieri, l'alzabandiera e la deposizione della corona al Monumento ai Caduti. Particolarmente significativa la presenza delle autorità associative, il PI Cavallaro il PR Garanzini, i PP Piovani e Marchi, del PNO Pochesci, seguiti da 40 Labari e dai numerosi bersaglieri delle province di Brescia e Bergamo. Apprezzata anche la partecipazione dei mezzi militari storici dell'Associazione "Cenni Storici" di Castegnato. Il corteo ha quindi raggiunto il Monumento al Bersagliere, per poi rientrare, rigorosamente di corsa, in piazza Vittorio Veneto.

Dopo le allocuzioni e le esibizioni delle tre fanfare, la cerimonia si è conclusa con il Flick Flock e l'Inno di Mameli.

INAUGURATA LA NUOVA SEDE E BENEDETTO IL NUOVO LABARO



Una giornata di memoria, tradizione e partecipazione per i Bersaglieri del territorio. Domenica 13 settembre 2026, Mulazzano (LO) ha ospitato la cerimonia d'inaugurazione della nuova sede della Sez. ANB "Saverio Griffini" (già Sezione di Lodi) e la benedizione del nuovo Labaro sezionale. La manifestazione si è aperta in piazza del Comune con gli onori al Gonfalone cittadino e ai Medaglieri provinciali ANB di Milano e Pavia, alla presenza del Labaro del 3° Reggimento e di numerosi Labari delle Sezioni del territorio.

A rendere gli onori è stato il presidente della Sezione di Mulazzano, il bers. Carmine Di Biase. Tra le autorità presenti figuravano il Gen. Brigata Carmine Sepe, comandante militare della Regione Lombardia, il sindaco Maicol Gola e l'onorevole Paola Chiesa, madrina del nuovo Labaro. Hanno partecipato all'evento anche il consigliere nazionale Agostino Fiore, il vicepresidente provinciale Alessio Marchese e i consiglieri regionali Daniele Bai e Floriano Capra. Dopo la rassegna, l'alzabandiera e la deposizione della corona ai Caduti, il corteo ha raggiunto la chiesa per la Santa Messa e la benedizione del Labaro.

La cerimonia è stata accompagnata dalle note della Fanfara di Magenta. La giornata si è conclusa con l'inaugurazione ufficiale della nuova sede, destinata a diventare un punto di riferimento per i Bersaglieri della provincia di Lodi e un luogo d'incontro e condivisione, dove custodire le tradizioni e promuovere i valori associativi e il servizio alla comunità.

SOLIDARIETÀ CREMISI



Anche quest'anno la Sezione ANB di Rovato Franciacorta ha dedicato una giornata agli anziani, offrendo un pranzo a base di spiedo agli ospiti della RSA Lucini Cantù, del centro diurno di Rovato e della casa di riposo di Cazzago San Martino.

Il piatto della tradizione locale ha riunito a tavola ospiti e volontari, tra sorrisi e conversazioni. Il pranzo è diventato così un'occasione per ritrovarsi e trascorrere qualche ora in compagnia.

Con questa iniziativa i Bersaglieri hanno rinnovato il loro impegno sul territorio, dedicando tempo e attenzione alle persone più anziane. Per i volontari, la partecipazione degli ospiti è stata la soddisfazione più grande della giornata. Un appuntamento semplice, che ogni anno rinnova il legame della Sezione con la comunità.

COMMEMORAZIONE



Domenica 27 settembre 2026 la Sezione "Mazzotti-Viccardi" di Sesto ed Uniti (CR) ha partecipato nella locale Chiesa Parrocchiale a una S. Messa in suffragio dei Bersaglieri e Simpatizzanti che sono corsi avanti.

CONCERTO DI BENEFICENZA A FAVORE DELL'AVIS

La Fanfara "Carlo Valotti" di Orzinuovi ha regalato al pubblico una serata di grande musica ed emozioni in occasione del concerto di beneficenza organizzato il 10 ottobre dalla Sez. ANB "M.A. Magg. Antonio Tian" di Castiglione delle Stiviere (MN), a sostegno dell'AVIS comunale. L'iniziativa, ospitata nella splendida cornice del Teatro Sociale ottocentesco, è nata per rafforzare la collaborazione tra l'Associazione Nazionale Bersaglieri e l'AVIS, sensibilizzando la cittadinanza sull'importanza della donazione. Presentata dalla Benemerita Lucia Sandri, la serata ha visto la partecipazione del presidente provinciale ANB, Bers. Paolo Mondini, di numerose autorità civili e militari e di un folto pubblico.



Tra i momenti più toccanti, l'esecuzione del "Silenzio" da parte del diciassettenne Brian Conti, della Fanfara di Orzinuovi, in memoria dei 246 giovani partiti da Castiglione per il fronte e mai più tornati alle proprie famiglie.

Negli intervalli musicali, il Gen. Raffaele De Feo ha ripercorso la storia dei Bersaglieri, dalle origini agli impegni attuali, ricordandone il contributo nelle emergenze nazionali e attualizzando i principi del Decalogo di La Marmora come guida per la vita quotidiana.

Ha inoltre ricordato il valore dei Bersaglieri a Castiglione e i tre decorati di Medaglia d'Oro al Valor Militare: il Col. Giovanni Chiassi, il Ten. Guido Maifreni e il Gen. Pietro Maletti.

Il presidente locale dell'AVIS ha ribadito l'importanza della donazione di sangue e plasma. La serata si è conclusa con l'Inno di Mameli, eseguito dalla Fanfara dai loggioni del teatro, tra gli applausi e la commozione dei presenti.

CON GLI STUDENTI SUL MONTE GRAPPA

Il 9 ottobre 2026, i Bersaglieri della Sez. ANB di Calcinate hanno accompagnato 51 studenti delle classi terze dell'Istituto comprensivo "A. Moro" in una giornata dedicata alla memoria della Grande Guerra e alla conoscenza dei luoghi che ne custodiscono la storia. Partito all'alba, il gruppo ha raggiunto la Val Campeggia, dove le guide Gianni e Filippo hanno condotto i partecipanti lungo un percorso storico-naturalistico ricco di trincee, gallerie, osservatori e strutture logistiche, oggi restaurate. Attraverso racconti e spiegazioni, gli studenti hanno potuto comprendere le difficili condizioni di vita dei soldati e il sacrificio di tanti giovani e padri di famiglia.

Nel pomeriggio, la visita è proseguita al Sacrario militare del Monte Grappa, a 1.775 metri di quota. La nebbia ha nascosto il panorama, ma non ha attenuato la solennità del luogo, dove riposano



circa 23.000 Caduti italiani e austro-ungarici. Dopo aver percorso la Via Eroica, fiancheggiata da quattordici cippi commemorativi, il gruppo ha raggiunto il Portale Roma, sul quale campeggia la celebre iscrizione «Monte Grappa, tu sei la mia Patria». Nella cappella della Madonnina del Grappa, i Bersaglieri hanno deposto un mazzo di fiori e partecipato a un momento di preghiera e raccoglimento, condiviso con studenti, docenti e rappresentanti delle istituzioni.

Al termine della giornata, il presidente della sezione ANB di Calcinate, bersagliere Lorenzo Pedrini, ha ringraziato i ragazzi per l'attenzione dimostrata, auspicando che questa significativa iniziativa educativa possa proseguire negli anni, superando le difficoltà burocratiche e organizzative.

Una giornata di storia, memoria e valori patriottici, per trasmettere alle nuove generazioni il significato del sacrificio e della pace.

IN MEMORIA DEL BERSAGLIERE RICCARDO VISCONTI



Domenica 11 ottobre 2026, a Monte Marenzo (BG), nel territorio lecchese, la Fanfara "Generale Arturo Scattini" di Bergamo ha reso omaggio al Bersagliere Riccardo Visconti, decorato con Medaglia d'Argento al Valor Militare e caduto eroicamente durante la Prima guerra mondiale. Da tempo la Fanfara è impegnata in numerose iniziative sul territorio bergamasco, con l'obiettivo di mantenere viva la memoria dei Caduti di tutte le guerre e onorare il loro sacrificio. Alla presenza del Sindaco Paola Colombo e del capogruppo degli Alpini Ruben Carsana, la manifestazione si è aperta con l'alzabandiera presso il cippo commemorativo dedicato al valoroso Bersagliere. Successivamente, la Fanfara ha sfilato per le vie del paese fino a raggiungere la piazza municipale, dove, dopo il tradizionale ingresso di corsa, ha offerto un applauditissimo concerto. La calorosa partecipazione della cittadinanza e l'emozione suscitata dalla cerimonia hanno testimoniato il profondo legame della comunità con la propria storia e con quanti hanno sacrificato la vita per la Patria. Un momento significativo di memoria e riconoscenza, nel quale la tradizione bersaglieresca si è fatta ancora una volta portavoce dei valori del dovere, del sacrificio e dell'amor di Patria.

PIEMONTE Presidente regionale **Bers. Antonino Russo**

BERSAGLIERI E AVIS INSIEME NELLA CAMMINATA DI VERCELLI



A seguito del recente accordo sottoscritto dai Presidenti Nazionali dell'A.N.B. e dell'AVIS, hanno preso avvio i primi incontri tra le due Sezioni di Vercelli, accomunate anche da una particolare vicinanza: le rispettive sedi, infatti, si trovano nello stesso stabile. La prima occasione di collaborazione si è concretizzata domenica 20 settembre, quando i Bersaglieri, accompagnati dai propri familiari, hanno partecipato all'annuale camminata organizzata dall'AVIS, denominata "Cammindonando".
L'iniziativa, che ha visto la partecipazione di oltre duecento iscritti, si è snodata lungo le vie della città con l'obiettivo di sensibilizzare la cittadinanza sull'importanza della donazione di sangue e dei suoi componenti, quali plasma e piastrine. È stata una mattinata vissuta all'insegna dell'amicizia, della condivisione e della solidarietà, durante la quale la presenza dei Bersaglieri ha rappresentato un primo, significativo passo verso una collaborazione sempre più stretta tra le due associazioni.
Lo sport, la socialità e l'impegno nel volontariato hanno così creato un'importante occasione di incontro, ponendo le basi per future iniziative e manifestazioni organizzate congiuntamente. Al termine della camminata, tutti i partecipanti hanno potuto concludere la mattinata in compagnia, gustando una prelibata panissa vercellese, piatto simbolo della tradizione gastronomica locale. Una giornata semplice ma significativa, che ha saputo unire movimento, amicizia e solidarietà, confermando quanto sia importante fare rete tra associazioni per promuovere valori condivisi e rafforzare il legame con il territorio.

GIAVENO IN FESTA PER I 40 ANNI DELLA SEZIONE DI VALSUSA

Il 20 settembre scorso Giaveno (TO) ha celebrato i 40 anni della Sezione ANB di Valsusa con una giornata intensa di emozioni, partecipazione e orgoglio associativo. La città si è trasformata nel cuore della famiglia piumata, accogliendo Bersaglieri giunti da numerose Sezioni del Piemonte.
Particolarmente significativa è stata la presenza dei labari delle province di Alessandria, Cuneo, Novara e Torino, insieme al Medagliere Regionale del Piemonte, accompagnato dal Presidente Regionale Antonino Russo, al quale la Sezione rivolge un sentito ringraziamento

per la costante vicinanza e amicizia. Preziosa anche la partecipazione delle Istituzioni, a testimonianza del forte legame tra la Sezione e il territorio. Un ringraziamento è stato rivolto al Consiglio Regionale del Piemonte e alla Regione Piemonte per la targa commemorativa inviata dal Presidente Alberto Cirio nonché al sindaco di Giaveno Stefano Olocco, per aver accolto con entusiasmo la manifestazione. A rendere ancora più suggestiva la giornata è stata la Fanfara Bersaglieri "Fausto Balbo" di Settimo Torinese, diretta dal maestro Rotondo, protagonista di un applauditissimo concerto. I quarant'anni della Sezione rappresentano un importante traguardo e, al tempo stesso, un nuovo punto di partenza: una presenza viva sul territorio, nel segno di solidarietà, dedizione, amicizia e amore per la Patria.



I BERSAGLIERI RINNOVANO IL PATTO CON LA MEMORIA

Sulla collina di Palenzona, nel territorio di Avolasca (AL), sorge il Tempio del Ricordo, voluto nel 1995 dal compianto cappellano militare monsignor Agostino Bonadeo. Un luogo carico di significato, dedicato alla memoria dei Caduti e, in particolare, dei soldati italiani che persero la vita durante la campagna di Russia, della quale Bonadeo fu testimone diretto e narratore nel libro Sangue sul Don. L'11 ottobre, le Sezioni ANB di Alessandria, Castellazzo, Quattordio e Valenza, coordinate dal presidente regionale Antonino Russo e con la collaborazione del sindaco Michele Gragnolati, hanno promosso una giornata commemorativa, restituendo decoro e attenzione a questo importante luogo della memoria. La cerimonia, coordinata da Pietro Bologna, presidente della Sezione di Alessandria, ha visto la partecipazione delle autorità civili, delle associazioni d'arma e dei rappresentanti delle comunità locali. Particolarmente suggestivi l'Alzabandiera e l'Onore ai Caduti, accompagnati dalla Fanfara "Lavezzeri" di Asti, e la celebrazione della Santa Messa. Nel suo intervento, Russo ha sottolineato il valore concreto dell'essere Bersaglieri, custodire la memoria, collaborare con le istituzioni e mantenere vivo il rapporto con il territorio. La giornata si è conclusa con l'omaggio alla Madonna del Cammino. Poi, preceduti dalla Fanfara, i Bersaglieri hanno raggiunto di corsa Montegioco. Una testimonianza di valori che non invecchiano: memoria, amicizia, spirito di corpo e servizio alla comunità. Perché, quando il territorio chiama, i Bersaglieri rispondono… di corsa!



GIORNATA DELLA MEMORIA

Il 18 ottobre, la Sezione di Limbiate ha celebrato la Giornata della Memoria, alla presenza delle autorità, in suffragio dei Caduti e dei Bersaglieri che sono andati avanti. La cerimonia ha rappresentato un momento di raccoglimento nel ricordo di quanti hanno sacrificato la vita per la Patria e di tutti i Bersaglieri che continuano a vivere nel ricordo e nell'affetto dell'Associazione.



TRADIZIONE, VOLONTARIATO E SGUARDO AL FUTURO



Il 24 ottobre 2026: per Orbassano è stata una giornata all'insegna della memoria, della condivisione e dello spirito bersaglieresco che ha rinnovato il profondo legame tra la comunità locale e i Bersaglieri. Le note della fanfara e i cappelli piumati hanno animato la città, celebrando una tradizione che, dal 1836, tramanda valori di coraggio, disciplina, solidarietà e servizio al Paese. La manifestazione ha rappresentato anche un'importante occasione per trasmettere alle nuove generazioni il significato della memoria storica, dell'appartenenza e della responsabilità civica, ricordando che libertà e democrazia sono conquiste da custodire ogni giorno. Significativa la partecipazione delle autorità, tra cui l'Onorevole Daniela Ruffino, la Senatrice Paola Ambrogio ed altre autorità politiche. Un ringraziamento particolare è stato rivolto al Vicesindaco Maurizio Zaffino e all'Amministrazione comunale, al Presidente della Sezione ANB di Orbassano Francesco Raso, agli Alpini, all'Associazione Nazionale Finanzieri d'Italia e a tutte le realtà associative intervenute. Il Presidente Francesco Raso ha sottolineato il valore del volontariato, fondamentale per mantenere vive le tradizioni e rafforzare il senso di comunità. Anche il Presidente regionale ANB Piemonte, Antonino Russo, ha ribadito l'importanza della collaborazione tra istituzioni e associazioni, con particolare attenzione ai giovani e alla trasmissione dei valori bersaglieresch. L'incontro ha confermato il ruolo dell'ANB non soltanto come custode della storia, ma come realtà attiva al servizio della collettività. Perché i Bersaglieri continuano a correre, accanto alla gente, al servizio del territorio e con lo sguardo rivolto alle generazioni future.

TRENTINO ALTO ADIGE Presidente regionale **Bers. Salvatore Biondolillo**

OMAGGIO A SERGIO BRESCIANI: I BERSAGLIERI DI TRENTO A MALGA ZURES

La mattina del 2 luglio 2026, un gruppo di Bersaglieri della Sez.ANB di Trento si è ritrovato a Riva del Garda per raggiungere in bicicletta Malga Zures e rendere omaggio a Sergio Bresciani, giovane eroe italiano, nel giorno del suo compleanno. Nato a Salò il 2 luglio 1924, Sergio fu arruolato nel 3° Reggimento Artiglieria Celere "Principe Amedeo Duca d'Aosta" e partecipò alla Campagna del Nord Africa. Durante i combattimenti, rimase al suo posto sotto il fuoco nemico, continuando a sparare e incitando i suoi compagni con il grido: «Viva il 3° Celere!». Gravemente ferito durante un'esplosione, affrontò la sofferenza con straordinaria fermezza e coraggio, senza mai venir meno al proprio dovere. Morì il 4 settembre 1942, a soli 18 anni. Gli fu conferita la Medaglia d'Oro al Valor Militare come «simbolo purissimo della virtù della gente d'Italia». Alla commemorazione, guidati dal Presidente della



Sez. ANB di Trento Bers. Mario Menegatti, dal Commissario straordinario Provinciale Bers. Marino Rizieri e dal Presidente Assoarma della Valsugana Claudio Rozza, i Bersaglieri hanno deposto una rosa rossa davanti al suo nome, rinnovando con questo semplice gesto il ricordo e la riconoscenza verso un giovane che sacrificò la propria vita al servizio della Patria. La cerimonia a Malga Zures ha rappresentato così un momento di raccoglimento e memoria, nel quale il gruppo ha voluto mantenere vivo il ricordo di Sergio Bresciani e trasmetterne l'esempio alle generazioni future.

15° PELLEGRINAGGIO CREMISI

Il 20 settembre 2026, nella suggestiva cornice di Carzano, si è svolta la Commemorazione dei Caduti – Giornata dell'Amicizia e della Fratellanza, giunta alla sua quindicesima edizione, appuntamento di grande valore storico, civile e associativo. Alla manifestazione hanno partecipato le Sezioni ANB di Bolzano, Trento, Val di Fiemme, Fassa e Valli dell'Avisio, insieme alla prestigiosa Fanfara Bersaglieri di Alpago Ponte nelle Alpi, capitanata dal Maestro Paolo Molaschi. Le note della fanfara hanno accompagnato la cerimonia con solennità ed entusiasmo, creando un momento di intensa emozione e rafforzando lo spirito di amicizia e fratellanza. Presenti anche il Presidente Interregionale Nord Bers. Marco Cavallaro e il Presidente Regionale T.A.A. Bers. Salvatore Biondolillo.



La cerimonia si è svolta nei luoghi che furono teatro dei tragici eventi di Carzano durante la Prima Guerra Mondiale.
Nella notte tra il 17 e il 18 settembre 1917, un tentativo di offensiva italiana sul fronte trentino, preparato anche attraverso accordi segreti con alcuni militari austro-ungarici, fallì, provocando numerose perdite. Nel corso della commemorazione è stato reso omaggio a tutti i Caduti, italiani e austro-ungarici, accomunati nel ricordo del sacrificio e degli orrori della guerra.
La deposizione delle corone, i momenti di raccoglimento e gli interventi delle autorità hanno ribadito il valore della memoria come strumento di pace, dialogo e fratellanza tra i popoli.

VENETO Presidente regionale **Bers. Antonio Bozzo**

ANNIVERSARIO DEL BASSORILIEVO DELLA MADONNA DEL CAMMINO

Il 6 settembre, Rovigo ha ospitato una manifestazione che è andata ben oltre i confini di un semplice raduno provinciale. La partecipazione di Bersaglieri provenienti da tutte le sette province venete e di delegazioni dall'Emilia-Romagna e dalla Lombardia ha conferito alla giornata un respiro interregionale. L'evento ha celebrato una ricorrenza significativa, il Bassorilievo della Madonna del Cammino, Patrona del Corpo dei Bersaglieri, inaugurato nel 2005 e collocato sulla parete anteriore della Chiesetta delle Fosse nel 2008. La cerimonia ha preso il via in Piazza Vittorio Emanuele II, davanti al Monumento ai Caduti, sotto la guida del Presidente regionale Antonio Bozzo e accompagnata dalle note della centenaria Fanfara "Achille Formis" di Padova, diretta dal Maestro Valerio Gadaleta.



Per l'ANB sono intervenuti il Presidente interregionale Marco Cavallaro e il Consigliere nazionale Ales Venturin che dopo la Santa Messa hanno approfondito il duplice tema della giornata, i Bersaglieri e la Madonna Odigitria.
Un plauso alla Provincia ANB di Rovigo, presieduta da Domenico Torrisi, e a Giorgio Panin per l'organizzazione, arricchita dall'inaugurazione del nuovo Medagliere provinciale, con madrina la signora Bice Uliari.
La giornata si è conclusa nel segno della tradizione bersaglieresca, il passo di corsa con i celebri 180 passi al minuto che ha coinvolto Bersaglieri, partecipanti e autorità, suggellando una festa di memoria, fede e orgoglio cremisi.

CENTRO ITALIA

Presidente interregionale **Bers. Gabriele Berlincioni**

ABRUZZO Presidente regionale **Bers. Giuseppe Todaro**

INAUGURAZIONE MONUMENTO AI BERSAGLIERI

L'Aquila ha celebrato i 190 anni dei Bersaglieri con un monumento alla memoria e ai valori patriottici, il 20 giugno scorso, infatti, nel cuore dell'Aquila, Capitale italiana della Cultura 2026, si è svolta la cerimonia di inaugurazione di un monumento dedicato al Corpo dei Bersaglieri. Alla sentita manifestazione hanno partecipato autorità civili, militari e religiose, tra cui l'assessore comunale Vito Colonna, in rappresentanza del Sindaco, il prefetto Vito Cusumano, il Cons. naz. ANB Domenico Martellotta, il Pres.reg. Giuseppe Totaro, il Pres. prov. col. Stefano Saraceno, il cappellano militare del 9° Reggimento Alpini e numerose rappresentanze delle Associazioni Combattentistiche e d'Arma provenienti dall'Abruzzo e dal Centro Italia. La cerimonia si è articolata in quattro momenti: alzabandiera, inaugurazione del monumento, deposizione della corona e saluti istituzionali.



Nei diversi interventi è emerso il profondo legame tra L'Aquila e i Bersaglieri, uniti dai valori della resilienza, del coraggio e della dignità. Una città che, pur segnata dal dolore e dalle prove della storia, ha saputo rialzarsi, trasformando la sofferenza in rinascita e la memoria in futuro. Il presidente della Sezione ANB locale, bers. Enzo Di Gregorio, ha sottolineato che il monumento non appartiene soltanto ai Bersaglieri, ma testimonia il valore del servizio, il senso del dovere e il sacrificio di quanti hanno servito l'Italia in guerra e in pace.

È anche un messaggio rivolto ai giovani, affinché custodiscano i valori della libertà, della democrazia e della pace. La Fanfara «A. La Marmora» di Casoli ha impreziosito la manifestazione con un applaudito concerto bersaglieresco.

LAZIO Presidente regionale **Bers. Luigi Stazi**

PRIMO ANNIVERSARIO DEL MONUMENTO AL BERSAGLIERE CICLISTA

La Sezione di Monterotondo - Mentana (RM) ha celebrato il 16 marzo scorso il primo anniversario del Monumento al Bersagliere Ciclista, collocato in via Nilde Iotti, confermando ancora una volta sensibilità e impegno nella valorizzazione della memoria bersaglieresca. La cerimonia ha avuto inizio con la scoperta del cippo commemorativo, corredato da una "carriola", denominazione tradizionale della bicicletta in dotazione ai Bersaglieri Ciclisti. È seguita la deposizione della corona ai Caduti, accompagnata dalla benedizione di don Deolito Espinosa, parroco della Chiesa della Vergine Santissima del Carmine di Monterotondo Scalo.

Alla commemorazione erano presenti il Sindaco di Monterotondo, dott. Riccardo Varone, il Presidente ANB Regione Lazio, bers. Luigi Stazi, il Presidente Provinciale di Roma, bers. Adriano De Viti, e numerosi Bersaglieri in rappresentanza delle Sezioni delle province di Roma, Viterbo e Latina.



Al termine della cerimonia, la Fanfara di Guidonia Montecelio, diretta dal compianto Capo Fanfara Michele Lugaresi, si è trasferita al Parco dei Cento Passi "Peppino Impastato", dove ha eseguito un concerto di brani bersaglieresch, accolto da calorosi applausi. La giornata si è conclusa con la consegna dell'attestato di Socio Benemerito al Segretario della Sezione, Felice Pierannunzio, e degli attestati di Socio Onorario ai soci bersaglieri Gabriele Vagnoni e Giuseppe Mesa.

VENTESIMO ANNIVERSARIO DELLA SEZIONE ANB INTERCOMUNALE


Foto di Erasmo Palmisano

Un traguardo prestigioso per la Sezione ANB Intercomunale Ladispoli-Cerveteri, che ha celebrato il suo ventesimo anniversario con una solenne e partecipata manifestazione. A rendere ancora più significativo l'evento è stata la presenza della Fanfara "Gennaretti-Lalli", della Protezione Civile ANB "La Fenice" di Ladispoli e delle rappresentanze delle Associazioni d'Arma, insieme a un folto pubblico di bersaglieri, familiari e cittadini. Alla cerimonia hanno preso parte autorevoli autorità civili e militari, a testimonianza del valore e del radicamento della Sezione nel territorio.
Tra i presenti, il Presidente Regionale Luigi Stazi, il Presidente Provinciale Adriano De Viti, il Presidente della Sezione ANB di Cerveteri-Ladispoli Bruno Rinaldi, il Sindaco di Ladispoli Alessandro Grando, la Sindaca di Cerveteri Elena Maria Gubetti e il Direttore Regionale dell'Emergenza della Protezione Civile, dott. Massimo La Pietra.
Un appuntamento che ha rappresentato non solo un momento celebrativo, ma anche un'importante occasione per rinnovare i valori di amicizia, solidarietà, appartenenza e servizio che da vent'anni contraddistinguono l'impegno della Sezione ANB "Cap. Magg. Bers. Renzo Rossi" a favore della comunità.

50 ANNI DELLA SEZIONE ANB "ANSELMO TRANFA" DI VASANELLO



Una giornata di festa, memoria e spirito bersaglieresco si è tenuta lo scorso 4 ottobre presso l'incantevole borgo di Vasanello (VT), nell'alta Tuscia viterbese. In un'atmosfera sospesa nel tempo, dominata da imponenti architetture in tufo e vicoli caratteristici, nella terra degli Orsini, la locale Sezione ANB ha festeggiato il 50° anniversario della fondazione: un traguardo significativo che testimonia il legame profondo tra i Bersaglieri, la comunità locale e le tradizioni che continuano a essere tramandate di generazione in generazione, come testimoniato dalle commosse parole del Presidente della Sezione Luigi Palmieri e dalle attestazioni di stima e riconoscenza da parte del Sindaco Igino Vestri. La celebrazione ha avuto inizio presso la Chiesa di Santa Maria Assunta (XI sec.) con la partecipazione di cittadini, Associazioni d'Arma, Bersaglieri e bambini. La chiesa gremita ha fatto da cornice a un momento di raccoglimento e condivisione, nel quale fede, memoria e senso di appartenenza si sono intrecciati, dando particolare significato alla ricorrenza. Al termine della funzione religiosa, il Presidente nazionale dell'ANB, Giuseppenicola Tota, ha consegnato un attestato di partecipazione ai Bersaglieri (tra cui il vasanellese Dario Filesi) che, nella scorsa primavera, hanno preso parte al Cammino di Santiago.
Tra loro anche Pepe, la simpatica mascotte del gruppo, diventata parte integrante di questa esperienza di amicizia, solidarietà e condivisione.
Dopo la messa, un corteo, al passo di corsa, si è recato presso il Monumento ai Caduti per la deposizione

di una corona. Presenti anche il Presidente regionale Stazi ed il Vicepresidente regionale Pecorino.
Ma la sorpresa più grande, in mancanza della Fanfara di Sezione, è stata la geniale "bersaglierizzazione" della Banda Municipale presieduta da Pieri Profeta e diretta dal M° Simone Buzzi che ha "arditamente" intonato (a tempo di grancassa!) alcuni motivi bersaglieresch, guadagnandosi la simpatia e l'applauso del pubblico.
Il cinquantesimo anniversario rappresenta non soltanto un'occasione per ricordare il percorso compiuto dalla Sezione di Vasanello, ma anche uno stimolo a guardare al futuro con rinnovato entusiasmo. I valori di servizio, disciplina, solidarietà e amicizia, che contraddistinguono il Corpo dei Bersaglieri, continuano infatti a essere un punto di riferimento per l'attività associativa.

CELEBRAZIONI SAN FRANCESCO

Come da tradizione, la Fanfara "Nulli Secundus" della Sezione ANB di Roma Capitale diretta dal Capofanfara Silvano Curci, ha preso parte alla serata dei festeggiamenti in onore di San Francesco d'Assisi, svoltasi davanti alla chiesa di San Francesco a Ripa, nel cuore di Trastevere. All'importante appuntamento, insieme ai componenti della Fanfara, hanno partecipato numerosi soci della Sezione, guidati dal proprio Presidente il bers. Marco Galeotti.



Le note della Fanfara "Nulli Secundus" hanno accompagnato i momenti della celebrazione, suscitando l'apprezzamento dei presenti e confermando ancora una volta il ruolo della formazione musicale quale importante ambasciatrice dei valori, della storia e delle tradizioni dell'Associazione Nazionale Bersaglieri. La partecipazione a queste iniziative rappresenta per la Sezione non soltanto un momento di condivisione e di vicinanza alla comunità, ma anche un'occasione per mantenere vivo quel patrimonio di valori e tradizioni che da sempre contraddistinguono i Bersaglieri.

CORSO BLSD PER LA SEZIONE ANB DI ROMA CAPITALE

A seguito di uno scambio di servizi tra il Corpo Volontario della Croce Rossa Italiana e la Sezione di Roma Capitale, presso il Centro di Mobilitazione del Corpo Militare Volontario della CRI, si è svolto il corso BLSD (Basic Life Support and Defibrillation). Alcuni soci della squadra Soft Air e della Sezione ANB di Roma Capitale insieme al proprio Presidente Marco Galeotti, hanno partecipato al percorso formativo teorico-pratico, acquisendo competenze fondamentali nelle manovre di primo soccorso e nell'utilizzo del defibrillatore semiautomatico esterno (DAE) in caso di arresto cardiaco improvviso.
Al termine del corso sono stati consegnati gli Attestati di partecipazione ai soci che hanno completato la formazione.





MARCHE Presidente regionale **Bers. Euro Ginobili**

CELEBRAZIONI 4 NOVEMBRE

Il 4 novembre, in occasione della Giornata dell'Unità Nazionale e delle Forze Armate, una delegazione della Sezione Bersaglieri di Ancona, guidata dal Presidente, Bersagliere Massimo Rossi, ha deposto una corona d'alloro sulla tomba del Sottotenente Aldo Fiorini, Medaglia d'Oro al Valor Militare (M.O.V.M.), al quale la Sezione è intitolata. La cerimonia ha rappresentato un momento particolarmente significativo di raccoglimento e commemorazione, durante il quale è stato rinnovato il doveroso omaggio all'eroe anconetano, caduto il 16 novembre 1940 sul fronte greco-albanese.

SUD ITALIA

Presidente interregionale **Bers. Salvatore Aurelio Tosto**

BASILICATA PRESIDENTE REGIONALE **Bers. Francesco Frisino**

INAUGURATO A GENZANO DI LUCANIA IL SACRARIO DEDICATO AI CADUTI

Il 13 settembre si è svolta a Genzano di Lucania, la cerimonia di inaugurazione del Sacrario dedicato ai 193 Caduti e dispersi genzanesi di tutte le guerre, iniziativa fortemente voluta dall'Amministrazione comunale. L'evento ha coinciso con il Raduno provinciale dell'ANB, organizzato dalla Sezione di Genzano e ha visto la partecipazione del Comando Militare Esercito della Basilicata, delle Associazioni Bersaglieri delle province di Potenza e Matera e di numerosi Bersaglieri provenienti dalle Sezioni pugliesi. La manifestazione è iniziata con il solenne rito dell'Alzabandiera, seguito dal taglio del nastro e dalla deposizione di una corona d'alloro, con la resa degli onori militari ai Caduti da parte di un picchetto in armi del 7° Reggimento Bersaglieri di Altamura. Sono intervenuti il Comandante del CME Basilicata, Colonnello Paolo Franciosa, che ha ringraziato l'Amministrazione e la cittadinanza per aver voluto rendere indelebile il ricordo dei Caduti e dispersi, testimoni dei valori di democrazia e libertà; il Presidente Nazionale ANB Giuseppenicola Tota, che ha sottolineato i valori e l'orgoglio della comunità genzanese; la Sindaca Viviana Cervellino, che ha ricordato il dramma della trincea e della



prigionia; e il Capitano Vincenzo Sanguine, che ha evidenziato come il sogno dell'insegnante Esterina Ciola, promotrice del Sacrario e della Campana Monumentale, sia finalmente diventato realtà. È stata una giornata di festa, ma soprattutto di memoria e riconoscenza verso coloro che non fecero più ritorno a casa, sacrificando la propria vita per la Patria.

ANNIVERSARIO DELL'INSURREZIONE ANTIFASCISTA



Matera ha ricordato, con una cerimonia sobria e partecipata, l'83° anniversario dell'insurrezione antifascista del 21 settembre 1943. Alla commemorazione hanno preso parte le autorità civili e militari, il picchetto d'onore, le associazioni combattentistiche e d'arma. La manifestazione si è articolata in diversi luoghi della città, dove sono state deposte corone di alloro in memoria delle vittime e di quanti presero parte agli avvenimenti del settembre 1943. La cerimonia si è conclusa nel centro cittadino, con la deposizione di una corona di alloro presso il Monumento ai Caduti, a rinnovare il ricordo di quella vicenda storica e il valore della memoria collettiva.

I BERSAGLIERI DELLA BASILICATA ALLA CELEBRAZIONE DI SAN GIOVANNI XXIII-PZ

Il 13 ottobre, il Comando Militare Esercito "Basilicata" ha celebrato la ricorrenza liturgica di San Giovanni XXIII Papa, Patrono dell'Esercito Italiano, con una Santa Messa presso la Chiesa di San Rocco a Potenza.
Alla celebrazione hanno preso parte le Sezioni della Basilicata, Associazioni combattentistiche e d'arma e autorità militari e civili, riunite in un momento di condivisione nel segno della fede, della memoria e dei valori che accomunano il mondo militare e associativo.



CAMPANIA Presidente regionale **Bers. Maurizio Felicino**

INCONTRO TRA LA SEZIONE ANB DI NAPOLI E I BERSAGLIERI LUCANI



Il 9 settembre, presso i locali della Sezioni di Napoli, si è svolto un incontro tra i rappresentanti della Sezione partenopea e il Presidente Regionale ANB della Basilicata, Bers. Franco Frisino. Per la Sezione di Napoli erano presenti il Presidente Bers. Mario Aloi e il Consigliere Bers. Mario Valenzano. L'incontro ha rappresentato un'importante occasione per consolidare e rafforzare i rapporti di amicizia e collaborazione tra la Sezione di Napoli e i Bersaglieri lucani, con particolare riferimento ai Bersaglieri della Sezione di Matera. Un momento all'insegna dei valori e dello spirito associativo.

IN RICORDO DEL BERSAGLIERE LUIGI AVERSANO-GRUMO NEVANO (NA)

Il 4 settembre 2026 la Sezione ANB di Napoli ha partecipato alla conferenza commemorativa dedicata al bersagliere Luigi Aversano, originario di Grumo Nevano, decorato con la Medaglia d'Argento al Valor Militare e due Croci al Merito di Guerra. In forza al 39° Battaglione dell'11° Reggimento Bersaglieri, il 4 novembre 1918 fu il primo a issare il Tricolore sul campanile di San Giusto, a Trieste.
Promosso dalla Pro Loco di Grumo Nevano con il patrocinio morale del Comune e dell'UNPLI Napoli, l'incontro è stato moderato dal professor Mimmo Nocera, con il contributo della dottoressa Giusy Cirillo. Per l'ANB erano presenti il presidente della Sezione di Napoli Mario Aloi, il presidente provinciale Vincenzo Silvestro e il consigliere e alfiere Mario Valenzano. Nel corso dell'incontro è stata accolta con favore la proposta di costituire a Grumo Nevano una Sezione ANB intitolata a Luigi Aversano.

PUGLIA Presidente regionale **Bers. Fedele Sforza**

L'ULTIMO SALUTO DEI BERSAGLIERI SALENTINI AL GENERALE CATALDI

È tornato nella sua Gallipoli, la città natale alla quale era profondamente legato, per ricevere l'ultimo, commosso saluto di quanti lo hanno conosciuto, stimato e amato. La salma del Generale Marcello Cataldi è arrivata al cimitero di Gallipoli accompagnata dal silenzio e dalla partecipazione dei familiari, degli amici più intimi, dei colleghi e dei Bersaglieri salentini, i fanti piumati che per lui non sono stati soltanto un corpo militare, ma una vera e propria famiglia. Una presenza, quella dei Bersaglieri, che ha voluto rendere omaggio a un uomo che ha ricoperto anche l'incarico di Presidente Nazionale dell'Associazione e che, nel corso della sua lunga carriera, ha saputo lasciare un segno profondo. Con il Presidente Provinciale Bers. Salvatore Romano, i labari delle Sezioni di Matino, Cavallino, Parabita e Nardò. Con le loro piume, il loro orgoglio e quella composta fierezza che appartiene alla loro storia, hanno tributato al Generale l'estremo saluto, nel segno di una riconoscenza che va oltre gli incarichi ricoperti e i ruoli istituzionali.
Durante la liturgia, alcuni dei colleghi più vicini al generale Cataldi hanno voluto ricordarlo. Il dottor Camillo Tondi ha espresso il cordoglio a nome del Presidente nazionale, mentre il generale Fedele Sforza, presidente regionale, impossibilitato a partecipare, ha affidato al presidente provinciale il suo saluto e un messaggio di vicinanza. Particolarmente toc-



cante è stato il ricordo del generale Agostino Pedone, amico fraterno e collega. Nelle sue parole sono riaffiorate le responsabilità del comandante, chiamato a guidare i suoi uomini e a portare a termine missioni complesse, e la capacità di stringere legami autentici con chi gli era accanto. Le esperienze condivise hanno dato voce al vuoto che Cataldi lascia in chi lo ha conosciuto. Gallipoli, la città a cui era rimasto profondamente legato, lo ha accolto per l'ultimo saluto e ne custodirà la memoria. Nel silenzio, i Bersaglieri hanno chinato le piume davanti a uno di loro, in un gesto di rispetto, affetto e riconoscenza. Grazie, generale Cataldi, da tutti coloro che hanno avuto il privilegio di conoscerti, di seguirti e di fare un tratto di strada con te.

LOTTA ALLA SCLEROSI MULTIPLA

CI SIAMO ANCHE NOI COME SEMPRE

Le mele di AISM sono frutti doppiamente dolci: oltre al gusto soddisfano anche il desiderio di rendersi utili alla comunità che è insito nel DNA dei Bersaglieri. Anche quest'anno, come da sempre, le sezioni si sono mobilitate per la raccolta fondi con lusinghieri risultati, e tanti Bersaglieri hanno regalato una domenica mattina del loro tempo agli sforzi per la ricerca dei rimedi a questa insidiosa malattia.


1


2


3


4


5



6


7


8


9


10


11


12


13


14


15


16


17


18

1 Bolzano - **2** Trento - **3** Feletto - **4** Remanzacco - **5** Pordenone - **6** Vicenza - **7** S. Michele al Tagliamento - **8** Chioggia - **9** Serle - **10** Feltre - **11** Desio - **12** Monza - **13** Seregno - **14** Vimercate - **15** Alessandria - **16** Castellazzo Bormida - **17** Isola di Ariano - **18** Montalbano Jonico





LEGA DEL FILO D'ORO E BERSAGLIERI IN MOVIMENTO

Continuano le iniziative delle sezioni per mantenere la promessa solenne recentemente sottoscritta nel Protocollo d'intesa tra ANB la Lega del Filo d'Oro: questo mese è stata la Provincia di Venezia ad attivarsi, con in testa la sezione di San Donà di Piave, con una raccolta fondi in occasione della Fiera del Rosario, all'interno del mitico "Capannon" gastronomico.

CUOR DI BERSAGLIERE IN DIFESA DEI BAMBINI

Il gruppo di Bersaglieri dedicato al sostegno diretto ai più deboli e indifesi ha recentemente realizzato due iniziative encomiabili, entrambe nella zona del Sebino. A Brescia sono stati recapitati a Casa Roland in dono pacchi di generi primari, alimentari e non: la nota struttura di accoglienza per i familiari dei bambini lungodegenti ricoverati per malattie gravi presso gli ASST Spedali Civili di Brescia contribuisce, con la sua attività di Family-Centered Care, a mantenere unita la famiglia per favorire il percorso di guarigione dei piccoli pazienti.
L'altra iniziativa altrettanto significativa è stata un defibrillatore di ultima generazione donato alla Scuola Primaria Dante Alighieri di Villongo, con l'apposizione di una targa in memoria di un piccolo alunno di quell'istituto, Nicolò Tonni deceduto a quattro anni per una malattia incurabile. A suo tempo anche i Bersaglieri in zona contribuirono alla fervente raccolta fondi lanciata in entrambe le province di Brescia e Bergamo per finanziare le cure del bambino, rivelatesi purtroppo inutili: il dono di oggi ha inteso mantenere il ricordo di quella piccola vita spezzata, che però ha aperto nuove vie alla ricerca medica, la sola possibilità di salvezza che è consentita a noi, comuni mortali.


I pacchi dono consegnati a Casa Roland.


Donazione del defribillatore a una scuola di Villongo



ABBIATEGRASSO (MI)

Il 6 ottobre 2026 è corso avanti il socio simpatizzante benemerito **Vittorino Bagnaschi**. La Sezione di Abbiategrasso, piange la sua perdita e lo ricorda con sincero affetto, unendosi al dolore dei familiari in questo momento di grande tristezza.



CASTELLAZZO BORMIDA (AL)

Il 4 aprile 2026 è corso avanti il Bers. **Luigi Rubbio** della Sezione di Castellazzo Bormida. Classe 1952, ex Presidente della Sezione di Tortona.
Tutti gli associati si uniscono al dolore della famiglia.



CASTELLUCCHIO (MN)

Il 7 settembre 2026 è venuto a mancare il Serg. Bers. **Mario Salvagni**, classe 1946. Socio fondatore della Sezione nel 1971, ne è stato per decenni un punto di riferimento e una presenza attiva, ricoprendo anche la carica di consigliere e impegnandosi anche come volontario nella Protezione Civile e in altre realtà locali. I Bersaglieri di Castellucchio si stringono con affetto al dolore dei familiari.



CAVAGLIÀ (BI)

È venuta a mancare la simpatizzante **Marcella Lenardon** classe 1946. Era sorella di due ex bersaglieri e mamma di bersagliere. Tutta la Sezione ricordandola per la sua costante presenza alle attività bersaglieresche,si unisce al dolore dei famigliari.



CEGGIA (VE)

La Sezione annuncia con profondo rammarico la scomparsa del Bersagliere **Vittorio Piccolo**, da molti anni iscritto alla Sezione e suo Alfiere. Nei vari anni, Vittorio Piccolo ha partecipato a innumerevoli raduni e Feste Cremisi, dimostrando sempre grande attaccamento, orgoglio e autentico spirito bersaglieresco.



CERNUSCO SUL NAVIGLIO (MI)

Il 15 settembre 2026 è corso avanti il Bers. **Luigi Maltempi**, classe 1944, già dell'8° Rgt., Vicepresidente e Socio fondatore della Sezione. Tutta la Sezio- si unisce al dolore dei famigliari.
Ora corre insieme ai Bersaglieri che lo hanno preceduto. Buon viaggio, Bersagliere.



CORCHIANO (VT)

Il 19 settembre il Serg. **Romeo Campanelli**, classe 1951 e sindaco della Sezione, ha terminato la sua corsa. Il presidente Massimo Crescenzi e i soci della Sezione, ricordandolo per la sua costante attività e il suo impegno, si uniscono al dolore dei famigliari.



ERACLEA (VE)

La Sezione si unisce al dolore della famiglia per la scomparsa del Bers. **Augusto Visentin**, classe 1938, già del 1° Rgt. Bers. di Civitavecchia.
Socio di lunga data, tutta la Sezione lo ricorda con stima e riconoscenza.



FOGGIA

I fanti piumati della Sezione di Foggia piangono la scomparsa del bersagliere **Giovanni Rollo**, classe 1950 e ne ricordano con affetto la partecipazione e il prezioso contributo alle attività della Sezione.
Tutti i soci si stringono con profondo cordoglio al dolore della famiglia.



GROTTAGLIE (TA)

Il 25 luglio 2026 è andato avanti il Bers. **Oronzo De Vergori**, classe 1952, presidente della Sezione.
Ha dedicato con passione e spirito di servizio la propria vita all'Associazione, distinguendosi per dignità morale, serietà, umiltà e grande disponibilità.
Tutta la Sezione si unisce al dolore dei famigliari.



GROTTAGLIE (TA)

Il 12 settembre 2026 è corso avanti il Bers. **Giulio De Carolis**, classe 1938.
Tutta la Sezione lo ricorda con stima e affetto per la sua costante presenza e partecipazione alla vita associativa e si unisce al dolore dei famigliari.



L'AQUILA

Il 15 luglio 2026 è corso avanti il Bers. **Augusto Alfonsi** classe 1929, della Sezione. Figura storica e"padre" della Sezione, ne è stato Presidente, ricoprendo anche l'incarico di Presidente provinciale.
Tutta la Sezione lo ricorda con affetto unendosi al dolore dei famigliari e lo saluta con un triplice hurrà!



MESTRE (VE)

Il 22 settembre 2026 il Bers. **Giuseppe Patella**, classe 1937, è corso avanti. Fulgido esempio del ciclismo cremisi, artefice della nascita della pattuglia ciclistica della Marca Trevigiana prima e di quella di San Donà di Piave poi. La Sezione di Mestre e la provincia di Venezia ricordandolo per il suo indomito spirito bersaglieresco, si unisce al dolore della famiglia e di quanti lo hanno avuto per amico.



PASIANO DI PORDENONE (PN)

Il 26 ottobre 2026 è corso avanti il Bersagliere **Angelo Bresolin**, classe1941 del 182° Rgt. corazzato Garibaldi (cravatte rosse). Si uniscono al dolore dei famigliari tutti i soci della Sezione.



PIEVE SAN GIACOMO (CR)

La Sezione ricorda con affetto il Bers. **Gianpaolo Santini**, "corso avanti" nel mese di gennaio.
Uomo buono, amico sincero e sempre disponibile, Gianpaolo ha lasciato un segno profondo in quanti hanno avuto la fortuna di conoscerlo e condividere con lui momenti di vita associativa e di amicizia. La Sezione ANB di Pieve San Giacomo si stringe con affetto alla famiglia, nel ricordo di un caro Bersagliere e di un sincero amico.



PIOVE DI SACCO (PD)

Il 31 luglio 2026 è andato avanti il Bers. **Egisto Osan**. La Sezione si è stretta con affetto attorno ai familiari, partecipando al loro dolore e accompagnando il caro fratello piumato nel suo ultimo saluto. Ai familiari giungano le più sentite condoglianze della Sezione e di tutti i Bersaglieri.



PRAMAGGIORE CINTO CAOMAGGIORE

Il 5 ottobre 2026 è corso avanti il Bers. **Berto Ferruccio** Classe 1938, Consigliere stimato della Sezione. Tutta la Sezione si unisce al dolore dei famigliari.



PRATA DI PORDENONE (PN)

Il 14 maggio 2026 ci ha lasciato il bers. **Giovanni Basso**, classe 1939, ricordato da tutti come «il bersagliere dal cuore buono». Una grande perdita per la famiglia e per la Sezione, che ne ammiravano le virtù e la generosità. Giovanni incarnava i valori del bersagliere, vivendo la comunità e prodigandosi per il prossimo con discrezione e altruismo.



RIMINI

La Sezione si stringe con profondo cordoglio alla famiglia del bersagliere **Sestino Spadoni** venuto a mancare il 18 agosto 2026.
Alla famiglia giungano le più sentite condoglianze da parte di tutti i Bersaglieri Riminesi.



SAN VITO AL TAGLIAMENTO (UD)

Il 16 ottobre 2026 ,all'età di 98 anni, è corso avanti il Bers. **Agatino Briguglio**, socio storico della Sezione. Tutta la Sezione si unisce al dolore della famiglia ricordandolo per la sua generosità, il suo spirito di sacrificio e il suo "cuore d'oro."



VALLETROMPIA (BS)

Il 24 luglio 2026 il simpatizzante **Guido Ghidini**, classe 1948 di Lumezzane è corso avanti. Era iscritto alla Sezione e nipote della Medaglia d'Argento Virgilio Ghidini, al quale è intitolata la Sezione.
Il presidente e il consiglio insieme ai soci, si uniscono al dolore dei famigliari.



VALLETROMPIA (BS)

Il 3 ottobre 2026 il simpatizzante **Valerio Lucchini**, classe 1932 di Zanano , è corso avanti. Era iscritto alla Sez. ANB di Valletrompia e figlio di Guido, uno dei fondatori della Sezione. Il Presidente e il Consiglio, si stringono in un forte abbraccio ai familiari.



VERCELLI

Il 2 ottobre 2026 è corso avanti il Bers. **Giuseppe Ovio**, classe 1937, già del Grande Ottavo.
Tutti i soci delle Sezioni della Provincia di Vercelli si uniscono al dolore della Simpatizzante Signora Annamaria.



VICENZA

Il Socio Benemerito **Francesco Padovan**, classe 1939, è andato avanti. Iscritto dal 2002 alla Sezione, ha ricoperto con dedizione l'incarico di Presidente Provinciale, distinguendosi per la sua capacità organizzativa, spirito di servizio e profonda passione bersaglieresca.
I Bersaglieri vicentini si uniscono al dolore dei famigliari.



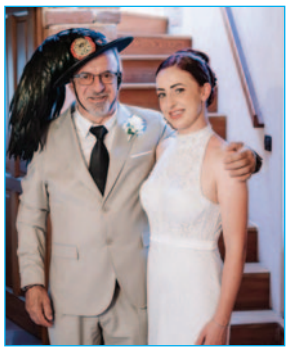
VICENZA

Il Bersagliere **Nereo Ribolla**, classe 1928, è andato avanti. Fiero della sua appartenenza al 3° Rgt. Bers. di Milano, si è sempre distinto per disponibilità, dedizione e impegno a favore della Sezione, contribuendo con passione al suo sviluppo. I Bersaglieri vicentini si uniscono al dolore dei famigliari.



VITERBO

Il 17 settembre 2026 è venuto a mancare il Bersagliere Gen. **Antonio Diglio**. La Sezione lo ricorda per la sua particolare cordialità e per la costante presenza alle attività associative.
Il presidente Augusto Feliziani e tutti i soci si uniscono al cordoglio della famiglia.



CERVASCA (CN) | NOZZE

Il 13 giugno 2026, a Cervasca, Anna Dalmasso e Roberto si sono uniti in matrimonio. Anna e il papà Enrico, bersagliere, sono entrambi soci della Sezione di Cuneo. La comunità augura agli sposi una lunga e serena vita insieme.

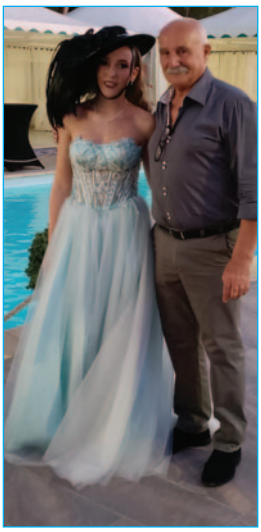


FIRENZE | PREMIO LETTERARIO

Il 29 novembre dello scorso anno, in occasione dell'XI edizione del Premio Letterario Caffè delle Arti, il Bersagliere Sergio Cappelletti, classe 1928 ha ricevuto a Roma il Premio per la sua poesia "All'erta, Bersaglieri!". Novantotto lune di vita vissuta con dignità, senso di appartenenza e con quel portamento che non si insegna e non si imita, sono questi i valori che emergono dai versi del nostro Bersagliere. Grande è stata l'emozione quando, a sorpresa, ha visto arrivare il Presidente Nazionale Bers. Giuseppenicola Tota, che ha voluto essere presente per condividere con lui questo importante momento di riconoscimento e di orgoglio associativo.







CISTERNA DI LATINA | COMPLEANNO!

Nonno Baffo rivolge a Chiara i più affettuosi auguri in occasione del suo 18° compleanno, augurandole ogni bene e un futuro ricco di soddisfazioni e felicità. A lui si unisce con affetto tutta la Sezione, che formula a Chiara un caloroso coro di auguri per questo importante traguardo della vita. Buon 18° compleanno, Chiara! Che il tuo cammino sia sempre ricco di gioia, serenità e splendide soddisfazioni!



NASCITA | GALLARATE (VA)

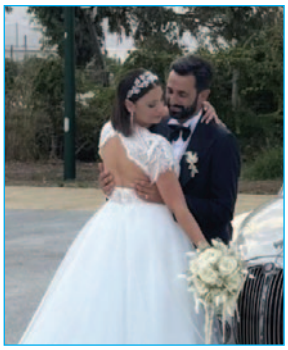
Il Vicepresidente della Sezione Bers. Franco Loi, annuncia con gioia la nascita della nipotina Sofia. La piccola Sofia, nata il 3 maggio, ha già fatto il suo primo "incontro" con il mondo cremisi, partecipando al Raduno Nazionale di Lignano Sabbiadoro. Benvenuta, Sofia!

COMPLEANNO | MASSAFRA (TA)

Il 17 agosto il Bers. Col. Giovanni Strusi, Segretario della Presidenza Regionale ANB Puglia, ha compiuto i suoi "vent'anni" per la quarta volta! La ricorrenza è stata festeggiata con una riunione conviviale, alla presenza dei familiari e degli amici più cari. Auguri da tutti i Bersaglieri della Sezione di Massafra, alla quale è iscritto e delle Sezioni di Bari e Valenzano, già sue Sezioni di appartenenza.

ATTESTATO | LATISANA (UD)

Il 24 luglio 2026 la Sezione di Latisana ha consegnato un attestato di riconoscenza a Elide Miotto, classe 1930, vedova del bersagliere Modesto Odorico.
Da 65 anni la signora Miotto sostiene la Sezione, partecipando alle sue attività. A consegnarle l'attestato sono stati il presidente della Sezione di Latisana, bersagliere Giorgio Casasola, e il cav. Roberto Cisint, presidente della Sezione di San Giorgio di Nogaro.



NAPOLI | NOZZE

Il 26 luglio 2026la signorina Alessandra Autuori, figlia del Ten. Costantino Autuori ha coronato il suo sogno d'amore convolando a nozze con il signor Nello Franzese. Agli sposi giungano affettuosi auguri di felicità con l'auspicio di un lungo e sereno cammino insieme.



NOALE (VE) | ANNIVERSARIO

Il Bers. Ernesto Scaramuzza e la gentile consorte hanno festeggiato il 60° anniversario di matrimonio.
La Sezione, nel congratularsi con i festeggiati per il prestigioso traguardo, rivolge loro i più sentiti auguri di felicità e serenità per gli anni a venire.

PIOVE DI SACCO (PD) | TRE BERSAGLIERI FESTEGGIATI PER I NOVANT'ANNI







La Sezione di Piove di Sacco ha reso omaggio a tre suoi bersaglieri, Antonio Sanavia, Rocco Pasquale e Guido Favaro, con la consegna di attestati di riconoscenza per il traguardo dei novant'anni. Il presidente di Sezione Belan ha preso parte alle consegne insieme ad alcuni soci. Agli incontri con Sanavia e Pasquale ha partecipato anche il vicepresidente regionale, bersagliere cav. Giancarlo Biasion. La Sezione si è stretta con affetto attorno ai tre festeggiati, rinnovando gli auguri e il senso di appartenenza racchiuso nel motto «Bersagliere a vent'anni, Bersagliere tutta la vita!».



PORTOGRUARO (VE) | ANNIVERSARIO

Il 2 ottobre 2026, il Bers. Elvio Favro e la consorte Natalina Bozza hanno festeggiato i loro cinquant'anni di matrimonio.
La loro unione rispecchia i più alti valori bersaglieresch e splende oggi d'oro puro.
Un caloroso augurio da tutta la Sezione.



SAN BIAGIO DI CALALTA (TV) | ANNIVERSARIO

Auguri al Bersagliere Aldo Schiavon e a sua moglie Ida Buranello, entrambi novantenni, che il 16 Settembre scorso hanno celebrato il loro 65° anniversario di matrimonio, circondati dall'affetto dei figli e dei nipoti.



SPRESIANO (TV) | ANNIVERSARIO

Il Bersagliere Aldo Durante e la signora Bruna Colmaor hanno festeggiato il loro 60° anniversario di matrimonio, circondati dall'affetto dei propri famigliari. Agli sposi, nel giorno del loro importante anniversario, giungano i più sinceri e affettuosi auguri da parte del Presidente, del Direttivo e di tutti i Bersaglieri della Sezione



ROMA | LAUREA

Con orgoglio, il papà annuncia che Lorenzo De Luca, trombettiere della Fanfara dei Bersaglieri di Roma Capitale «Nulli Secundus», ha conseguito la laurea magistrale in Ingegneria delle Comunicazioni all'Università Sapienza di Roma, ricevendo il titolo di Dottore in Ingegneria delle Comunicazioni.
Un risultato che riempie di orgoglio la famiglia, gli amici e tutta la comunità dei Bersaglieri, alla quale Lorenzo ha saputo dedicare impegno, passione e talento. A Lorenzo vanno le più sentite congratulazioni e l'augurio di un futuro ricco di soddisfazioni, personali e professionali.



SULMONA (AQ) | NASCITA

Il Vicepresidente Regionale ANB Abruzzo, Alessandro Pulizzotto, oggi ha un motivo in più per sorridere, è diventato un felice e orgoglioso zio del piccolo Sebastian, 8 mesi, figlio di Nicolina e Adrian. Auguri ai genitori Nicolina e Adrian, e allo zio Alessandro. Benvenuto, piccolo Sebastian!



UN "VECCHIO" BERSAGLIERE ALLA CAPANNA MARGHERITA-VALSESIA

L'8 agosto 2026, dopo anni di desiderio, il Bers. Stefano De Matteo, socio della Sezione Valsesia (VC), ha realizzato un sogno: raggiungere la Capanna Margherita, a 4.554 metri, condividendo l'impresa con il figlio Lorenzo. La salita è iniziata alle 8:40 da Punta Indren, a 3.275 metri. Fin dai primi passi, però, l'emozione si è mescolata alla sorpresa. Il ghiacciaio delle Roccette, che il protagonista ricordava da ragazzo, non esiste più come allora. Oltre quarant'anni prima, proprio a Punta Indren, si allenava durante l'estate con lo Sci Club in preparazione alle gare invernali. Il confronto con la montagna di oggi gli ha fatto percepire con particolare intensità gli effetti del tempo e dei cambiamenti climatici. Dopo aver raggiunto la Capanna Gnifetti, a 3.647 metri, la cordata, guidata dall'amico e guida alpina Paolo Paglino, Sottotenente degli Alpini, ha affrontato il ghiacciaio del Monte Rosa, procedendo verso il Colle del Lys, a 4.248 metri. Tra ghiacciai e cime spettacolari, il Cristo delle Vette, la Piramide Vincent, la Punta Parrot e, più avanti, la Punta Dufour e i Lyskamm hanno accompagnato la salita. Alle 13:15, finalmente, la cordata ha raggiunto la Capanna Margherita. Emozione, fotografie, un brindisi e la soddisfazione per un traguardo conquistato insieme.

Dopo una breve sosta, il gruppo ha ripreso la discesa ed è rientrato a Punta Indren alle 16.03. Per un vecchio bersagliere, quella salita è stata un'occasione per ritrovare il piacere della montagna e ripensare alle persone care.

Una giornata da ricordare, con la voglia di salire ancora. Finché le gambe tengono e il cuore batte forte, c'è sempre una vetta che vale la pena di raggiungere.



MEDAGLIE PER I QUATTRO MOSCHETTIERI DI TARANTO

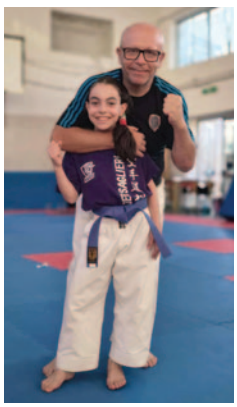
Oro, due argenti e bronzo per gli atleti del Team Bersaglieri al Trofeo dei Due Mari di Taranto.

Domenica 18 ottobre 2026, presso il Palamazzola di Taranto, si è svolto il Trofeo dei Due Mari, competizione di karate nelle specialità Kata e Kumite, affiancata dal Gran Premio Giovanissimi. La manifestazione ha coinvolto oltre 800 atleti provenienti da Puglia, Basilicata e Campania. A distinguersi sono stati quattro atleti del Team Bersaglieri Città di Bisceglie, protagonisti di ottime prestazioni. Diletta Minervini ha conquistato la medaglia d'oro nella specialità Kata, stile Shito-Ryu, confermando le proprie qualità tecniche. Francesco De Candia, dopo una gara combattuta, ha raggiunto la finale, ottenendo un prestigioso argento. Medaglia d'argento anche per Roberto Vista, atleta della sezione Bersaglieri di Trani, impegnato nel Kata, stile Shotokan-Ryu. Alessandro Zecchillo, infine, ha conquistato il bronzo al termine di un incontro combattuto fino agli ultimi secondi. Quattro medaglie che premiano la costanza negli allenamenti, la preparazione tecnica e lo spirito di squadra.

Dal 2006, il Team Bersaglieri promuove lo sport come strumento di crescita personale e sociale, valorizzando il rispetto delle regole, la disciplina, la solidarietà e l'inclusione.

Attraverso il karate, la difesa personale MGA – Metodo Globale Autodifesa e progetti educativi, l'associazione sostiene bambini, ragazzi e adulti, promuovendo il benessere, contrastando il bullismo e favorendo la partecipazione sociale.

Per il Team Bersaglieri, la medaglia rappresenta un traguardo importante, ma il valore più grande resta la crescita della persona.



LA DANZA AEREA HA APERTO IL TROFEO CONI

La danza aerea è stata protagonista dell'inaugurazione del Trofeo CONI 2026, domenica 4 ottobre allo Stadio della Vittoria di Bari. La manifestazione ha riunito circa 4.500 atleti e tecnici da tutta Italia. La cerimonia, intitolata «L'Onda del Levante», ha alternato le esibizioni di danza aerea, la pizzica e le esibizioni degli sbandieratori e dei timpanisti della tradizione di San Nicola. Dopo la sfilata delle delegazioni, la Fanfara del Comando Scuole dell'Aeronautica Militare e della Terza Regione Aerea ha accompagnato l'alzabandiera. L'accensione del braciere ha dato il via ufficiale al Trofeo. Testimonial dell'edizione sono stati Antonella Palmisano, Marco De Tullio, Vittoria Bianco e Gianluca Iacus.

Il giorno successivo, il Palaghiaccio di Bari ha ospitato le gare di karate. A coordinare la squadra pugliese è stato il carabiniere Nicola Simmi, campione del mondo, affiancato dal maestro Francesco Simone, bersagliere di Bisceglie.



LA MIA FANFARA

Il saluto del 1° Mar. Luogotenente Giovanni Carrozzo, Capofanfara del "Settimo" che ha lasciato il servizio attivo lo scorso 25 marzo. Come Associazione auguriamo a Lui ed ai Suoi cari un meraviglioso futuro e - se ne ha piacere - lo aspettiamo a braccia aperte nei ranghi dell'ANB.

di **Giovanni Carrozzo**

Vi racconto brevemente com'è andata... Mio Padre, mio Nonno e mio Fratello sono Bersaglieri, non potevo altro che fare il Capo Fanfara dei Bersaglieri. Il sogno si è avverato nel 1998, quando sono passato da Capo Musica della Banda della Brigata Pinerolo (dal 1990) alla Fanfara del Settimo Bersaglieri. Molte notti non ho dormito, molte volte ho pianto, sempre per colpa della musica e per difendere i miei uomini. Il mio rapporto con la fanfara è stato da subito "morbosamente personale" e ognuno di voi ha dato sempre il massimo in ogni circostanza senza nulla in cambio, tranne il potere della musica stessa. In questi anni sono passati oltre 800 Musicanti tra le nostre fila, provenienti da ogni parte d'Italia. Abbiamo affrontato insieme Migliaia di Manifestazioni civili e militari, Concerti, Raduni, Sfilate, Tattoo e Trasmissioni TV, in giro per il Mondo con Migliaia di ore passate sul bus macinando Km su Km viaggiando anche in elicottero e aerei militari e civili. Abbiamo portato la nostra musica in giro per tutta l'Italia da Trieste ad Agrigento da Pinerolo a Leuca, passando per la Sardegna. le nostre tradizioni anche all'estero tra Francia, Svizzera, Albania, Polonia, Austria, Belgio, Olanda,Ungheria, Kosovo, Bulgaria, Stati Uniti tra Washington e Miami, Egitto, Arabia Saudita, Slovacchia, Lettonia, citta' del Vaticano ecc. condividendo insieme ai miei "fanfaroni" gioie e dolori che vanno dai ragazzi di Leva degli anni passati al Servizio Permanente di oggi.

Ringrazio l'Associazione Nazionale Bersaglieri per avermi da subito dato fiducia e fatto conoscere la realtà di tantissime fanfare in congedo con cui ho un legame di amicizia che durerà anche dopo il mio congedo. Un ringraziamento va soprattutto a Claudio Cipriano, mio mentore e amico, che prima di me ha creato questa meraviglia a Bari, trasmettendomi la passione e la pazzia di questo strano mestiere pieno di gioie e dolori.

A mia moglie Antonella, compagna di vita e ottima consigliera, chiedo scusa per tutte le mie mancanze e assenze in alcuni momenti importanti e spero di aver trasmesso ai miei figli Annamaria e Pierluigi, il rispetto e la passione per l'arte e per la musica, come educazione di vita. Adesso è arrivato il momento di congedarmi dal 7° il "Leggendario" senza nessun rancore senza nessun pentimento perché ho dato tutto me stesso alla "mia" Fanfara e al "mio" Reggimento. Ringrazio tutti quelli che mi hanno sostenuto, consigliato e fatto arrabbiare facendo della mia passione, il mio lavoro.

Oggi 25 marzo 2026, sento il bisogno di scendere da questa "pazza astronave" che mi ha tenuto liberamente in volo per tutti questi anni. È un onore e un privilegio essere stato il Capo Fanfara del Settimo Reggimento Bersaglieri.

La corsa continua!


CALENDARIO ASSOCIATIVO 2027
L'ARTE DEL TRICOLORE: 230 ANNI DI STORIA
PER INFO E PRENOTAZIONI
calendario@bersaglieri.net
www.assobersaglieri.it
ASLI 20